



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 - Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 - 2019"

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Protezione Civile dal quale si rileva la necessità di acquisire in merito all'allegato schema di deliberazione il parere del Consiglio delle autonomie locali;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 16 della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio Protezione Civile e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Regione;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Protezione Civile;

VISTI gli articoli 28 e 38 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

DELIBERA

1. di adottare il "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 - 2019" contenuto nell'allegato A, parte integrante del presente atto;
2. di comunicare la presente deliberazione ai Comuni ed alle Unioni Montane delle Marche, per il tramite di ANCI ed UNCEM Marche.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Luca Censcioli)



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

1. Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3
2. Legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6, "Legge forestale regionale";
3. Legge regionale 18 marzo 2014, n. 3, "Modifiche alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 "Legge forestale regionale";
4. Parere del CAL n. 25/2017 del 26/06/2017

Motivazione

L'art.3 (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi) della Legge 21 novembre 2000, n. 353 dispone:

1. Le regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive deliberate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, che si avvale, per quanto di rispettiva competenza, dell'Agenzia di protezione civile, di seguito denominata "Agenzia", ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di seguito denominato "Dipartimento", del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata "Conferenza unificata".
2. Le regioni approvano il piano di cui al comma 1 entro centocinquanta giorni dalla deliberazione delle linee guida e delle direttive di cui al medesimo comma 1.
3. Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua:
 - a) le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;
 - b) le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
 - c) le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
 - d) i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
 - e) gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
 - f) le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d);



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- g) gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- h) la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- i) la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
- l) le operazioni silvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio;
- m) le esigenze formative e la relativa programmazione;
- n) le attività informative;
- o) la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

4. In caso di inadempienza delle regioni, il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, avvalendosi, per quanto di rispettiva competenza, dell'Agenzia, ovvero, fino alla effettiva operatività della stessa, del Dipartimento, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, sentita la Conferenza unificata, predispone, anche a livello interprovinciale, le attività di emergenza per lo spegnimento degli incendi boschivi, tenendo conto delle strutture operative delle province, dei comuni e delle comunità montane.

5. Nelle more dell'approvazione dei piani di cui al comma 1 restano efficaci, a tutti gli effetti, i piani antincendi boschivi già approvati dalle regioni.

Legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6, "*Legge forestale regionale*" e smi rimanda alle disposizioni della Legge 21 novembre 2000, n. 353 e al Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;

Con DGR 1462 del 2 agosto 2002 avente ad oggetto "L. n°353/2000 – reg. CE n.2158/92 – reg. CE n.1257/99 – adozione del piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" è stato adottato il Piano AIB regionale

Con le DGR 328 del 30 marzo 2004, n° 662 del 20 maggio 2008 e n° 410 del 16 marzo 2009, il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi è stato modificato e integrato in conseguenza delle sopravvenute variazioni normative

Il D.Lgs. 19 agosto 2016 n.177 "Disposizione in materia razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art.8, comma 1, lettera a), della legge 07/08/2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", attribuisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

boschivi (art.7 comma 1 e art.9), da cui discende l'“Accordo-quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Ministero dell'interno e le regioni, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” sottoscritto il 04/05/2017;

Il sopra richiamato D.Lgs 177/2016 modifica i contenuti e gli indirizzi dell'attuale Piano, in particolare per quanto attiene agli “attori” principali che intervengono nella lotta attiva contro gli incendi boschivi essendo venuto meno il coinvolgimento diretto del Corpo Forestale dello Stato assorbito dall'Arma dei Carabinieri.

Pertanto le importanti e sostanziali modifiche apportate dal D.Lgs. 19 agosto 2016 n.177 “Disposizione in materia razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'art.8, comma 1, lettera a), della legge 07/08/2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” rendono necessaria la revisione e l'aggiornamento del Piano di cui trattasi.

Nell'allegato “A” della presente proposta di deliberazione, parte integrante della stessa, è riportato il “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 - 2019”.

Il testo del Documento ripercorre i contenuti del Piano adottato con la DGR 1462 del 2 agosto 2002 , ferme restando le necessarie modifiche che si sono apportate, con riferimento alla modifica della normativa sopra richiamata.

Il gruppo di lavoro è stato così composto:

Regione Marche - Servizio Protezione Civile

Ing. Susanna Balducci

Geom. Gianni Scamuffa

Regione Marche - Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari titolare della P.O. “Piano forestale regionale e interventi di forestazione

Dott. Giulio Ciccalè

Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco delle Marche

P.D. Ing. Dino Poggiali

Sdace P.I. Pierino Cerioni

DVD Dott.ssa Maria Teresa Sperti

Arma dei Carabinieri - Comando Regione Carabinieri Forestale Marche

Ten. Col. Gabriele Dott. Guidi

A seguito di varie riunioni ed incontri del Gruppo di Lavoro è stato predisposto il Testo del “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 – 2019” del quale si propone l'adozione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Quanto alla copertura finanziaria è necessario specificare che dall'assunzione del presente atto non deriva ne può derivare alcun onere a carico del bilancio 2017.

Si dichiara, ai sensi dell'art.47 D.P.R. 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non ci si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli art. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Esito dell'istruttoria

Per quanto sopra esposto si propone l'approvazione di una deliberazione ad oggetto: "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 - Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - 2017 - 2019"

Il responsabile del procedimento
(Gianni Scamuffa)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale e dichiara, ai sensi dell'art.47 D.P.R. 445/2000, che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli art. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva ne può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione

il dirigente
(David Piccinini)

La presente deliberazione si compone di n. 114 pagine, di cui n. 108 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il segretario della Giunta
(Deborah Giraldi)



“Allegato A”



REGIONE MARCHE
Servizio Protezione Civile



PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017 - 2019



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

SOMMARIO

CAP. 1 - CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI

- 1.1 Inquadramento territoriale
- 1.2 Aspetti climatici
 - 1.2.1 Aspetti climatici –Vento
- 1.3 Boschi delle Marche
 - 1.3.1 Superfici e categorie forestali
- 1.4 Banche dati
 - 1.4.1 Banche dati forestali
 - 1.4.2 Banche dati cartografiche ed informatiche regionali
 - 1.4.3 Banca dati Autorità di Bacino
 - 1.4.4 Banca dati specifica – cartografia di base
- 1.5 Gli incendi boschivi nelle Marche: Periodicità e cause
 - 1.5.1 Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche
 - 1.5.2 Le cause degli incendi boschivi nelle Marche
 - 1.5.3 La carta del rischio di incendio boschivo
 - 1.5.3.1 I prerequisiti della carta del Rischio Incendi Boschivi
 - 1.5.4 La metodologia della carta del rischio di incendi boschivi
 - 1.5.5 Indici tematici
 - 1.5.5.1 Indice della vegetazione o dei tipi forestali
 - 1.5.5.2 Indice degli incendi storici
 - 1.5.5.3 Indice dei punti d'acqua
 - 1.5.5.4 Elaborazione delle classi di rischio
 - 1.5.5.5 Indice ginale di rischio determinato dalla presenza di aree protette
 - 1.5.5.6 Elaborazioni successive della Carta del Rischio di Incendi Boschivi
 - 1.5.6 Le prevalenti caratteristiche anemologiche

CAP. 2 - IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.

Componenti del sistema – ruoli e competenze (ex punto 6)

- 2.1 Regione
- 2.2 Unioni Montane
- 2.3 Comuni (Piani di Interfaccia)
- 2.4 CNVVF
- 2.5 Arma Dei Carabinieri
- 2.6 Prefettura



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 2.7 Capitaneria di porto – Guardia Costiera
- 2.8 Volontariato
- 2.9 Altri componenti del sistema regionale di protezione civile

CAP. 3 - PREVISIONE

- 3.1 Bollettino meteorologico di previsione del pericolo di incendio boschivo
- 3.2 Periodo di massima pericolosità – campagna AIB annuale

CAP. 4 - PREVENZIONE

- 4.1 Operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco
- 4.2 Esempi di operazioni selvicolturali a fini antincendio suddivise per le singole categorie forestali regionali
- 4.3 Gli interventi selvi-culturali strutturali ed infrastrutturali regionali con finalità antincendio boschivo
 - 4.3.1 Gli interventi AIB eseguiti dal PSR Marche 2007 – 2013, misura 2.2.6, azioni a) e c)
 - 4.3.2 Gli investimenti AIB del PSR Marche 2014 – 2020, misura 8, sottomisura 8.3
 - 4.3.3 Gli ulteriori interventi regionali
 - 4.3.4 Interventi di ambienticultura per la prevenzione degli incendi boschivi
 - 4.3.5 Classificazione delle aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo da utilizzare per gli investimenti concernenti lo sviluppo rurale
- 4.4 Sistemi di monitoraggio e controllo (video/smoking cam avvistamento fisso e mobile)
- 4.5 Prevenzione Illeciti
- 4.6 Informazioni e sensibilizzazione
- 4.7 Azioni determinanti l'innescò di incendi boschivi
- 4.8 Punti di prelievo idrico (manutenzione e controllo preventivo della permanenza delle condizioni di approvvigionamento)

CAP. 5 - LOTTA ATTIVA A.I.B.

- 5.1 Ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi
- 5.2 Allarme e segnalazione.
- 5.3 Attività di spegnimento
 - 5.3.1 Coordinamento
 - 5.3.2 Assetto organizzativo stagionale
 - 5.3.3 Sala Operativa Unificata Permanente
 - 5.3.4 Azioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
 - 5.3.5 Punto di Coordinamento Avanzato
 - 5.3.6 Nuclei a contatto con il fuoco



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 5.3.7 Centro Operativo Aereo Unificato
- 5.3.8 Flotta regionale
- 5.3.9 Punti di approvvigionamento idrico

5.3 Fasi della lotta attiva

- 5.3.1 – Avvistamento e ricognizione
- 5.3.2 – Allarme
- 5.3.3 – Segnalazione
- 5.3.4 – Intervento e Spegnimento
- 5.3.5 – Bonifica
- 5.3.6 - Sorveglianza

CAP. 6 - PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.

- 6.1 L'attività di Polizia Giudiziaria
- 6.2 La perimetrazione delle aree pericolose dal fuoco

CAP. 7 - AREE NATURALI PROTETTE

- 7.1 Parchi e Riserve naturali regionali/interregionali



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREMESSA E FINALITÀ DEL PIANO

Come previsto dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e dalle "Linee guida relative ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvate con Decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, la Regione Marche si è dotata del primo strumento di pianificazione "*Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi*", nell'anno 2002. Il Piano, redatto dal Servizio Protezione Civile e dal Servizio Valorizzazione terreni agricoli e Forestali è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n°1462 del 2 agosto 2002 ed è stato successivamente oggetto di revisione ed aggiornamento con DGR n° 328 del 30 marzo 2004, DGR n° 662 del 20 maggio 2008 e DGR n° 410 del 16 marzo 2009;

Sulla base dell'esperienza maturata durante il periodo di vigenza dello stesso, il Servizio Protezione Civile ha rilevato l'esigenza di revisione e aggiornamento del Piano, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

1. PROCEDURE E RUOLI (procedure operative e ruolo delle diverse figure della catena comando – controllo AIB)
2. STRATEGIE DI PREVISIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI (messa a sistema dei supporti meteo e indici di pericolosità ad oggi disponibili)
3. DEFINIZIONE DEL PERIODO AD ALTO RISCHIO DI INCENDI (ridefinizione delle modalità di apertura/chiusura del periodo)
4. PIANIFICAZIONE (aggiornamento dello stato dell'arte in merito alla pianificazione in materia AIB da parte degli Enti locali e puntualizzazione dei contenuti dei Piani di emergenza comunali per quanto compete il tema degli incendi boschivi)
5. VOLONTARIATO (Aggiornamento elementi relativi al volontariato antincendio boschivo)
6. FORMAZIONE (formazione e modalità organizzative)
7. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE (definizione di strategie regionali per informare e sensibilizzare la popolazione).

Il presente Piano AIB, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. del, valido per il triennio 2017-2019, è stato predisposto dal Servizio Protezione Civile in collaborazione, attraverso i rispettivi rappresentanti, come di seguito esplicitati, riuniti, periodicamente, ad un tavolo tecnico multidisciplinare:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
Ing. Susanna Balducci
Geom. Gianni Scamuffa
- Regione Marche - Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari titolare della P.O. "Piano forestale regionale e interventi di forestazione
Dott. Giulio Ciccalè
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco delle Marche



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

P.D. Ing. Dino Poggiali
Sdace P.I. Pierino Cerioni
DVD Dott.ssa Maria Teresa Sperti

- Arma dei Carabinieri - Comando Regione Carabinieri Forestale Marche
Ten. Col. Gabriele Dott. Guidi

Il presente Piano, che conferma di massima l'impianto di quello precedente, tiene conto delle recenti disposizioni legislative (D. Lgs 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche").

Il recepimento delle citate normative ha comportato la necessità di una ridefinizione soprattutto dei ruoli delle figure impegnate nel Sistema ALB regionale, andando a ridisegnare alcuni aspetti dell'assetto di tale Sistema, che nel tempo si è dimostrato ben organizzato ed efficiente, anche grazie alla collaborazione tra gli Enti territoriali, la Protezione Civile, Servizio Politiche Agro Alimentari-Settore Foreste il CFS, i VV.F. ed il supporto tecnico-scientifico garantito dal sistema regionale (Bollettini Centro Funzionale Multirischi, Servizio agricoltura ecc.)

Il periodo temporale di validità del presente Piano è previsto per il triennio 2017-2019, fatta comunque salva la possibilità di aggiornamenti annuali, laddove necessario, al verificarsi di eventi particolari rispetto all'andamento stagionale degli incendi ed al mutamento delle condizioni in base alle quali è stato redatto il Piano, e comunque in recepimento di eventuali ulteriori disposizioni normative inerenti l'attuazione del D.Lgs. 177/2016.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 1

CARATTERISTICHE TERRITORIALI E BANCHE DATI

21



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1.1 Inquadramento territoriale

La Regione Marche si estende su una superficie di ha 936.529 (fonte ISTAT); la forma è quella di un quadrilatero con una lunghezza massima di Km 168 ed una larghezza di Km 80. Confina a Nord con l'Emilia Romagna, ad Ovest per un breve tratto nella porzione più settentrionale con la Toscana, quindi con l'Umbria e per un altro breve tratto nella porzione più meridionale con il Lazio, a Sud con l'Abruzzo e ad Est con l'Adriatico.

La Regione è caratterizzata dalla scarsa presenza di aree pianeggianti di una certa rilevanza; le pianure occupano solo l'11% del territorio, limitate ai fondovalle e alle zone intorno alle foci dei fiumi; la morfologia del territorio risulta essere piuttosto contrastata tra la porzione occidentale prevalentemente montuosa (36% della superficie territoriale regionale) e quella orientale prevalentemente collinare (53%) e che va a lambire il mare Adriatico. L'elemento dominante nella porzione occidentale è dato dall'Appennino Umbro-Marchigiano dove è possibile distinguere due importanti dorsali montuose tra loro parallele, separate da una depressione collinare, che attraversano la Regione in senso longitudinale e si riuniscono a Sud nel complesso dei Monti Sibillini. Tra i rilievi montuosi e il litorale è compresa una estesa fascia collinare che degrada verso il mare. Il territorio regionale può quindi essere suddiviso in due settori orografici, il primo prevalentemente montuoso ed il secondo tipicamente collinare. L'assetto sopra delineato è reso più complesso dalla presenza di tre fasce più rilevate e perpendicolari all'andamento della dorsale principale che collegano l'Appennino alla costa. La fascia più a Nord corrisponde all'allineamento che dal Monte Nerone si collega a Pesaro, nella parte centrale della Regione la fascia che si dirama dal Monte Penna-Cingoli per arrivare al Monte Conero e più a Sud l'allineamento dai Monti Sibillini a Porto San Giorgio.

Nell'ambito della fascia appenninica i rilievi più importanti sono rappresentati dal Monte Carpegna (1415 m) a Nord nella Regione del Montefeltro, Monte Nerone (1526 m), Monte Catria (1702 m) e Monte Acuto (1668 m) tra i bacini del Metauro e del Cesano. A Sud il gruppo dei Monti Sibillini costituisce la porzione più meridionale della fascia montana marchigiana formato da rilievi di notevole altezza di tipo calcareo, tra questi spicca il Monte Vettore (2478 m), il più alto della Regione. Più a Sud ancora si elevano i Monti della Laga al confine con Abruzzo e Lazio con il Monte Communitore (1695 m) e Macera della Morte (2050 m) come rilievo principale.

La seconda dorsale ha origine nei pressi di Urbino e si fonde a Sud nella struttura dei Monti della Laga per una larghezza media sui cinque chilometri prevalentemente collinari. Il settore di territorio compreso tra questa dorsale e il litorale adriatico ha una morfologia prevalentemente collinare con rilievi che generalmente non superano i 200 metri di quota e che degrada verso il mare. Questa zona è percorsa da una ricca rete di corsi d'acqua disposti prevalentemente perpendicolari alla costa.

Il litorale delle Marche è formato per lo più da coste basse che si raccordano alle colline degradanti verso il mare. Eccezioni a questa morfologia costiera sono rappresentate a settentrione dal promontorio di Gabicce a ridosso di Pesaro dove una serie di rilievi corrono paralleli alla costa raggiungendo quote intorno ai 200 metri (Monte San Bartolo 197 m). A Sud di Ancona il rilievo del Monte Conero (572 m) costituisce la maggiore irregolarità di tutta la costa adriatica italiana a Nord del Gargano, mentre in prossimità del termine meridionale della costa marchigiana sono presenti scarpate acclivi con altezze che superano i 100 metri di quota.

I valichi più importanti sono: il Passo di Bocca Trabaria (1049 m) posto tra il Poggio del Romito (1196 m) ed il Monte Sant'Antonio (1168 m) all'estremo settentrionale del confine con l'Umbria, Bocca Serriola (730 m), Passo della Scheggia, Passo di Fossato (733 m), Passo Cornello (813 m), il Colfiorito (780 m), Forca di Presta (1576), Forche Canapine (1520), che collegano le Marche con l'Umbria.

L'idrografia della Regione Marche è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua tra loro paralleli, con direzione da Sud-Ovest a Nord-Est e con sbocco nel mare Adriatico. Procedendo da Nord a Sud le principali aste fluviali sono: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Aso, Tesino, Tronto. Ci sono poi altri fiumi che percorrono il territorio regionale ma con bacini imbriferi che ricadono par-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

zialmente in Emilia Romagna (Marecchia) e Toscana (Conca). Nelle Marche sono compresi porzioni di bacini che vanno ad interessare altre regioni come il bacino del Savio (Romagna) e Nera-Velino (Lazio-Umbria); la testata del bacino del Tronto appartiene all'Abruzzo e al Lazio, così come la testata dell'Esino e del Metauro è compresa nel territorio umbro.

I corsi d'acqua compresi nel territorio regionale hanno regime torrentizio e sono a sviluppo piuttosto limitato con bacini imbriferi generalmente inferiori ai 1000 Km²; fanno eccezione il Metauro, l'Esino, il Chienti e il Tronto che hanno bacini imbriferi superiori ai 1000 Km².

Nella Regione sono presenti 14 laghi artificiali con capacità compresa tra un minimo di 11 milioni di metri cubi ed un massimo di 87 milioni (Fiastra in Provincia di Macerata); 4 invasi sono in Provincia di Pesaro-Urbino, 5 in Provincia di Macerata, 3 in quella di Ascoli Piceno e n°2 in Provincia di Fermo.

1.2 Aspetti climatici

La Regione Marche si affaccia sull'Adriatico allineando le vallate ed i suoi numerosi fiumi più o meno perpendicolarmente alla linea di costa. La sua posizione la espone durante la stagione invernale alle correnti fredde provenienti da est (prevalentemente di bora), che apportano frequenti perturbazioni con sensibili abbassamenti di temperatura. Il climatologo Nanni afferma per le Marche che: "rispetto alla regione tirrenica si assiste a maggiori escursioni termiche annue con minore media annua a maggiore continentalità termica".

Le precipitazioni nevose che non di rado si presentano anche lungo la costa, hanno una certa permanenza al suolo solo lungo la catena divisoria con l'Umbria, con massimi nella zona dei Monti Sibillini, ovviamente a causa della maggior quota, con possibilità di brevi neviccate attorno ai 1000 metri già nel mese di novembre ed anche nel mese di aprile.

Comunque una caratteristica piuttosto evidente è che, salvo le quote più elevate, i maggiori periodi di innnevamento risultano verificarsi verso la fine dell'inverno, cioè in prevalenza durante il mese di febbraio.

Gli studi condotti secondo il metodo dell'evapotraspirazione di Thornthwaite si evince che:

Il periodo di deficit idrico, si verifica (salvo Montemonaco dov'è assente - e ciò vale anche per le quote superiori dei Sibillini) da luglio a settembre lungo la fascia costiera, in agosto sull'Appennino, nel mese di agosto e parte in settembre in tutta la fascia intermedia;

La ricostituzione delle riserve idriche si ha da settembre a dicembre lungo la fascia costiera, in settembre sull'Appennino e da settembre a novembre nella fascia intermedia;

Il deflusso dovuto al surplus idrico si ha tra dicembre e aprile nella fascia costiera, tra ottobre e giugno nell'Appennino e tra novembre e maggio nella fascia intermedia;

Il consumo delle riserve idriche del suolo inizia ad aprile e termina a luglio nella fascia costiera, inizia a giugno nell'Appennino e a maggio nella fascia intermedia, terminando in entrambe le zone ad agosto.

I climatogrammi di De Martonne evidenziano due zone ben distinte: la prima lungo la costa dove si hanno condizioni di aridità e di semiaridità in luglio e agosto, mentre nel resto dell'anno si ha un clima sub-umido e umido; la seconda è in relazione con la catena appenninica dove le condizioni di aridità si verificano solamente in luglio mentre (con eccezione delle conche interne di Fabriano-Camerino e di Ascoli Piceno dove si ha un clima subumido-umido) durante il resto dell'anno si hanno condizioni dominanti di clima umido e perumido.

Inoltre da recenti studi climatologici condotti sulla regione (Amici, Spina - OGSM) si evince che:

In base alla distribuzione della precipitazione il territorio regionale si può dividere in tre fasce longitudinali: una costiera, una medio-bassocollinare ed una alto collinare-montana;

Le aree con regime pluviometrico particolare (minimi e massimi assoluti, annuali e stagionali) sono:



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2.1 per i minimi: Costa Sud, Osimo-Recanati, Sudovest Montefeltro, Camerino-S. Severino, Costa nord;
per i massimi: Catria, Sibillini, Pennino, S. Vicino;

1.2.1 ASPETTI CLIMATICI-vento

La variabile "vento" è fortemente influenzata dall'orografia del territorio, per cui lo studio climatologico è stato condotto suddividendo la Regione Marche in tre fasce longitudinali: montana ed altocollinare, medio collinare e litoranea.

I risultati ottenuti mostrano che:

- a. Nella fascia montana le direzioni prevalenti sono il nord e il sud indipendentemente dalla stagione considerata e le raffiche massime hanno raggiunto i 100/130 Km/h con direzione da ovest/sudovest;
- b. Nella fascia collinare le direzioni prevalenti sono l'est e il sud ed ancora le raffiche massime sono state registrate con venti da ovest/sudovest e con valori fino a 130 Km/h;
- c. Nella fascia litoranea le direzioni prevalenti sono l'ovest e l'est e le raffiche massime hanno avuto valori fino a 100Km/h con direzioni da ovest.

E' da notare che i venti provenienti da ovest/sudovest, in occasione dei quali si sono registrate le raffiche massime, frequentemente assumono carattere di vento catabatico (garbino). A questo tipo di vento è sempre associata aria molto secca e calda, e ciò causa un rapido impoverimento di umidità da parte della vegetazione e del suolo.

1.3 Boschi delle Marche

Cenni storici

La Regione Marche era anticamente, quando l'uomo ancora non incideva in modo sensibile sul territorio, quasi completamente boscata. La civiltà picena, che si sviluppò nella parte meridionale della Regione tra il VII ed il VI secolo a. C., era prevalentemente agricola e proprio sul territorio marchigiano venne applicato nel 133 a.C. sotto il dominio romano di Tiberio Gracco il primo esempio storico in Italia di riforma agraria. Nel periodo del Basso Impero, con la creazione di latifondi e l'istituzione della servitù della gleba, la popolazione agricola diminuì in misura sensibile. A seguito poi delle invasioni barbariche nel 500 d.C. (Eruli, Ostrogoti, Franchi, Burgundi) l'abbandono dell'agricoltura fu quasi totale con il conseguente naturale recupero del bosco nelle aree dismesse. A partire dal VI secolo ci fu una graduale ripresa dell'attività rurale e dell'utilizzazione del territorio ai fini agricoli a scapito del bosco. Gli statuti marchigiani del XIV°, XV° e XVI° secolo posero la questione dell'assetto del territorio e di un più corretto sfruttamento della foresta. Ciò però non impedì nel volgere di pochi secoli il progressivo disboscamento e la quasi scomparsa del bosco dal territorio regionale. Fino al XVII° secolo la causa prevalente era da ricercare nel commercio del grano e quindi al recupero di terre per questa coltivazione più che alla crescita delle esigenze di nutrimento da parte della popolazione residente. L'accentuarsi dell'attività di disboscamento avvenne a cavallo tra il XVIII° e il XIX° secolo. In questo periodo ad accelerare il fenomeno fu l'incamerazione e successiva vendita all'asta pubblica dei beni dei comuni e, nel periodo napoleonico, la demanializzazione dei beni ecclesiastici. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, a partire dalla seconda metà dell'800, si accentuò anche il depauperamento del patrimonio di alto fusto nelle aree collinari relative alle querce secolari per la produzione della ghianda causato dai fabbisogni della Reale Marina.

Secondo i rilievi del catasto Gregoriano (primo catasto rustico) del 1847 i boschi delle Marche coprivano una superficie di ha 132.325. Dall'inchiesta Jacini del 1877, condotta dopo l'annessione al Regno d'Italia, la superficie boscata regionale risultava di ha 111.510, con una diminuzione di oltre 20.000 ettari boscati nel corso di soli 30 anni. La causa del decremento era da imputare alla vendita dei beni ecclesiastici a privati con conseguente immediato taglio e dissodamento irrazionale dei boschi. Il ceduo ma anche l'alto fusto veniva utiliz-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

zato prevalentemente per la produzione di carbone o legna da ardere. Dal dissodamento si salvarono solo i boschi di accesso più difficile localizzati sull'appennino, per il resto gli ambiti collinari rimasero pressoché spogli.

Nel periodo tra il 1880 e il 1910 ci fu un ulteriore depauperamento del patrimonio arboreo causato dalla costruzione di linee ferrate e quindi dalla necessità di disporre di traverse di grosse dimensioni, provenienti da alberi di alto fusto, soprattutto di quercia. Il culmine del fenomeno si ebbe intorno al 1910 quando la superficie boscata delle Marche raggiunse i minimi storici attestandosi sui 99.916 ettari, pari ad un indice di boscosità del 10,3%, restando pressoché invariata fino al 1925. A partire da questi anni vennero avviati vasti programmi di rimboschimento che però non contribuirono ad incrementare sensibilmente la superficie forestale regionale perché bilanciati in parte dagli effetti nefasti sul bosco causati dalle sanzioni economiche e della battaglia del grano che provocarono una ulteriore contrazione del bosco naturale.

Nel 1947 la Statistica forestale registrava una superficie boscata di 130.692 ettari, di cui per il 94,1% costituita da cedui (ha 122.978) e per il 5,9% da fustaie (ha 7.714). L'indice di boscosità era nel frattempo salito al 13,5%.

Soltanto a partire dagli anni 50, con il progressivo esodo dalle aree più disagiate, il bosco ha iniziato ad espandersi spontaneamente dove i condizionamenti umani erano venuti meno.

Nel 1974 sempre i dati della Statistica forestale, che allora si potevano ancora considerare attendibili, danno una superficie boscata di 154.715 ettari, con un indice di boscosità che era nel frattempo salito al 16%. La superficie occupata dai cedui era rimasta piuttosto stabile nei 27 anni trascorsi, attestandosi sui 129.568 ettari (incremento di poco meno di 6.600 ettari) mentre la fustaia passava ad ha 25.147 con un incremento di poco meno di 17.500 ettari. L'incremento della fustaia era dovuto in parte ai rimboschimenti effettuati nel periodo ed in parte ai complessi di neoformazione che si andavano affermando.

L'Inventario Forestale Nazionale (IFNI) ha evidenziato nel 1990 una superficie boscata di 224.000 ettari.

L'Inventario Forestale Regionale (2000) ha fissato in oltre 250.000 ettari la superficie dei boschi marchigiani attuali. Il bosco avanza ad un ritmo di oltre 300 ettari l'anno !.

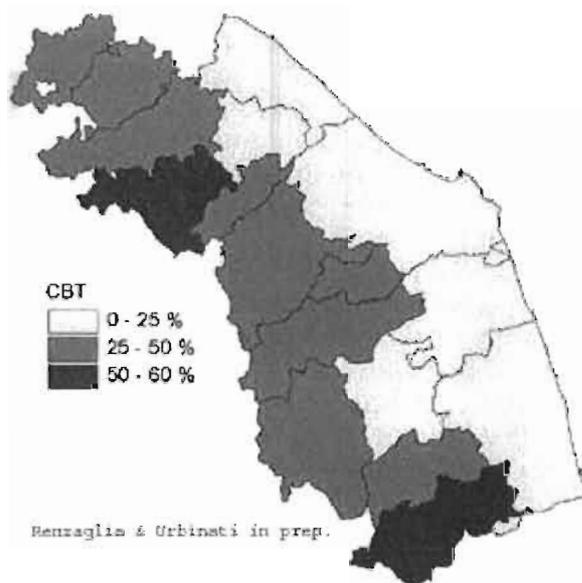
L' inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (I.N.F.C. 2005) ha quantificato i boschi delle Marche, secondo la definizione internazionale FAO FRA 2005, in 291.394 ettari, cui si sommano le "altre terre boscate" estese per 16.682 ettari, per un totale di 308.076 ettari.

Il territorio delle Marche è stato suddiviso in 17 Aree Forestali, 13 delle quali coincidono con i territori di competenza amministrativa delle attuali Unioni Montane, enti locali, in quanto Unioni di Comuni, subentrate alle ex Comunità montane; le restanti 4 aree provinciali esterne alle UM costituiscono le "Aree collinari costiere". L'assetto di copertura forestale può misurato mediante un Coefficiente di Boscosità, indicatore comunemente utilizzato che esprime la percentuale di copertura forestale di un territorio. La maggiore copertura forestale è di pertinenza delle aree montane nelle dorsali Appenninica e pre Appenninica, mentre le aree collinari-costiere hanno valori molto bassi (< al 10%) soprattutto nelle province di Ancona e Macerata. Le Province di Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno sono quelle che hanno il maggiore CBT medio (circa il 32%) caratterizzate anche dai più alti valori assoluti nella CM del Catria-Nerone (55%) ed in quella del Tronto (53%). I valori più bassi sono nella Provincia di Ancona (20%), dove anche in ambito montano i valori di copertura forestale non superano il 37% della superficie territoriale.

(Handwritten signature)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



1.3.1 - Superfici e categorie forestali

Tenuto conto di quanto previsto e determinato dalla L. 3 agosto 2009, n° 117, recante "Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione", si aggiornano di seguito i dati dell'Inventario Forestale Regionale contenuti nella precedente versione del Piano AIB.

Dall'indagine effettuata emerge che la superficie forestale delle Marche ammonta a circa 256.000 ha pari a circa il 27% dell'intero territorio regionale (ha 936.529), indice di boscosità pari a quello nazionale che risulta essere di circa il 30%. Con una superficie territoriale delle Marche pari al 3,2% di quella nazionale i boschi di questa regione rappresentano poco meno del 3% di quelli italiani.

In ambito regionale la distribuzione delle aree boscate tra fascia collinare e montana risulta essere assai differenziata. Entro i limiti dell'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Unioni Montane, su una superficie di ha 571.965 che rappresentano il 61,07% del territorio regionale, ricade oltre il 90% dei boschi marchigiani con un indice di boscosità che in quest'area sale a circa il 40%. Le colline litoranee fuori Unioni montane, con una superficie territoriale pari al 38,93% di quella totale, comprendono il restante 9% circa dei boschi regionali; in questi ambiti, dove prevale nettamente l'attività agricola, l'indice di boscosità scende a circa il 4,6%.

Tra le cinque Province quella più boscata risulta essere Pesaro-Urbino; Ancona, che comprende un'estesa superficie collinare coltivata, si posiziona all'ultimo posto, mentre le tre Province più meridionali si collocano in una posizione intermedia, prossime alla media regionale.

I complessi forestali delle Marche sono stati suddivisi a livello gerarchico più elevato in 11 Categorie forestali.

Il Querceto di roverella e rovere, formazione originaria un tempo sicuramente dominante dei boschi marchigiani, è ancora oggi la categoria più rappresentata con quasi un terzo della superficie forestale totale. La sua distribuzione è prevalente nella fascia collinare e diffusa nei rilievi interni principalmente sui versanti caldi esposti a sud. L'Ostrieto, presente con una superficie di poco inferiore ad un quarto di quella totale e distribuito prevalentemente nei rilievi interni calcarei, si situa subito dopo i querceti di roverella. Le Cerrete si collo-



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

cano al terzo posto, anche se più distanziate, con circa il 10 % della superficie forestale totale, localizzate prevalentemente su substrati marnoso-arenacei e sui rilievi calcarei appenninici. Queste tre categorie occupano da sole oltre i due terzi della superficie boscata regionale, caratterizzando il paesaggio forestale marchigiano.

Nel restante terzo rientrano formazioni più naturaliformi quali le Faggete (circa 8%) nel piano montano, a chiudere la zonazione altitudinale della vegetazione forestale, le Leccete (circa 2%), assai localizzate in aree costiere come sul Monte Conero e nelle stazioni rupicole più interne su substrati calcarei compatti, le Latifoglie diverse, pure o miste (circa 1,5%), popolamenti di neoformazione costituiti da specie prevalentemente pioniere. Le formazioni di origine esotica e/o antropica sono rappresentate dai rimboschimenti di conifere (circa 7,5%) con nuclei più o meno estesi su tutto il territorio regionale, i Robinieti-ailanteti (circa 1,1%) con piccoli nuclei disgiunti nelle aree più antropizzate e lungo le scarpate della rete stradale; i Castagneti (circa 1,8%) sono presenti nella fascia alto collinare e montana centro-meridionale del Maceratese ed Ascolano mentre le Formazioni riparie (circa 8,3%) occupano prevalentemente gli impluvi della fascia collinare dove svolgono l'importante funzione di contenere il dilavamento dei suoli nelle estese aree coltivate oltre che costituire le uniche aree di rifugio della flora spontanea e della fauna. Gli Arbusteti occupano circa il 2,8% dell'intera superficie forestale con nuclei di piccole dimensioni distribuiti su tutto il territorio regionale alto collinare e montano dove è più accentuato l'abbandono del territorio e delle pratiche agricole.

Le formazioni autoctone (Querceti, Faggete, Latifoglie diverse, pure o miste) rappresentano pertanto circa il 54 % del patrimonio forestale marchigiano da salvaguardare e valorizzare nelle diverse potenzialità funzionali. Gli Ostrieti con circa il 24% della superficie forestale totale sono per lo più il risultato delle passate intense utilizzazioni dei querceti e costituiscono formazioni da guidare gradualmente nel tempo verso l'originaria composizione dove il Carpino nero era specie accompagnatrice della quercia. Le restanti Categorie con circa il 21,5% della superficie forestale totale sono sicuramente quelle che nei prossimi anni dovranno essere seguite con particolare attenzione da un punto di vista selvicolturale per guidarne l'evoluzione verso formazioni stabili e funzionalmente efficienti.

Circa il 74,6 % della superficie boscata complessiva regionale, pari ad ha 181.919, è di proprietà privata. I boschi di proprietà delle Comunanze o Università Agrarie ammontano complessivamente ad ha 31.600 e rappresentano il 12,3% della superficie forestale regionale. I boschi del Demanio Regionale occupano una superficie di ha 16.773, circa il 6,9 % del totale regionale.

Nelle proprietà Comunali la superficie boscata ammonta ad ha 12.812, circa il 5,2 % del totale dei boschi regionali. I restanti 531 ettari boscati sono compresi nelle proprietà del Demanio Militare dello Stato.

1.4. BANCHE DATI

Si elencano di seguito le banche dati normalmente utilizzate e consultabili per la lotta A.I.B.:

1.4.1 BANCHE DATI FORESTALI

1) Sistema Informativo Forestale Regionale (S.I.F.R.) composto da Inventario Forestale Regionale (I.F.R.), Carta Forestale Regionale (C.F.R.) e Tipi Forestali Regionali (T.F.R.).

2) Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo e Forestale (DGR n. 988/1996) redatti sulle ex 13 Comunità Montane e Piani particolareggiati o di assestamento forestali (DGR n. 799/2003) per un totale di circa 90.000 ettari indagati, cartografati al 10.000 e pianificati, di cui oltre la metà boscati. I Piani delle ex Comunità Montane zone D1 (ora Unione montana del Catria e Nerone), G (ora Unione montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino) ed N (ora Unione montana del Tronto e Valfluvione) hanno anche un studio antincendio quale allegato al piano stesso. Tutto il Demanio Forestale Regionale è stato sottoposto a Piano specifico e discreta parte di demani comunali o collettivi.

3) S.I.M. (Sistema Informativo Montagna), confluito nel S.I.A.N. (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**1.4.2 BANCHE DATI CARTOGRAFICHE ED INFORMATICHE REGIONALI (detenute dal Posizione di funzione Urbani-
stica, Paesaggio e Informazioni territoriali del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio)**

Sistema informativo regionale presso il Servizio Protezione civile

1.4.3 BANCA DATI AUTORITA' DI BACINO

Carte allegate al P.A.I: zone di esondazione, zone a rischio frana, zone in pericolo valanghe.

1.4.4 BANCA DATI SPECIFICA – CARTOGRAFIA DI BASE

Carta del rischio di incendio boschivo (Corpo Forestale dello Stato – Servizio Protezione Civile)

1.5 GLI INCENDI BOSCHIVI NELLE MARCHE: PERIODICITÀ E CAUSE

1.5.1 - Periodicità e frequenza degli incendi boschivi nelle Marche

Nel panorama nazionale le Marche non rappresentano certamente una Regione dove il fenomeno degli incendi boschivi manifesti un'incidenza particolarmente significativa, collocandosi quasi sempre agli ultimi posti nelle graduatorie nazionali.

Secondo i dati forniti dal Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" e relativi alla statistica ufficiale incendi del Corpo Forestale dello Stato del periodo 1991-2016, si rileva che solo occasionalmente il numero degli incendi/anno e le superfici percorse dal fuoco assumono valori piuttosto significativi (vedi Tab.1 e Fig.1 - Fig.2).

Condizioni di estrema gravità per l'elevato numero di incendi, ad esempio, è stato riscontrato negli anni 1992, 1993, 1994 con un picco di ben 304 eventi nel '93. Oltre a questo triennio record, condizioni di gravità significativa si registrano ogni 5-7 anni, con un numero di incendi oscillanti attorno agli 80-100/anno mentre nella generalità delle annate si riscontra un numero di episodi più basso fino ai minimi assoluti del 2016 e del 2014 (rispettivamente n. 4 e n. 3 eventi/anno).

Anche la superficie percorsa dal fuoco manifesta, nel periodo considerato, un' analoga tendenza, con oscillazioni periodiche e criticità più marcate ogni 5-7 anni. Si conferma anche in tal caso una forte criticità nel 1993 mentre il valore massimo assoluto si registra nel 2007 e risulta connesso, come è noto, ad un unico disastroso incendio verificatosi in provincia di Ascoli Piceno.

Particolarmente significativo notare come l'estensione minima media per incendio sia piuttosto bassa; se consideriamo il carattere del tutto anomalo del 2007 l'estensione media può senz'altro ritenersi una delle più ridotte in Italia.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

anno	Incendi n.	sup. bosca- ta (ha)	sup. non bosca- ta (ha)	sup. totale (ha)	sup. media per incendio (ha)	sup. boscata media per in- cendio %	sup. non boscata media per incendio %
1991	93	43	161	204	2,19	21	79
1992	245	447	360	807	3,29	55	45
1993	304	2236	1223	3459	11,38	65	35
1994	159	622	175	797	5,01	78	22
1995	68	30	71	101	1,49	30	70
1996	85	63	97	160	1,88	39	61
1997	59	52	71	123	2,08	42	58
1998	83	588	87	675	8,13	87	13
1999	20	204	22	226	11,30	90	10
2000	70	449	137	586	8,38	77	23
2001	79	445	229	673	8,52	66	34
2002	37	42	45	87	2,35	49	51
2003	93	152	91	243	2,61	63	37
2004	34	25	13	38	1,12	65	35
2005	24	17	16	33	1,38	53	47
2006	28	65	16	81	2,88	80	20
2007	100	3656	1092	4748	47,48	77	23
2008	36	28	41	69	1,92	41	59
2009	19	38	26	64	3,35	60	40
2010	9	41	5	46	5,11	89	11
2011	84	371	76	447	5,32	83	17
2012	70	171	99	271	3,86	63	37
2013	14	17	6	23	1,66	74	26
2014	4	30	32	62	15,43	49	51
2015	26	24	15	39	1,49	62	38
2016	3	1	0	2	0,55	87	13
TOTALE	1846	9858	4204	14062	8	70	30

Tab.n°1 Gli Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2016 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

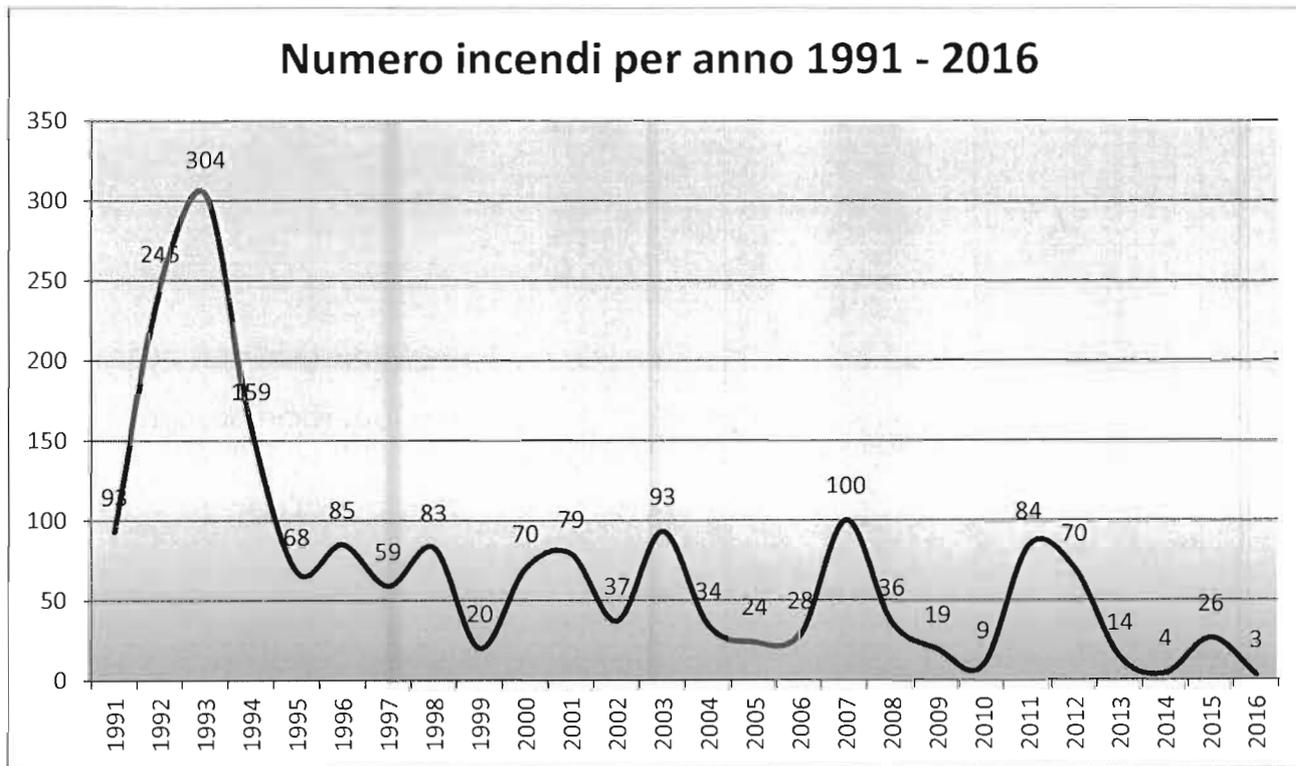


Fig.n°1 Il numero di Incendi Boschivi nelle Marche dal 1991 al 2016 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche).

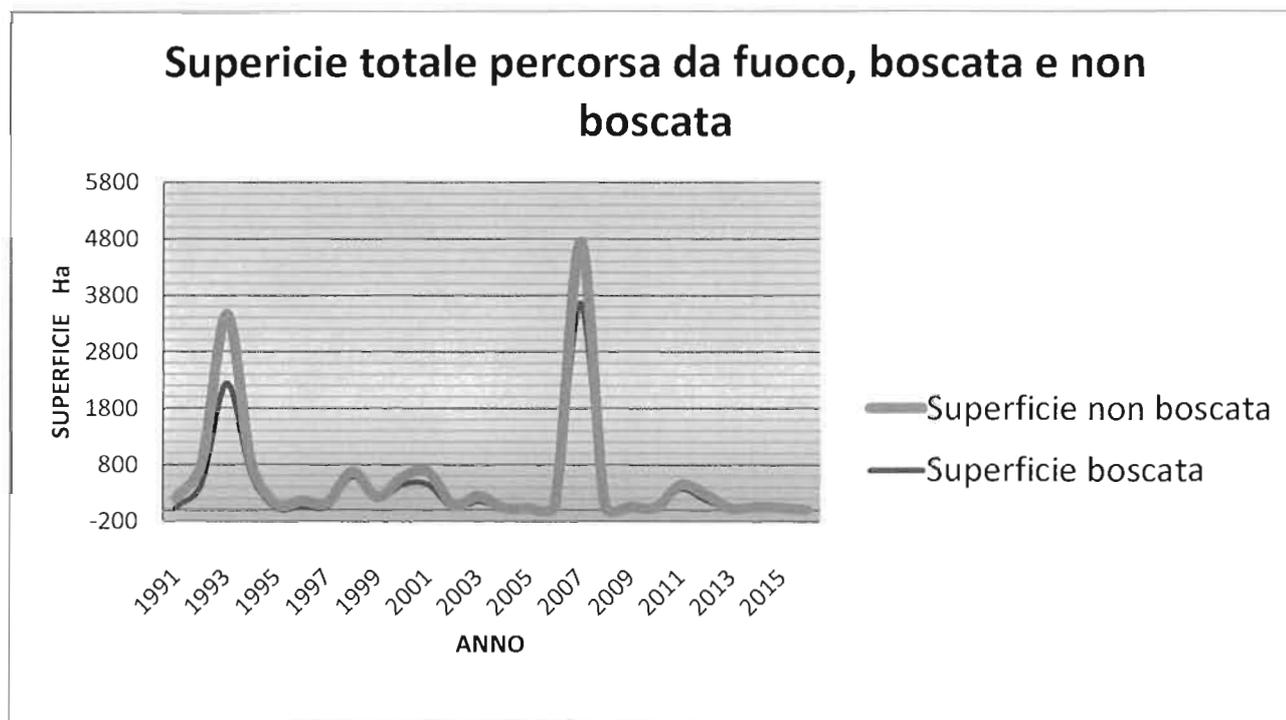


Fig. n°2 La superficie percorsa dal fuoco nelle Marche dal 1991 al 2016 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche).

A fronte di una media generale che si attesta sul 70% di superficie boscata e del 30% di quella non boscata incendiata, va rilevato anche in tal caso una forte oscillazione di tale rapporto, tale da arrivare anche al 90 % di superficie boscata, e imputabile unicamente alle condizioni stagionali di maggiore o minore aridità che hanno effetto diretto sia sulla velocità di propagazione delle fiamme che sull'allungamento dei tempi delle operazioni di spegnimento.

L'analisi dei tempi medi intercorrenti tra inizio dell'incendio, la segnalazione dello stesso alle autorità competenti e l'intervento delle squadre per lo spegnimento, infatti, è pressoché costante e si attesta su circa 40' (di cui 20' + 20' nelle due fasi). La durata di tale intervallo, compatibilmente con la tipologia del territorio e con la struttura "leggera" e dai costi estremamente equilibrati dell'apparato antincendio nelle Marche, è da ritenere molto soddisfacente se paragonata con quella di altre realtà su scala nazionale.

Sulla scorta dei dati disponibili, relativi al periodo 1997-2016 è possibile confermare alcune indicazioni già evidenziate nel precedente Piano e relative a particolari aspetti temporali dei fenomeni (vedi Tab.2 e Fig.3).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GENNAIO	2	1	1	1	0	0	1	0	1	2	3	0	0	0	1	5	0	0	2	1
FEBBRAIO	9	7	3	2	3	3	1	3	0	2	2	3	0	0	3	0	0	0	0	0
MARZO	17	7	4	5	5	17	13	4	0	0	5	1	0	0	0	11	0	0	0	0
APRILE	7	4	5	3	0	3	3	1	3	2	4	1	0	0	5	1	2	0	2	1
MAGGIO	2	3	0	1	0	2	5	1	3	0	5	1	0	1	0	0	0	0	4	1
GIUGNO	2	0	0	2	6	5	3	0	2	4	2	1	0	0	2	6	0	0	0	0
LUGLIO	0	25	1	10	20	4	30	3	4	10	35	5	6	5	8	23	2	0	7	0
AGOSTO	4	28	6	39	34	1	30	13	11	3	27	14	6	2	23	23	7	3	4	0
SETTEMBRE	7	6	0	8	10	0	6	1	0	4	10	8	3	1	28	1	3	0	6	0
OTTOBRE	9	0	0	0	2	1	1	7	0	0	3	2	3	0	10	0	0	1	0	0
NOVEMBRE	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	4	0	0	0	2	0	0	0	0	0
DICEMBRE	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	2	0	0	0	1	0

Tab.n°2 Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2016 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

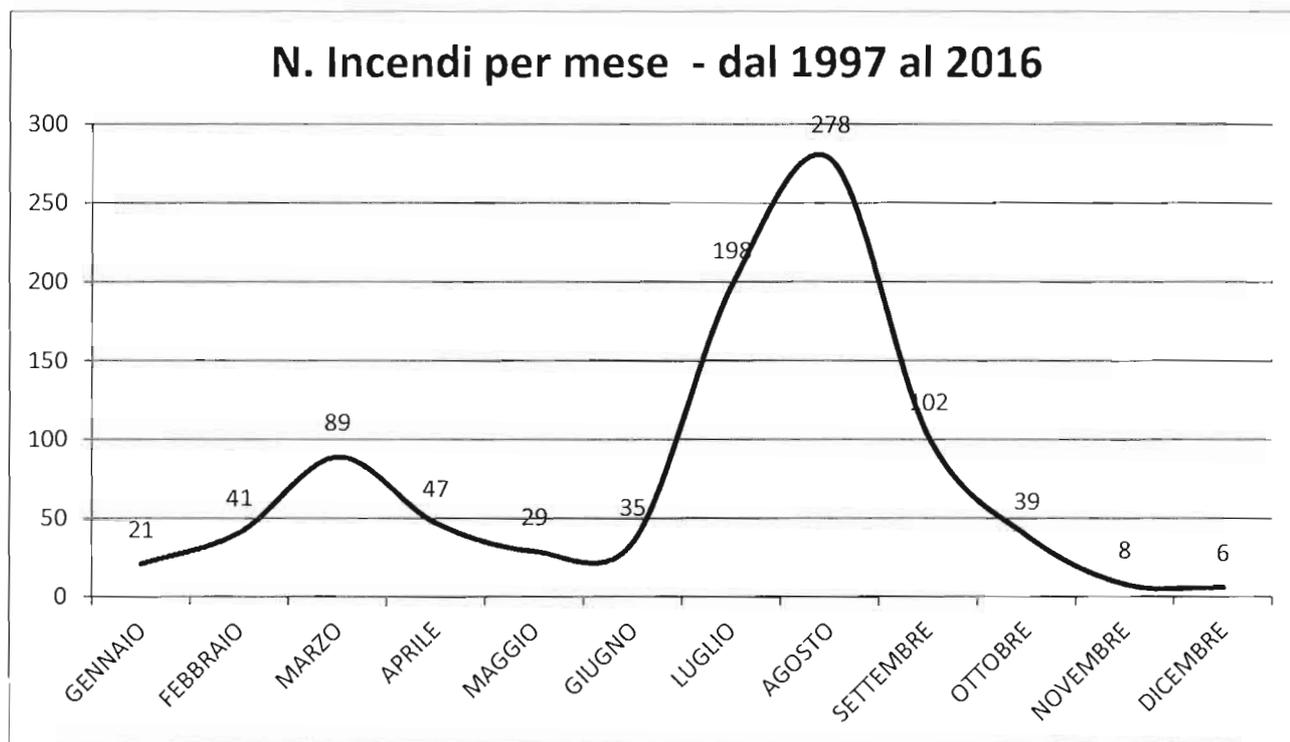


Fig. n°3 Il numero di incendi nelle Marche, distinti per mese, nel periodo, dal 1997 al 2016 (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche).

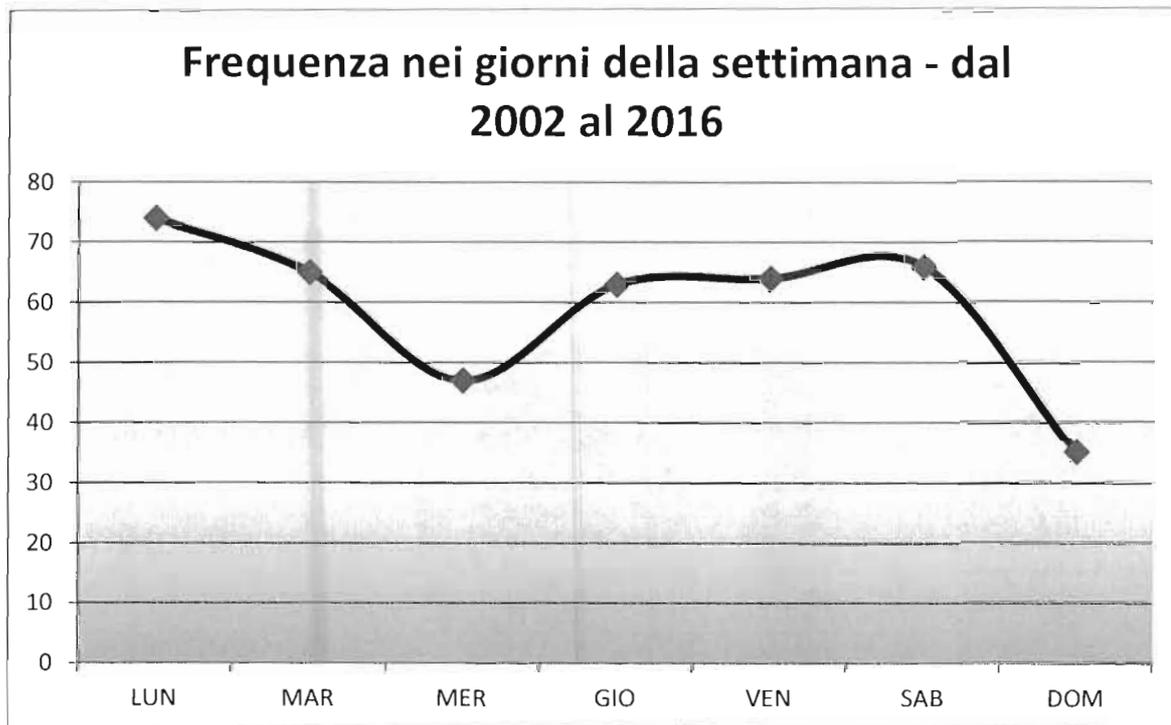
Dal punto di vista temporale, nelle Marche si riscontrano due periodi nettamente distinti nei quali con più frequenza si verificano gli incendi boschivi, ed in particolare uno di minima intensità tardo invernale e l'altro, comprendente la quasi totalità degli episodi dell'intero anno, relativo ai mesi estivi tra luglio e settembre, con un valore massimo nel mese di agosto.

La variabilità annuale, essenzialmente dipendente dall'andamento stagionale ed in particolare dalla frequenza (più che dall'intensità) delle precipitazioni nel mese di luglio ed agosto, non incide sulla tipologia a carattere bimodale degli episodi; infatti, al di fuori dei due periodi considerati, gli incendi sono da considerare estremamente sporadici ed a carattere accidentale.

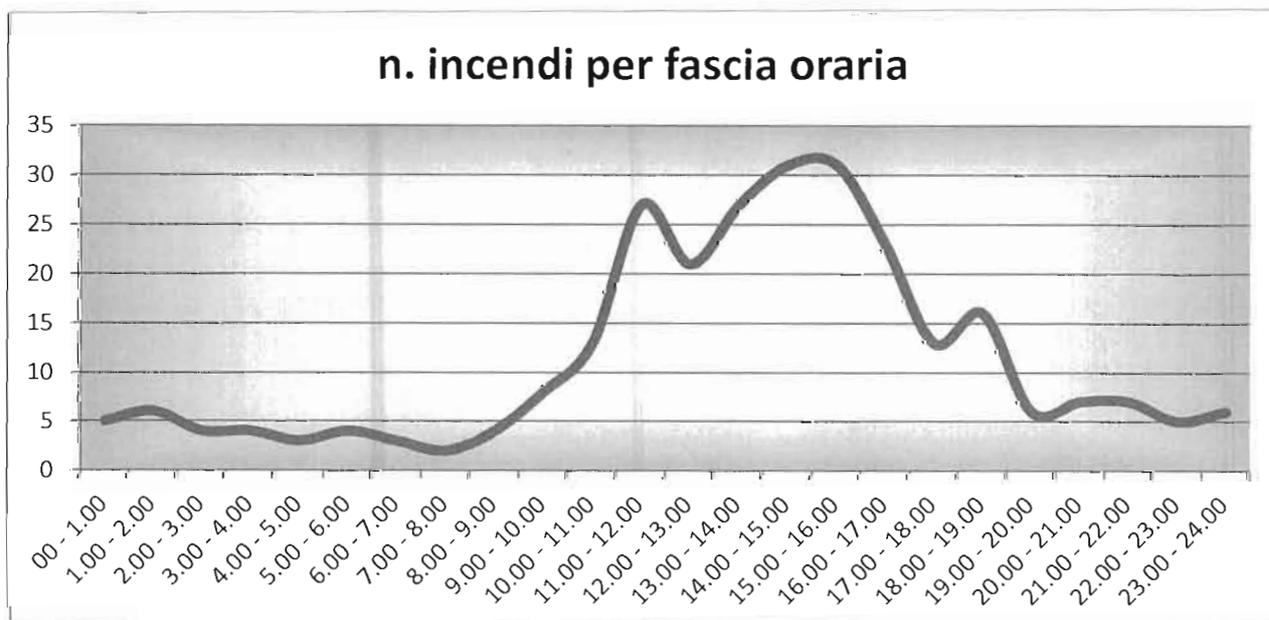


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Analizzando altri aspetti del fenomeno sulla base dei dati statistici disponibili si rileva che tra i giorni della settimana, quello a maggior rischio è il lunedì mentre la domenica e il mercoledì presentano i valori minimi. Gli altri giorni presentano valori sostanzialmente analoghi.



- una percentuale più alta di incendi viene innescata tra le ore 12 e le ore 15



AB

M

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1.5.2 Le cause degli incendi boschivi nelle Marche

Per la verifica analitica dei dati sugli incendi, il quadro fornito dai dati disponibili permette di definire una situazione relativa alle cause che vede una prevalenza di quelle volontarie, pari al 45 % del totale, ed un valore di poco inferiore delle cause involontarie (35 %). Il 17 % degli eventi risulta non classificabile mentre, come prevedibile, una ridottissima percentuale di eventi è da attribuire a cause naturali (vedi Fig. 4).

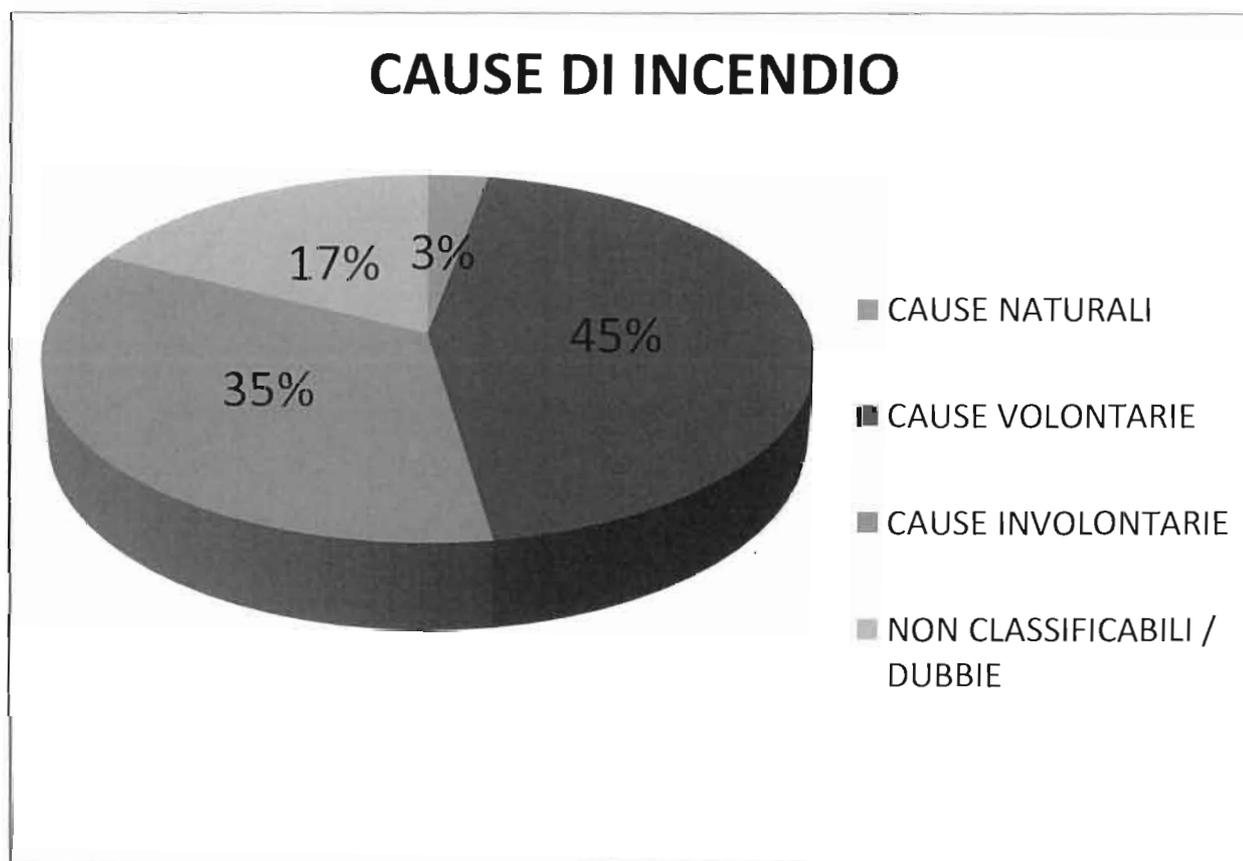


Fig. n°4 Le cause degli incendi boschivi nelle Marche (dati Comando Regione Carabinieri Forestale Marche)

Nel dettaglio, ogni stagione è caratterizzata da una variabilità di eventi non sintetizzabile secondo linee di tendenza ed interpretabili con chiarezza. Sulla scorta dei dati disponibili si ritiene di poter confermare quanto già evidenziato nel precedente Piano.

CAUSE NATURALI (3 % sul totale)

Trattasi di incendi dovuti con certezza a fulmini caduti su materiale combustibile in foresta. Spesso la pioggia contestuale al fenomeno meteorico non riesce a spegnere le fiamme e l'intervento umano è in questi casi spesso particolarmente problematico a causa dell'orografia e dell'inaccessibilità della zona colpita.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAUSE VOLONTARIE (45% sul totale)

Il Vandalismo rappresenta senza dubbio la quota maggiore delle cause volontarie, intendendo con questo episodi tendenti a colpire indiscriminatamente degli ambiti naturali o boscati senza che alla base vi siano particolari moventi, ma piuttosto legati alla pura intenzione di creare scompiglio, allarme, disordine. Si tratta sostanzialmente di fenomeni legati ad aspetti di disagio sociale o psichico. Accanto al vandalismo occorre ricordare le tensioni locali, connesse cioè ad eventi riconducibili a conflitti di interesse di gruppi locali. Essi hanno in genere carattere temporaneo, sfociano in danneggiamenti tramite incendi con evidenti intenzioni "dimostrative".

Analoghe al precedente ma caratterizzati da una maggior reiterazione sono gli incendi attribuibili alle tensioni tra vicinato.

L'attività di caccia, seppure non emerga in maniera quantitativamente significativa, va evidenziata tra le cause quale strumento di offesa e disturbo nell'ambito dell'attività venatoria. In particolare, ci si riferisce a situazioni di tensione dipendenti dalla zonizzazione delle aree boschive e riservate alle squadre di caccia al cinghiale, le quali tentano di assicurare per sé la maggiore densità di selvaggina a scapito delle squadre concorrenti.

Si rilevano inoltre fenomeni, legati ad azioni volontarie mirate a creare un uso del suolo diverso da quello di origine o quale lotta alla fauna nociva o per ricavare un profitto dalla raccolta di prodotti silvani: nuovo pascolo e rinnovo della vegetazione erbacea, distruzione di ricoveri di animali nocivi, rinnovo a scopo di raccolta di prodotti alimentari di sottobosco.

CAUSE INVOLONTARIE (35% del totale)

Sono ascritte a questa categoria le cause derivanti da atteggiamenti colposi nell'esplicazione di svariate attività in prossimità di territori boscati.

In corrispondenza di alcune infrastrutture, come per es. la tratta ferroviaria Ancona-Fabriano o alcuni tratti delle superstrade Ascoli-mare e Fano-Grosseto, si registrano spesso eventi, spesso in connessione a estreme condizioni di aridità e temperatura da un lato, e di carente manutenzione delle infestanti sulle scarpate ferroviarie dall'altro e di comportamenti imprudenti dei viaggiatori. Talune attività agricole e silvane incontrollate, rappresentano la quota più rilevante di cause probabili e comprende una serie di azioni che si situano al confine tra una legittima condotta agricola tradizionale ed un comportamento colposo e sanzionabile. Si tratta ad esempio di distruzione di residui colturali nei campi non a distanza di sicurezza o di ripuliture da infestanti erbacee di aree limitrofe a siepi e boscaglie e che, incautamente, sono generalmente sfuggite al controllo degli operatori, colpevoli di non aver adottato anzitempo tutte le misure di prevenzione necessarie. Diversamente dalle precedenti e meno frequenti, si tratta di incendi causati da azione del fuoco utilizzato nell'ambito di attività agricole consentite, in diretta relazione con le pertinenze coloniche e con un carattere maggiormente marcato di accidentalità (l'abbruciamento di residui colturali derivanti da ripuliture intorno alle case coloniche o alla corte poderale, oppure l'incauto utilizzo di bracieri e focolari all'aperto). Tali episodi sono in genere abbastanza definiti nelle responsabilità e perseguiti a termini di legge.

Si registrano infine incendi anche per altre cause, innescati per lo più accidentalmente da mozziconi di sigarette e fiammiferi lungo strade o sentieri assai frequentati.

CAUSE NON CLASSIFICABILI (17 % del totale)

Sono relative ad eventi per i quali non appare possibile effettuare un'attribuzione certa di causa.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1.5.3 - LA CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

In relazione alle trascurabili modificazioni territoriali registrate dall'approvazione del precedente Piano si ritiene di confermare in questa sede quando in esso evidenziato relativamente alla Carta del Rischio di Incendio Boschivo. Si ritiene in questa sede riportare pressoché integralmente quanto attiene a tale elaborato.

Nel 1995, nell'intento di organizzare in modo totalmente innovativo l'aggiornamento del Piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed in particolare l'archiviazione dei dati provenienti dai rilievi di campagna dei Comandi Stazione Forestale distribuiti sul territorio delle Marche, il Servizio Protezione Civile accolse la proposta del Corpo Forestale dello Stato di eseguire tale operazione con l'ausilio di un software dedicato e, con D.G.R. n.3638 del 02.12.1996, il Corpo Forestale dello Stato ricevette l'incarico di provvedere alla raccolta ed elaborazione dei dati necessari alla revisione ed aggiornamento del piano e alla loro informatizzazione mediante un Sistema Informativo Geografico (GIS).

Nell'estate 2000 cominciò l'elaborazione della Carta delle aree boschive a più alto rischio di incendio, con l'intento di classificare le superfici forestali della regione in funzione di indici utili alla lotta antincendio.

Il processo di informatizzazione dei dati territoriali rilevati dai Comandi Stazione Forestale, nonché la successiva elaborazione hanno prodotto ogni anno una serie di archivi che si sono rivelati insostituibili nello studio dei fenomeni connessi all'interazione tra il territorio e la pressione antropica variamente esercitata dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla fruizione turistico-ricreativa.

La redazione della Carta del Rischio Incendi Boschivi (CRIB) delle Marche è avvenuta per fasi annuali le quali sono state completate operativamente nell'arco di tre campagne di rilevamento (1997-1999); a questo periodo di monitoraggio dei dati di campagna e di elaborazioni degli indici parziali da adottare per la redazione di tematismi intermedi è seguita l'importazione delle aree forestali rilevate dalla Carta Forestale Regionale (IPLA - Torino, 2000), utilizzata come base di analisi vegetazionale ad una precisione di scala mai raggiunta dai precedenti Inventari Forestali o analoghe Carte vegetazionali redatte per le Marche.

La metodologia d'indagine seguita è stata quindi finalizzata alla classificazione del rischio d'incendio delle aree boschive in ambito regionale, ed all'elaborazione di carte tematiche rappresentative del grado d'analisi e di valutazione dipendenti dalla disponibilità di parametri che venivano man mano acquisiti.

1.5.3.1 I prerequisiti ed i limiti della Carta del Rischio Incendi Boschivi

La realizzazione della carta ha dovuto necessariamente fare i conti con alcuni vincoli e limitazioni:

1. L'esistenza di una rosa ristrettissima di dati territoriali vettoriali: in pratica, il campo dei tematismi immediatamente disponibili all'elaborazione si restringe alla sola Carta Forestale Regionale (CFR) di recente realizzazione. L'Ufficio Cartografico Regionale ha fornito i limiti vettoriali delle aree protette.

Gli altri dati vettoriali sono stati invece rilevati direttamente sul terreno dal Corpo Forestale dello Stato, ed in particolare, con riferimento allo stato attuale dell'elaborazione della CRIB:

- boschi di conifere in purezza (>80%)
- incendi storici 1987-2000 individuati per punti (1987-1997) e come aree incendiate (1998-2000)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- punti di approvvigionamento idrico per aeromobili e mezzi terrestri.
2. La necessità di coprire l'intera superficie regionale con dati omogenei e che abbiano una diretta relazione con il fenomeno degli incendi boschivi. In tal senso, ad esempio, indagini territoriali locali già svolte o in corso di elaborazione sul tema, come ad esempio i Piani di Gestione o i Piani di Protezione Civile delle Comunità Montane non possono ancora essere utilmente impiegate per ricavarne indici confrontabili su vasta scala.
 3. La necessità di realizzare, sempre per una scala regionale, un prodotto di immediata consultazione e visualizzazione di un fenomeno di per sé anomalo e complesso da restituire topograficamente, compresa l'esistenza di particolari situazioni di pericolo, oppure ancora la diretta relazione con un grave danno ambientale potenziale (aree protette, parchi, ecc.).
 4. La necessità di non ridurre la carta ed i suoi dati origine ad una mera fotografia degli incendi avvenuti, bensì di implementare elementi dinamici, in stretta interdipendenza tra loro (ad. es. la presenza di conifere con la frequenza degli incendi, oppure la presenza di aree protette con la presenza di punti di approvvigionamento idrico) in grado di porre le premesse per la realizzazione, ai sensi delle disposizioni della L.353/2000, di una zonizzazione particolareggiata sia degli ambiti di rischio di incendio boschivo, che delle relative prescrizioni comportamentali e d'uso del territorio.
 5. L'obiettivo di allargare la valenza temporale della carta di rischio a tutto l'arco dell'anno, superandone la validità per ora ristretta, convenzionalmente, al solo periodo estivo di massima pericolosità. Ciò si realizzerà a breve, associando al database della carta anche una variabile meteorologica puntuale su scala subregionale, con indicazione attuale e previsionale (a 1-3 giorni); tale evoluzione si rende quanto mai opportuna per sviluppare successive carte ad indirizzo prettamente operativo in corso di campagna al fine, ad es. della localizzazione programmata delle forze a terra o della predisposizione di servizi di avvistamento e prevenzione mirati.
 6. L'esiguità delle forze umane, finanziarie ed organizzative impegnate in questo progetto ed i limiti di tempo in ordine alla consegna.

1.5.4 - La metodologia della Carta del Rischio di Incendi Boschivi

L'imperativo della CRIB è stato quello di semplificare al massimo la metodologia di costruzione degli elementi della carta, distinguendo settore per settore gli INDICI di PERICOLO, individuando quelli relativi al DANNO AMBIENTALE potenziale, sintetizzandoli nella fase conclusiva nell'INDICE DEL RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI. Per i motivi esposti, non potendo fare dell'analisi topografica locale un punto di forza del progetto, ci si è decisamente orientati verso la realizzazione di indici sintetici con un alto contenuto di elementi tecnico-territoriali significativi, finalizzati a rendere il più possibile chiara ed immediata la percezione complessiva del fenomeno, piuttosto che la riduttiva, e puramente virtuale, apposizione di una classificazione del rischio per punti, avulsi dal contesto.

La metodologia di fondo, progettata nel 1996, ha in buona parte anticipato alcune delle linee costruttive dei Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art.3 della L.353/2000.

La principale scelta metodologica in relazione al tipo d'elaborazione e di conseguente restituzione cartografica del prodotto, è stata quella dell'adozione di una griglia spaziale rettangolare, agganciata ai vertici chilometrici al reticolo Gauss-Boaga; sono state realizzate in tal modo delle celle di ampiezza 1Km² (100 ettari), considerate quali unità di lavoro di tutto il progetto.

Nella fase preliminare, sono state eseguite anche prove di elaborazione di griglie a maglia più fitta, quale quella di soli 500 m di lato; poiché gli strumenti di calcolo, vista la massa dei dati, avrebbe potuto procedere molto lentamente nell'elaborazione degli indici, tale prospettiva è stata da subito abbandonata, riservando comunque la possibilità di adottare griglie più minute per elaborazioni di dettaglio.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

In ogni modo, la soluzione della cella di un chilometro quadrato appare un compromesso di buona affidabilità in ordine all'insieme delle grandezze in gioco; infatti, ad esempio, i tematismi della scala della Carta Forestale (realizzata su rilievo circa al 10.000 ma restituita alla scala 1:25.000), o della localizzazione degli incendi e della efficienza degli aeromobili in dipendenza dei punti di approvvigionamento, sono elementi che spazialmente sono facilmente riconducibili ad un intorno di un chilometro quadrato; rispetto ad esso, anche le dimensioni degli incendi boschivi e delle superfici boscate presenti nella cella si prestano abbastanza bene ad essere manipolate sotto forma di indici sintetici.

La griglia chilometrica è stata eseguita in automatico, entro il rettangolo compreso tra i meridiani ed i paralleli estremi delle Marche; la griglia, con le celle numerate secondo un particolare sw, è stata interpolata ai tematismi vettoriali oggetto di elaborazione, in modo tale che alla fine dello sviluppo, solo n.8952 celle sono state interessate da elementi alfanumerici. L'esclusione delle celle vuote, non appartenenti al territorio regionale ovvero appartenenti alla regione ma non contenenti dati relativi al fenomeno, è stata effettuata solo nella fase di visualizzazione. Corollario di questa procedura risulta il fatto che, tendenzialmente, le celle situate sui confini regionali, compreso il lato sul mare, sono di regola sottostimate nel peso degli indici, e lo sono tanto più quanto più esigua è la porzione di territorio in essa contenuta. Peraltro, questo fattore è stato determinante per optare per il mantenimento di una unica griglia sul territorio regionale, proprio per evitare che lo spezzettamento secondo limiti amministrativi provinciali o di comunità montana inficiasse per buona parte della superficie la correttezza delle valutazioni numeriche. Di tale 'errore' ai margini andrà necessariamente tenuto conto all'atto della definizione manuale di aree sensibili poste sui confini.

All'area delle celle è stato associato un DB contenente gli indici che via via venivano elaborati direttamente dal sw, nonché le espressioni calcolate. La visualizzazione dei valori di ogni singola carta tematica è stata impostata entro opportuni intervalli in funzione della elaborazione statistica degli indici.

1.5.5 - Gli indici tematici

1.5.5.1 Indice della vegetazione o dei tipi forestali

Come già accennato, è solo con la redazione, attesa da tempo, della Carta Forestale Regionale e dell'Inventario Forestale Regionale (CFR e IFR), realizzata dall'I.P.L.A. (Istituto per le Piante e per l'Arboricoltura da legno) di Torino, che si è potuto superare il gap derivante dall'assenza di dati di dettaglio sulla vegetazione delle Marche. Infatti l'ultima Carta Forestale completa di specifiche vegetazionali risale addirittura alla Milizia Forestale anno 1936, mentre anche la Carta Uso del Suolo della Regione Marche 1979, purtroppo, non consentiva di utilizzare proficuamente, se non per i limiti esterni, il campo definito BOSCO, essendo un tematismo assolutamente indistinto nelle sue caratteristiche peculiari.

Con il collaudo della Carta Forestale Regionale, nella primavera del 2001, si poteva finalmente utilizzare un dato fondamentale, anche se non risolutivo, per la costruzione di un indice di pericolosità degli incendi boschivi. Infatti, la sola appartenenza ad una determinata specie o, meglio, ad un tipo forestale rappresentativo di un'associazione vegetazionale complessa, non basta per definire di un'area sia la propensione all'incendiabilità che la gravità del danno conseguente all'incendio. Il fuoco, peraltro, a parità di appartenenza ad un tipo forestale, si propaga in modi diversi a seconda di numerosi altri fattori, quali lo stato del sottobosco, il grado evolutivo del popolamento, la pendenza del versante, la direzione del vento, lo stato meteorologico contingente e, non ultimo e purtroppo sempre più determinante, la modalità accidentale o criminale dell'inesco.

Oltre all'assenza di uno studio accurato relativo alla combustibilità del materiale organico presente nei boschi marchigiani, ed alla complessità dell'applicazione di modelli proposti per altre zone, si riscontra la mancanza di un'analisi altrettanto articolata degli effetti dell'incendio sulla vegetazione, ossia sul danno ambientale e sul carattere più o meno permanente a carico della copertura. E' infatti per esperienza che si considera l'incendio nel bosco di latifoglie e nel ceduo in particolare, come di gravità lieve in confronto con quello ritenuto, a ragione, devastante di un bosco di conifere. Talvolta, però, ciò può non corrispondere all'effettiva scomparsa del soprassuolo forestale, grazie a sostituzioni di specie, rinnovazione della stessa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

conifera, riscoppio delle latifoglie; in linea con scuole di pensiero conservazioniste, il fuoco è anch'esso uno dei fattori modificativo dell'ecosistema e come tale diventa distruttivo solo quando reiteratamente si accanisce su un ambiente, desertificandolo.

Pertanto, ai fini della elaborazione CRIB, l'assenza sia di una carta dei combustibili che di una carta del danno potenziale, ha imposto l'effettuazione di una radicale sintesi tra 'incendiabilità' e 'resistenza all'incendio'; ciò è avvenuto raggruppando tutti i tipi forestali rilevati nella CFR in gruppi omogenei ed assegnando ad ognuno di essi un valore indicativo che risultasse proporzionale ad una intrinseca "fragilità" di quella tipologia, sia intesa come combustibile che in termini di capacità di ricostituzione del popolamento vegetale. L'appartenenza di un tipo forestale all'una o all'altra classe di vulnerabilità ha necessariamente tenuto conto di un'insieme di valutazioni sintetiche relative alla localizzazione orografica, alle generali condizioni edafiche ed allo stato colturale prevalente delle formazioni forestali tipiche dell'ambiente marchigiano; nella successiva fase di verifica, è emerso che l'adozione dell'unità di superficie pari ad 1 Km² rappresenta un accettabile compromesso tra l'esigenza di segnalare efficacemente l'esistenza di aree intrinsecamente più sensibili di altre, e la necessità di rappresentare una graduazione del rischio dipendente fortemente anche da fattori di origine antropogena.

In attesa dei dati della CFR, e conoscendo il dettaglio dei tematismi in essa sarebbero stati contenuti, è parso opportuno rilevare in modo autonomo, da parte del CFS, tutti i popolamenti di conifere con densità >80%, alle minime dimensioni esistenti (anche di poche centinaia di mq), corredandole di un apposito DB con notizie di campagna, utili al futuro trattamento di tali emergenze forestali. L'importanza dei boschi di resinose dipende dalla percezione collettiva che di essi si ha come di un bosco di particolare fruibilità, e generalmente associato a zone un tempo dissestate e nude, oggi restituite risanate all'ambiente attraverso un'immane sforzo ingeneristico e selvicolturale. E' però noto a tutti della estrema fragilità strutturale (incendi, parassiti) di tali popolamenti, in confronto con formazioni di latifoglie autoctone, le quali hanno però indiscutibili svantaggi in termini di lentezza nello sviluppo ed esigenza nei riguardi del terreno. Nell'arco del 1998, attraverso un rilievo realizzato dai Comandi Stazione Forestali su ortofotocarta 1:10.000 e poi digitalizzati, sono stati mappati e censiti n. 2.572 popolamenti di conifere. Tale tematismo è stato interpolato alla griglia di 1Km² e la superficie risultante dalla somma delle aree presenti nella cella è stata aggiunta in valore assoluto alla superficie corrispondente alla classe di pericolosità massimo.

L'effetto di tale integrazione è stato quello di affinare la presenza delle conifere laddove la CFR non le aveva potute rilevare per le ridotte dimensioni, ed inoltre quello di accentuare il grado di 'fragilità' delle zone in cui le resinose risultavano già presenti nella CFR; il risultato dell'elaborazione è stato quello di riuscire a "catturare" con la CRIB anche situazioni marginali in termini di superficie ma non insignificanti sotto il profilo del valore ambientale.

L'indice finale, risultante dall'elaborazione delle aree della CFR e delle conifere rilevate dal Corpo Forestale dello Stato, è stato definito 'indice dei tipi forestali'. Esso varia con progressione quadratica: si è stabilita infatti una serie di equivalenze per le quali, ad esempio, 1 ettaro di rimboschimento di conifere ha peso equivalente a 4 ettari di querceto mesoxerofilo, oppure a 16 ettari di cerreta, oppure a 64 ettari di saliceto o faggeta.

La Carta indice dei tipi forestali rappresenta quindi l'indice di pericolo intrinseco a tale tematismo, sintesi tra tipologia di combustibile e propensione del popolamento all'incendiabilità.

1.5.5.2 Indice degli incendi storici

Gli archivi cartacei degli incendi boschivi, conservati presso i Coordinamenti Provinciali del Corpo Forestale dello Stato, pur risalenti molto addietro nelle campagne di registrazione, contengono dati omogenei e facilmente interpolabili solo a partire dal 1987, dal momento dell'inserimento continuativo delle coordinate geografiche UTM nella scheda AIB relativa a ciascun incendio. Ai fini della CRIB tutti gli episodi, dall'anno 1987 all'anno 2000, sono stati georiferiti al punto medio dell'incendio, mentre a partire dall'anno 1998 le singole superfici sono state anche digitalizzate e costituiscono un archivio informatico indipendente. I dati associati ai punti sono ridotti a pochi campi essenziali, mentre alle aree percorse da incendio (post 1998) sono collegate tutte le voci presenti attualmente nella scheda AIB/FN redatta dai Comandi Stazione nell'immediatezza dell'evento.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Sulla scorta dell'analisi dei dati disponibili, si è definito l'incendio medio sotto ogni profilo (della tipologia forestale, della disposizione orografica, dello sviluppo conseguente all'innescò, della estensione in dipendenza dell'intervento medio di spegnimento, ecc.); con un'interpolazione grafica con la griglia chilometrica, è stata realizzata una lista di valori corrispondenti alla superficie incendiata media per celle di un Km². Intendendo valorizzare, oltre che l'elemento "superficie" anche l'aspetto più legato alla frequenza ed alla reiterazione degli episodi in un determinato spazio fisico, si è inoltre stabilito di suddividere la lista delle aree secondo una gradualità corrispondente ad un diverso peso a seconda della frequenza degli episodi avvenuti nella cella stessa.

Il valore così ottenuto viene rappresentato sinteticamente nella Carta indice degli incendi storici, il quale successivamente è stato interpolato con quelli calcolati in precedenza.

1.5.5.3 Indice dei punti d'acqua

I punti di approvvigionamento idrico per lo spegnimento a terra e con mezzi aerei sono stati rilevati dai Comandi Stazione Forestali delle Marche fin dalle prime fasi di elaborazione della CRIB. In particolare, il DB associato al punto contiene numerosi attributi utili alla conoscenza della dislocazione ed alla disponibilità d'acqua nei vari periodi dell'anno, compreso un archivio fotografico del sito di approvvigionamento, utile nella fase di coordinamento delle operazioni di spegnimento.

Analogamente ad altri indici, per esprimere in modo sintetico l'efficacia della fonte idrica ai fini dello spegnimento si è optato per una interpolazione grafica del punto associando a ciascuno dei punti terrestri un'area circolare di 1 Km di raggio, mentre per quelli per il soccorso aereo un'area circolare di 4 Km. di raggio; ciò corrisponde ad una valutazione complessiva sui tempi impiegati per il rifornimento delle autobotti operanti nell'accidentata orografia marchigiana e per quello dell'aeromobile più frequentemente impiegato su scala regionale, misurati in occasione di un congruo numero di eventi nelle ultime campagne AIB.

Essendo la presenza di punti d'acqua un valore tendente alla diminuzione del pericolo (meglio considerato in questo caso come 'danno' in quanto presenza utile nella fase dello spegnimento e non dell'innescò), tale superficie, interpolata alla griglia chilometrica, ha dato origine ad un valore di proporzionale riduzione dell'indice di pericolo ottenuto precedentemente, fino ad un massimo della metà, nel caso di copertura totale di presenza di fonti idriche e quindi di massima efficienza del sistema del rifornimento antincendio; la Carta Indice dei punti d'acqua rappresenta la visualizzazione di tale grado di efficienza.

1.5.5.4 Elaborazione delle classi di rischio

Al termine, sulla base dei 3 indici precedentemente descritti (tipi forestali + conifere, incendi storici e punti d'acqua) è stato elaborato per ogni cella un valore finale che, in funzione di predeterminati intervalli corrispondenti a classi di rischio crescenti, ha definito l'appartenenza della cella ad una o ad un'altra categoria.

In particolare, i cinque intervalli in cui è stato suddiviso il rischio di incendio boschivo (trascurabile, basso, medio, alto, estremo) sono stati ricavati su base statistica secondo l'estensione della superficie boscata incendiata per singolo evento nel periodo considerato.

Gli intervalli percentuali così ottenuti sono stati utilizzati per dividere in classi statisticamente attendibili i valori finali delle singole celle con valore diverso da 0 (e classificate con Rischio Trascurabile) secondo la seguente progressione:

Rischio Estremo; Rischio Alto; Rischio Medio; Rischio Basso.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

In tal modo, la statistica così elaborata rappresenta, per ogni cella, la distribuzione della probabilità che si verifichi un incendio ed il conseguente grado di danno ambientale.

1.5.5.5 Indice finale di rischio determinato dalla presenza delle aree protette

Nonostante il territorio marchigiano in generale, e quello naturale in particolare, sia sottoposto ad una numerosa serie di norme per la tutela e la salvaguardia ambientale, è sembrato opportuno valorizzare la presenza di aree protette ed assegnare a queste un indice di rischio aggiuntivo a quello determinato dagli elementi orografici e funzionali prima descritti.

Allo scopo, nel caso di incendio boschivo all'interno delle aree protette delle Marche – Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali, Aree Floristiche, Aree Bioitaly – il danno all'ambiente è stato considerato convenzionalmente due volte più grave di quello che avviene all'esterno, intendendo con ciò esaltare, oltre alle perdite di carattere vegetazionale, anche le modificazioni della terofauna e degli equilibri sensibili di queste aree.

Ciò significa che l'indice di rischio può aumentare fino ad un massimo del doppio nel caso di totale copertura della cella di 1Km² da parte di un'area protetta; ad es., la presenza nella cella di 10 Ha. di Parco (10% della superficie della cella stessa), aumenta del 10% il valore assoluto dell'indice di rischio. Il nuovo valore calcolato, una volta inquadrato nelle classi definite nella precedente tabella, permette di definire l'appartenenza alla classe di rischio definitivo (Rischio Estremo, Alto, Medio, Basso e Trascurabile) ed essere conseguentemente opportunamente visualizzato nella Carta del rischio incendi boschivi.

1.5.5.6 Elaborazioni successive della Carta del Rischio di Incendi boschivi.

La composizione del territorio marchigiano alterna tipologie vegetali e forestali in un tessuto minutissimo, non iscrivibile entro comprensori omogenei distinti tra loro per caratteristiche funzionali alla lotta agli incendi boschivi.

In questo senso, durante il periodo di rischio di incendio si applica per prassi consolidata a tutto il territorio marchigiano una serie di elementari norme di comportamento e di prescrizioni di prevenzione degli incendi, proprio per l'impossibilità di escludere puntualmente, a scale riconoscibili e cartografabili, porzioni ridotte di superficie agrosilvopastorale.

Ciononostante, sulla base delle percentuali di territorio comunale interessato alle classi di rischio calcolate con la CRIB, è possibile individuare, ai soli fini operativi, quali siano i Comuni maggiormente coinvolti nel fenomeno. La elaborazione dei valori risultanti può essere di ausilio per una diversificata serie di valutazioni.

Vedi allegato n°01 – L'eventuale modifiche dell'allegato non costituiscono presupposto per la revisione del piano in oggetto

1.5.6 Le prevalenti caratteristiche anemologiche stagionali

Lo studio anemologico è stato condotto sulla base dei dati anemometrici rilevati dalle stazioni appartenenti alla Rete di Monitoraggio Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR), gestita dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

BB

M



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Lo studio prende in considerazione il decennio 2007-2016, ed è basato su dati di direzione prevalente e velocità media e massima del vento rilevati a cadenza semioraria. A causa della dipendenza del vento dall'orografia e dalla quota altimetrica considerata, il territorio regionale è stato suddiviso longitudinalmente in tre fasce (fascia costiera, fascia collinare e fascia montana), per ognuna delle quali sono state scelte alcune stazioni significative, come di seguito specificato:

- fascia costiera: Pesaro (Villa Fastiggi), Ancona, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto
- fascia collinare-alto collinare: Urbino, Camerino, Montecarotto (Colle), Ascoli Piceno (Mozzano)
- fascia montana: Pintura di Bolognola, Sassotetto, Monte Bove Sud, Montepetrato

Per ognuna delle stazioni sono riportate in allegato le tabelle relative a:

- frequenza mensile delle calme di vento (cioè quando l'intensità media è minore di 0.5 m/s)
- velocità media mensile
- raffica massima mensile

ed i grafici stagionali relativi alla rosa dei venti.

Si fa presente che uno studio climatologico dovrebbe prevedere l'analisi di una serie storica almeno trentennale, che però al momento in regione non risulta disponibile.

ANALISI DEI DATI E CONSIDERAZIONI

Fascia costiera

L'analisi delle rose dei venti per le stazioni della fascia costiera mostrano una prevalenza di venti provenienti nel settore che va da sud ad ovest in tutte le stagioni, tranne la stazione di Ancona che invece vede una prevalenza di venti dai quadranti settentrionali (in tutte le stagioni) e da sud-est. Tutte le stazioni mostrano un'intensità del vento maggiore durante le ore centrali della giornata.

Le raffiche massime registrate vanno dai 30.8 m/s di Ancona a valori superiori ai 40 m/s delle altre stazioni, provenienti in prevalenza dai quadranti meridionali od occidentali e mostrano valori mediamente più alti nei mesi autunnali ed invernali.

Fascia collinare ed alto-collinare

Le stazioni della fascia collinare mostrano una preponderanza dei venti dai quadranti meridionali, che fanno registrare anche le maggiori intensità medie, con Urbino che fa registrare una frequenza significativa anche di venti da nord. La stazione di Ascoli Piceno mostra invece, come principali direzioni di provenienza, una preponderanza di venti da ovest e da est.

Anche le stazioni della fascia collinare mostrano una intensità maggiore del vento durante le ore centrali e pomeridiane della giornata; la stazione di Colle, nella stagione invernale, mostra dei massimi nella velocità media del vento anche durante le ore notturne.

Per quanto riguarda le raffiche, le stazioni di Urbino, Colle e Camerino mostrano velocità comprese nel range 31-37 m/s, di provenienza prevalente dai quadranti occidentali nei primi due casi, dai quadranti orientali,



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

invece, per quello che riguarda Camerino. La stazione di Mozzano ha fatto invece registrare picchi di velocità più elevati, anche superiori ai 40 m/s, di provenienza prevalentemente meridionale.

Fascia montana

Le stazioni di Monte Bove, Sassotetto e Pintura di Bolognola hanno fatto registrare una ventilazione proveniente prevalentemente dalle direzioni comprese tra E e S e da quelle attorno alla direzione W. La stazione di Montepetrata è invece caratterizzata da venti provenienti principalmente da NW e dai quadranti meridionali.

I valori più alti della velocità media del vento sono associati ai venti da SE nel caso di Montepetrata, da W nel caso di Monte Bove e Sassotetto e da NE nel caso di Pintura; le raffiche massime sono comprese nel range 40-46 m/s nella stagione autunnale ed invernale.

Le ore di massima intensità media del vento sono quelle centrali per la stazione di Pintura, quelle serali-notturne per Sassotetto, mentre le altre due stazioni mostrano diverse configurazioni a seconda della stagione considerata.

CONCLUSIONI

Il presente studio anemologico mostra una forte dipendenza della direzione e dell'intensità del vento rispetto all'esposizione e all'orografia del territorio nel quale è installata la stazione di misura.

Il vento di massima intensità, per gran parte delle stazioni, risulta provenire frequentemente dai quadranti occidentali o meridionali, acquistando spesso il carattere di vento catabatico; si tratta di un vento di caduta dall'Appennino, che tende a riscaldarsi per compressione adiabatica. Tale vento causa gravi squilibri fisiologici alla vegetazione determinando forti perdite di acqua per evapotraspirazione che possono produrre vistosi avvizzimenti. In presenza di questo fenomeno meteorologico, anche il terreno perde velocemente acqua per evaporazione con grave ripercussione sulla vegetazione erbacea ed arbustiva caratterizzata da un apparato radicale non abbastanza profondo per attingere alle riserve idriche del sottosuolo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ANCONA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.29	1.67	21.6	45
2	0.29	1.8	29.6	135
3	0.27	1.76	22.9	90
4	0.26	1.63	23.6	158
5	0.24	1.63	29.1	158
6	0.26	1.53	17.6	90
7	0.23	1.7	18.9	315
8	0.24	1.71	30.8	113
9	0.25	1.65	24.3	113
10	0.3	1.57	22.1	90
11	0.34	1.51	22	315
12	0.29	1.75	24	248

CAMERINO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.32	1.52	27.4	180
2	0.26	1.65	25	23
3	0.21	1.95	25.5	0
4	0.21	1.86	22.7	0
5	0.18	1.79	20.3	45
6	0.18	1.73	19.3	68
7	0.14	1.91	21.2	23
8	0.19	1.7	19.5	0
9	0.24	1.58	18.3	293
10	0.31	1.3	19.6	23
11	0.33	1.41	25.9	0
12	0.33	1.54	31.6	0



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

COLLE

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.11	2.63	30.7	248
2	0.06	2.92	28.1	113
3	0.04	3.29	31.1	45
4	0.05	2.94	24.5	180
5	0.04	2.83	19.1	180
6	0.04	2.64	18.6	225
7	0.04	2.76	18.9	203
8	0.04	2.64	19.5	45
9	0.04	2.56	18.8	293
10	0.09	2.2	23.9	315
11	0.11	2.38	28.1	158
12	0.13	2.42	25.4	203

MONTE BOVE SUD

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.08	4.48	42.7	248
2	0.09	5	45	135
3	0.04	5.39	45	180
4	0.03	4.84	42.4	45
5	0.04	4.33	42.4	293
6	0.03	3.61	32.5	270
7	0.03	3.45	32.7	180
8	0.03	3.51	35.2	113
9	0.03	4.16	34.9	203
10	0.03	4.32	41.7	180
11	0.06	4.9	45	225
12	0.07	4.83	41	45

[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

MONTEPRATA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.06	4.86	37.6	68
2	0.06	5.76	42.4	68
3	0.04	5.93	44.2	45
4	0.04	5.02	41	90
5	0.04	4.31	35.2	338
6	0.05	3.51	27.8	203
7	0.05	3.37	29.4	158
8	0.06	3.21	31.1	23
9	0.06	4.14	32.1	23
10	0.06	4.46	37.6	158
11	0.06	4.8	37	248
12	0.07	5.32	46.7	225

MOZZANO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.49	0.75	14.5	45
2	0.44	0.85	22.8	45
3	0.37	1.05	14.6	248
4	0.34	1.15	29.6	248
5	0.32	1.11	36.7	68
6	0.3	1.18	18.8	248
7	0.27	1.21	42.4	158
8	0.28	1.22	26.6	270
9	0.38	0.97	28.2	248
10	0.51	0.73	19.4	248
11	0.53	0.66	30.4	45
12	0.47	0.72	14.6	203

Handwritten signature



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PORTO SANT'ELPIDIO

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.16	1.74	21.5	68
2	0.13	2.05	24.2	225
3	0.12	2.11	23.6	338
4	0.13	1.96	20.2	135
5	0.13	1.92	17.1	203
6	0.13	1.82	16.9	203
7	0.11	1.91	19.4	270
8	0.1	1.84	21.8	225
9	0.1	1.81	43.1	225
10	0.16	1.61	19.4	0
11	0.17	1.62	22.4	0
12	0.14	1.82	23.6	225

PESARO

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.46	1.03	21.2	248
2	0.35	1.37	25.5	225
3	0.29	1.66	21	248
4	0.31	1.42	19.5	45
5	0.26	1.49	16	225
6	0.27	1.42	22.7	225
7	0.25	1.49	16.2	248
8	0.28	1.39	17.5	113
9	0.29	1.38	42.7	338
10	0.36	1.19	39.1	270
11	0.42	1.11	18.7	225
12	0.46	1.02	21	135

[Handwritten signature]
[Handwritten mark]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PINTURA DI BOLOGNOLA

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.1	3.99	43.1	270
2	0.09	3.98	40	90
3	0.06	4.41	44.2	248
4	0.07	4	36	248
5	0.06	3.45	39.7	248
6	0.08	3.32	33.1	225
7	0.07	3.41	35.5	248
8	0.09	3.15	36.5	90
9	0.07	3.39	34.7	225
10	0.09	3.29	32.3	135
11	0.09	3.87	44.2	90
12	0.11	3.95	44.2	180

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

mese	freq. Calma di vento	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.51	0.92	17.7	270
2	0.39	1.2	18.9	338
3	0.39	1.16	32.9	293
4	0.37	1.13	25.5	338
5	0.3	1.26	18.9	45
6	0.29	1.24	20.2	113
7	0.26	3.4	24	203
8	0.29	1.27	35.5	0
9	0.29	1.23	19.4	158
10	0.4	1.05	23.8	45
11	0.46	0.96	43.9	180
12	0.49	1	17.4	293



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

SASSOTETTO

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.17	3.24	44.2	203
2	0.13	3.27	39.4	315
3	0.13	3.45	44.2	248
4	0.12	3.03	42	68
5	0.08	2.84	32.1	270
6	0.07	2.59	34.7	158
7	0.06	2.81	33.6	270
8	0.07	2.42	25.4	158
9	0.08	2.53	32.9	270
10	0.15	2.31	34.2	338
11	0.18	2.66	43.5	158
12	0.15	3.37	44.6	135

URBINO

mese	freq. Calma di ven- to	intensità media (m/s)	raffica massima (m/s)	direzione raffica massima (°)
1	0.23	2.4	34	180
2	0.16	2.52	28.4	225
3	0.15	2.69	33.3	225
4	0.16	2.3	26.9	113
5	0.13	2.32	22.1	158
6	0.13	2.22	27.9	180
7	0.1	2.36	24.8	315
8	0.12	2.12	20	158
9	0.15	2.16	25.1	225
10	0.2	1.99	25.4	225
11	0.22	2.25	27	203
12	0.22	2.26	36.8	338

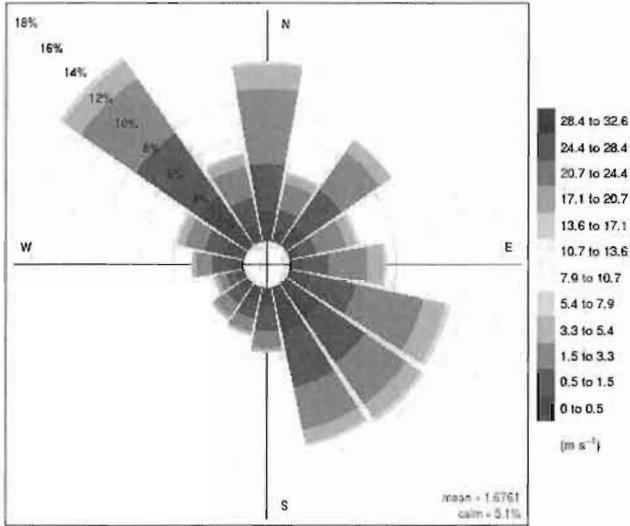
[Handwritten signature]
[Handwritten mark]



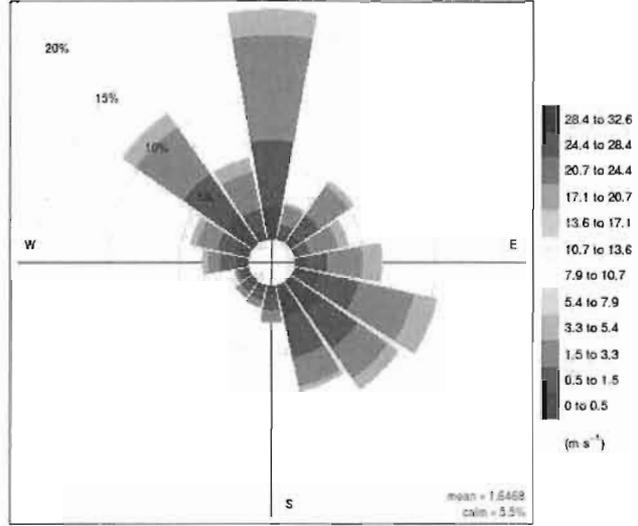
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ROSE DEI VENTI

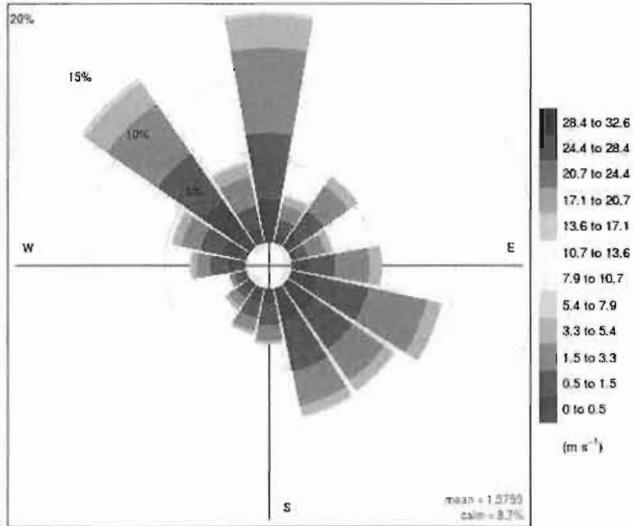
Ancona - primavera



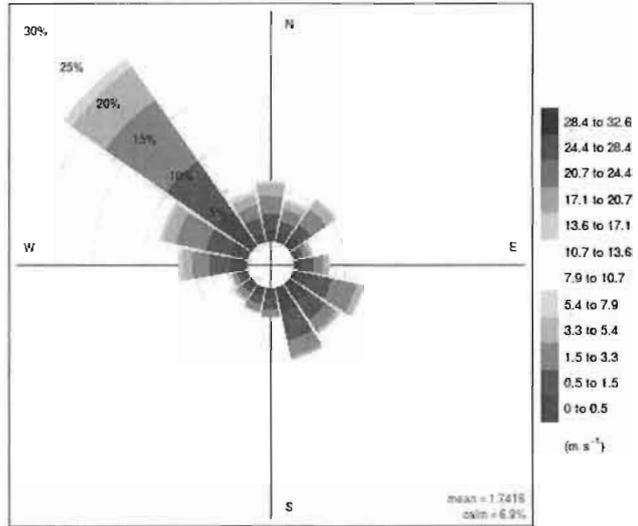
Ancona - estate



Ancona - autunno

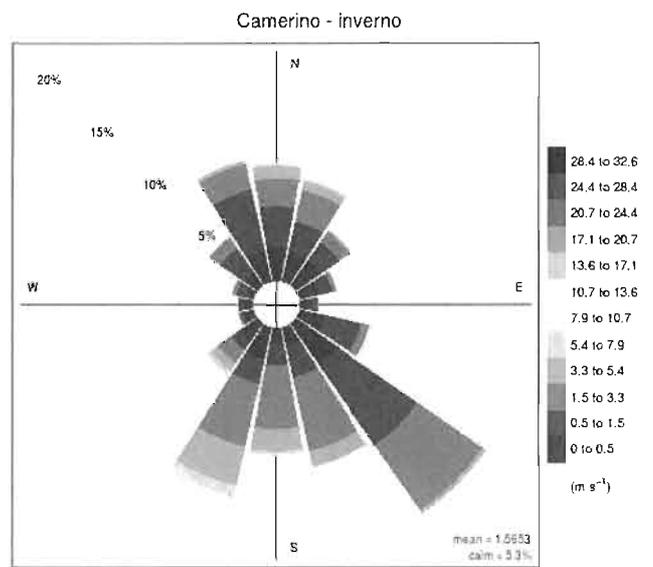
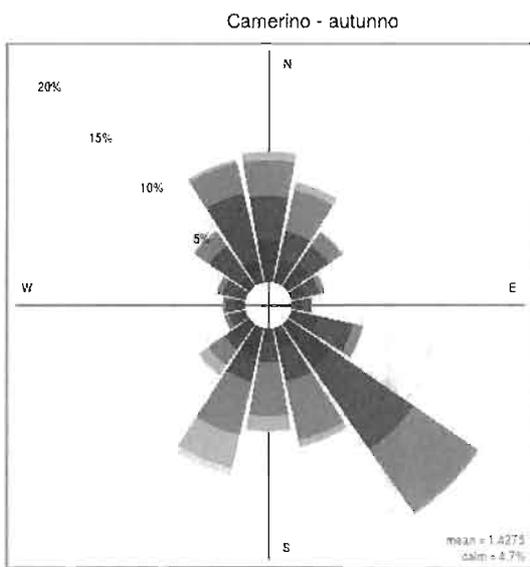
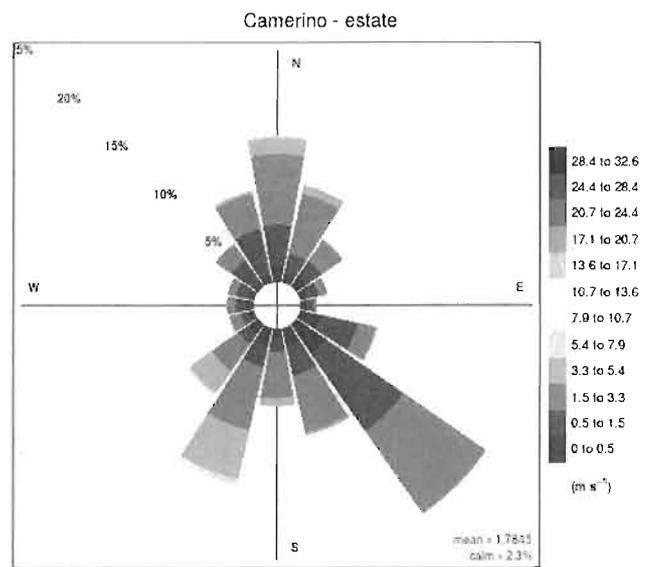
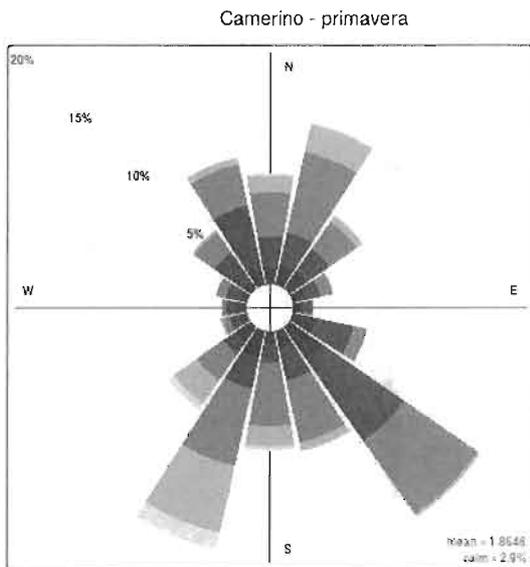


Ancona - inverno





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

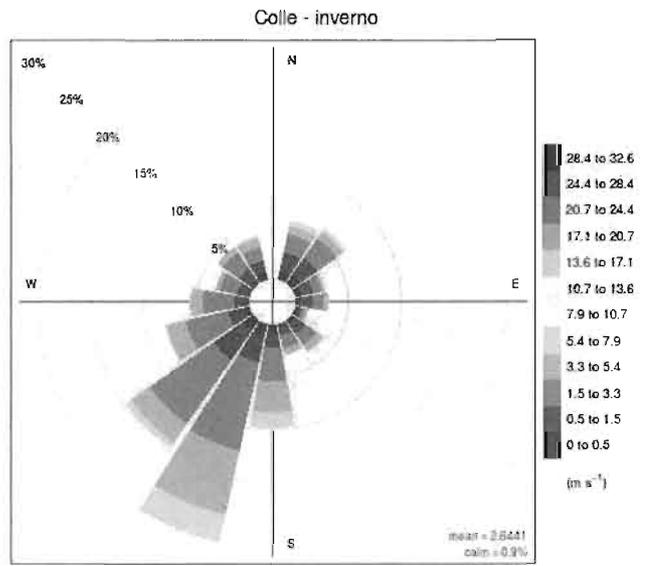
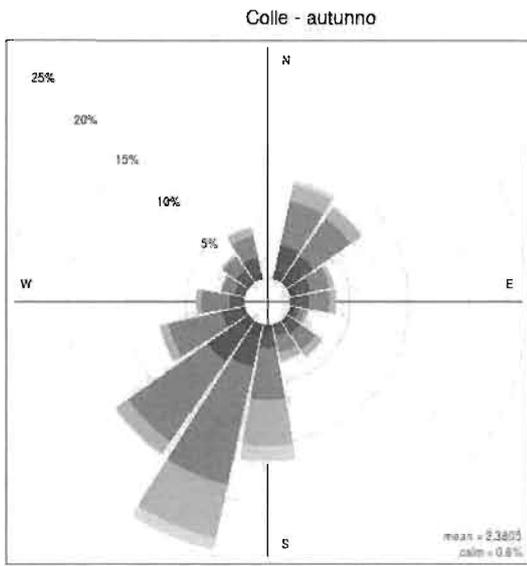
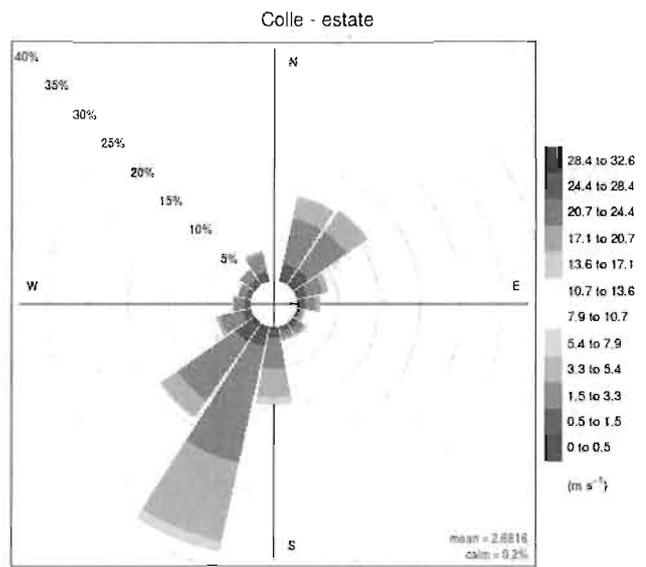
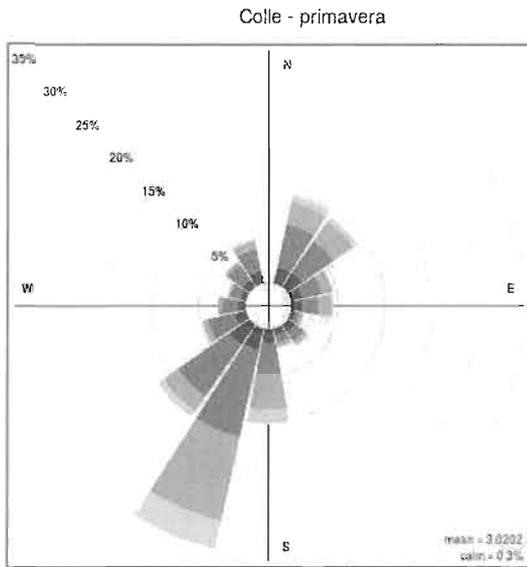


[Handwritten signature]

M



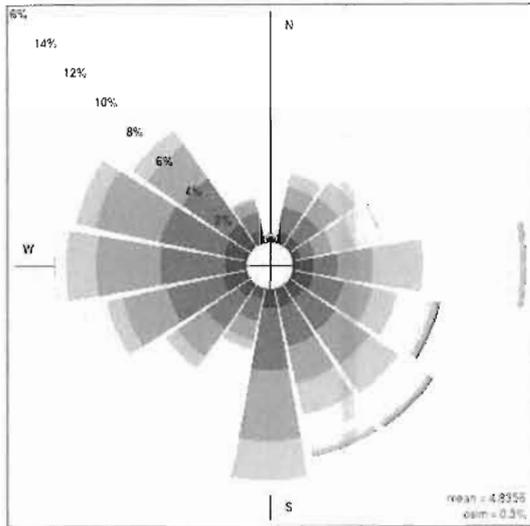
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE





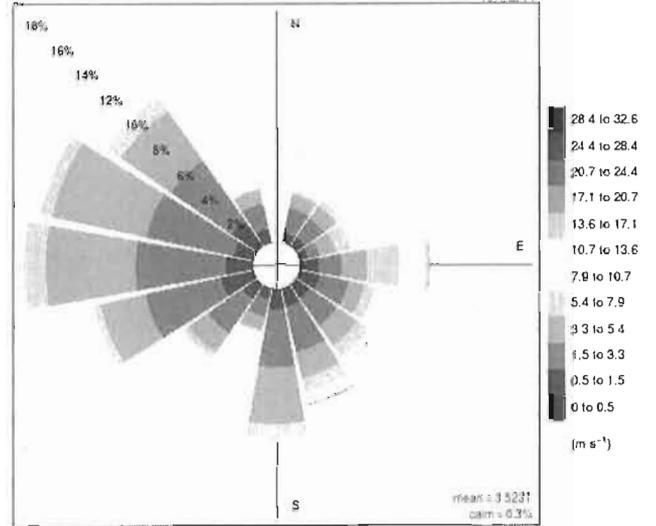
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

M.Bove_Sud - primavera



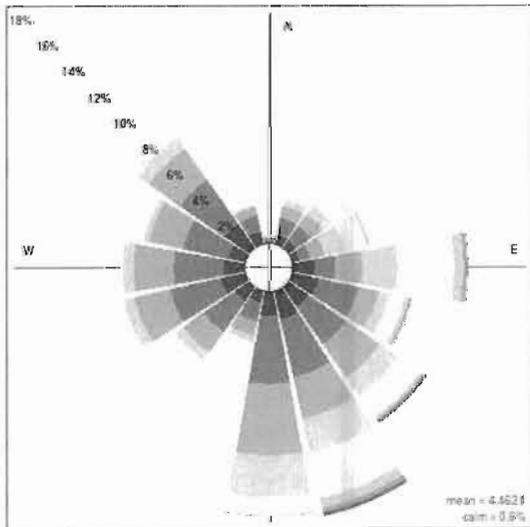
Frequency of counts by wind direction (%)

M.Bove_Sud - estate



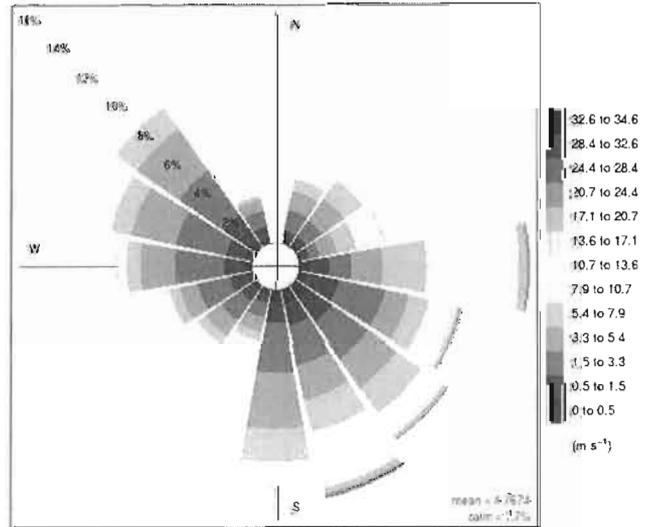
Frequency of counts by wind direction (%)

M.Bove_Sud - autunno



Frequency of counts by wind direction (%)

M.Bove_Sud - inverno



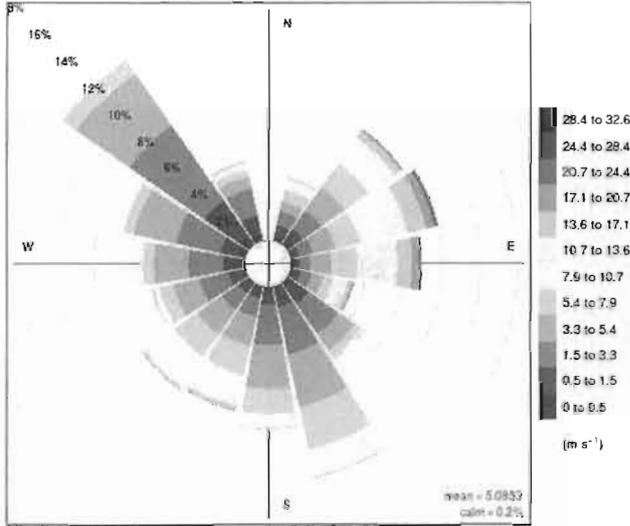
Frequency of counts by wind direction (%)

2

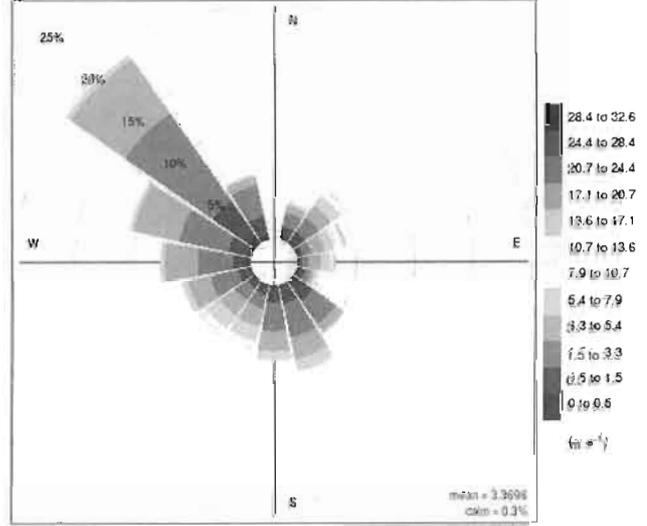


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

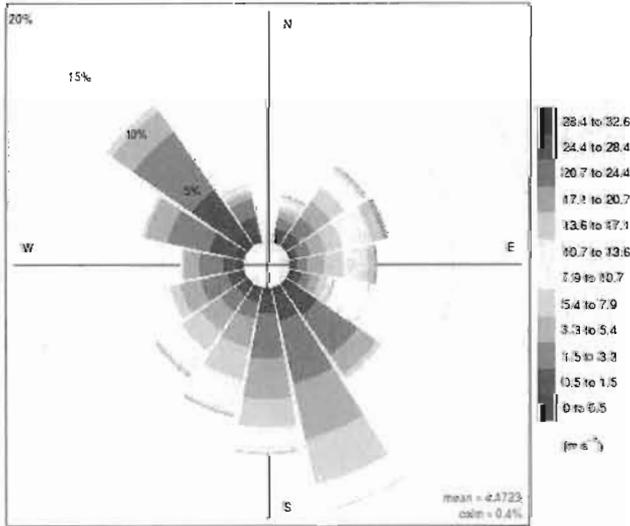
M.Prata - primavera



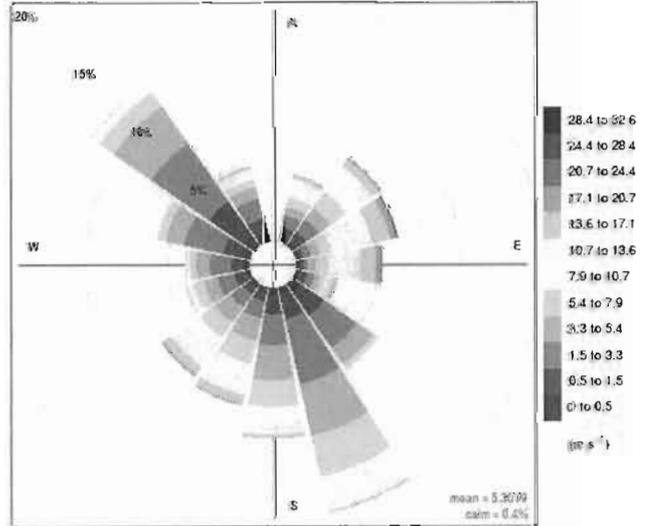
M.Prata - estate



M.Prata - autunno



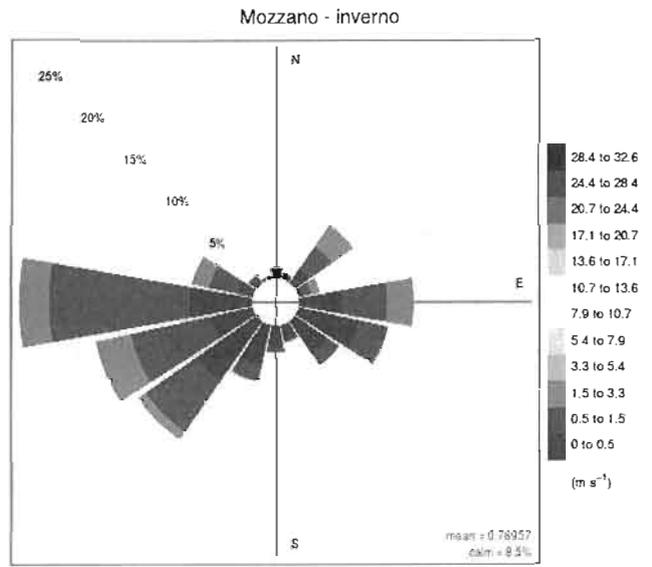
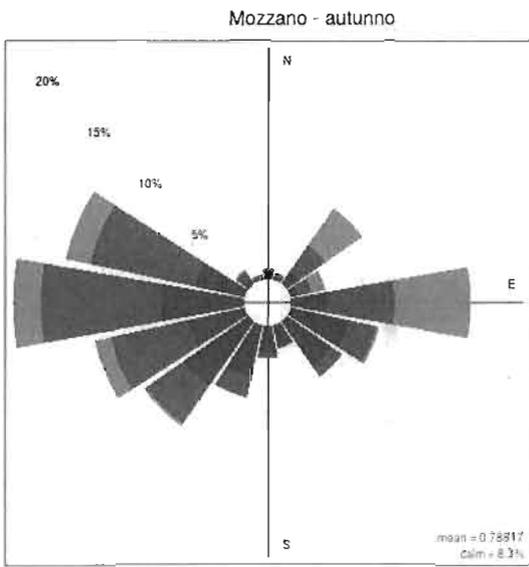
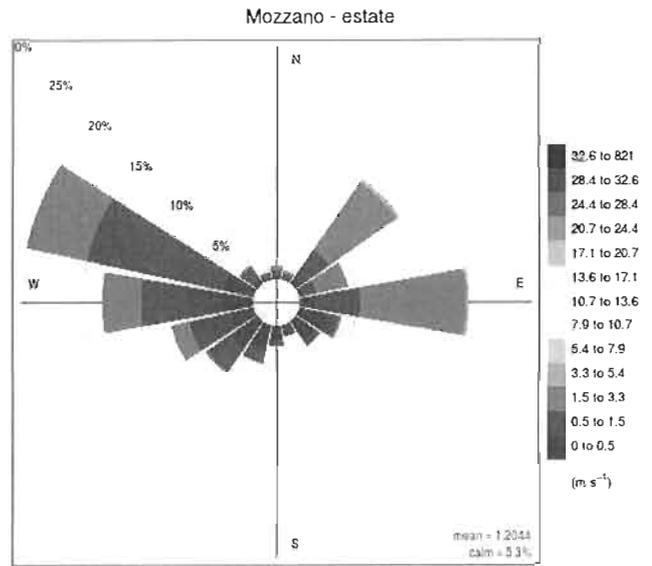
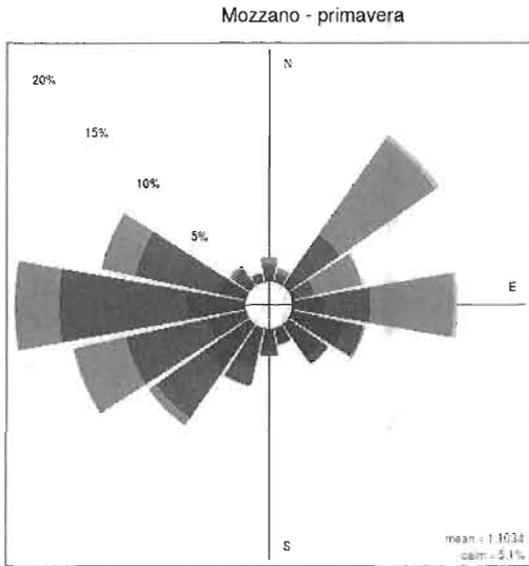
M.Prata - inverno



[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



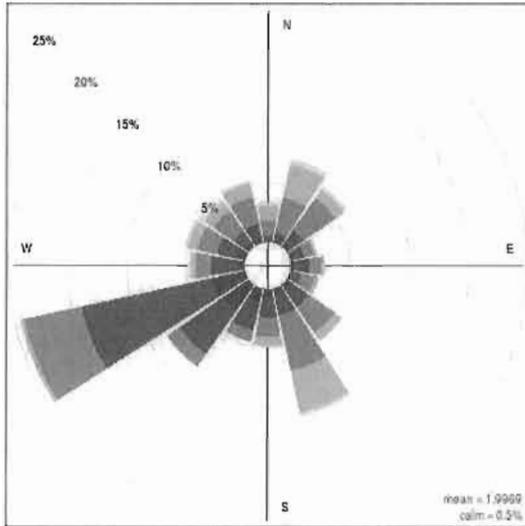
(Handwritten mark)

M



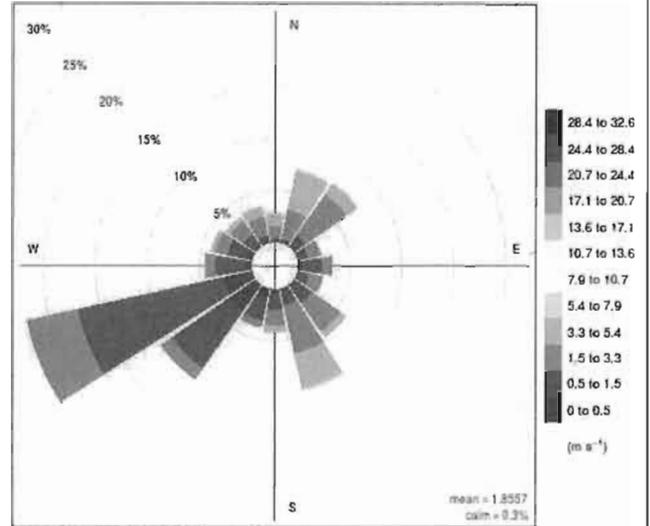
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

P.S.Elpidio - primavera



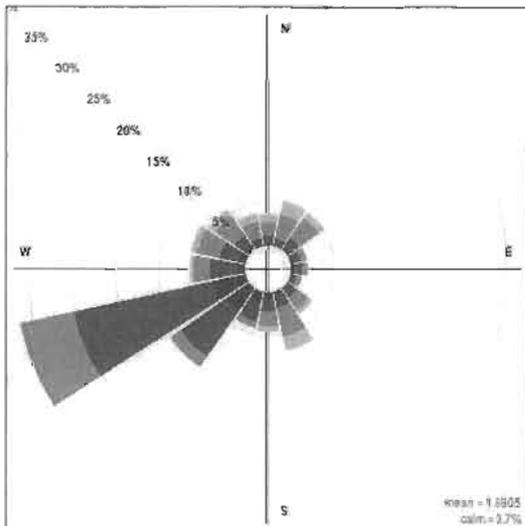
Frequency of counts by wind direction (%)

P.S.Elpidio - estate



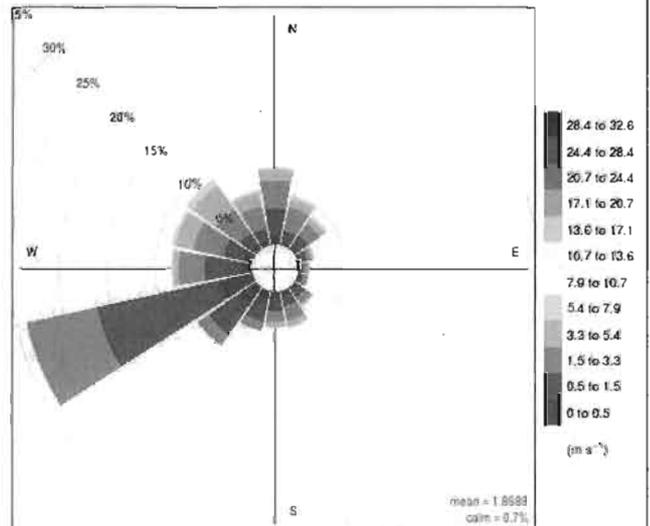
Frequency of counts by wind direction (%)

P.S.Elpidio - autunno



Frequency of counts by wind direction (%)

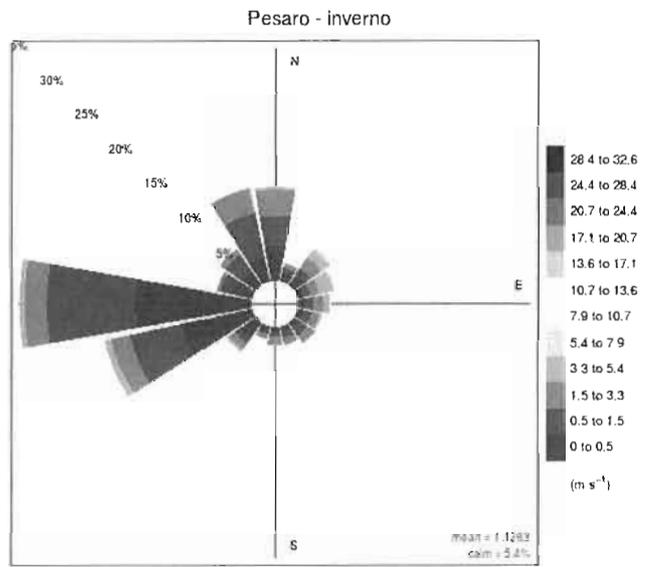
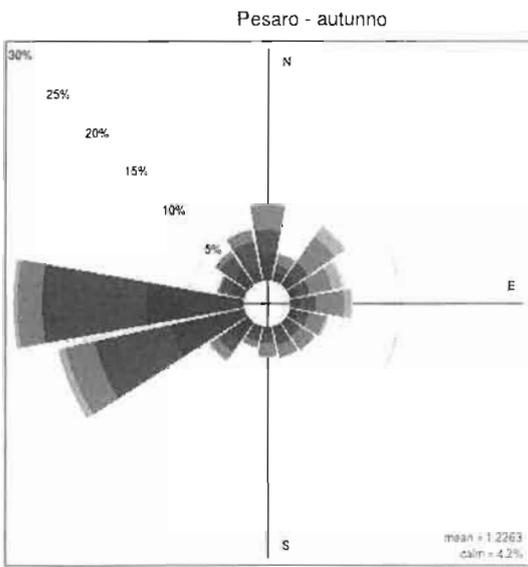
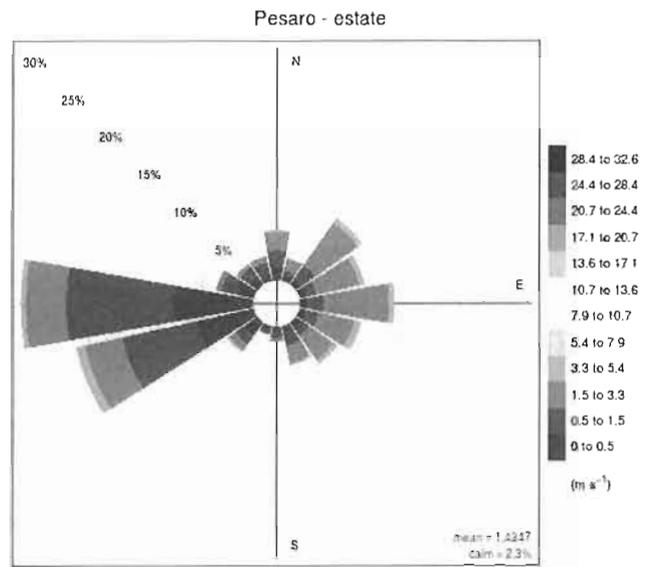
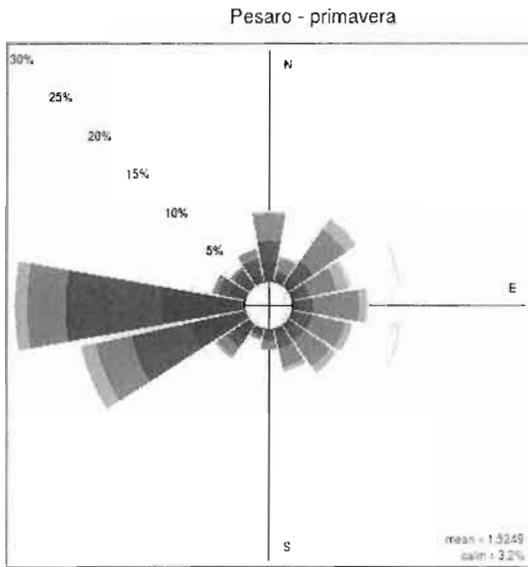
P.S.Elpidio - inverno



Frequency of counts by wind direction (%)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



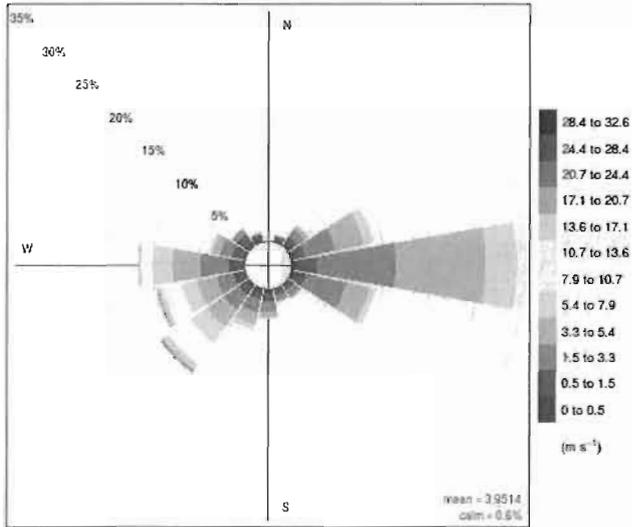
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



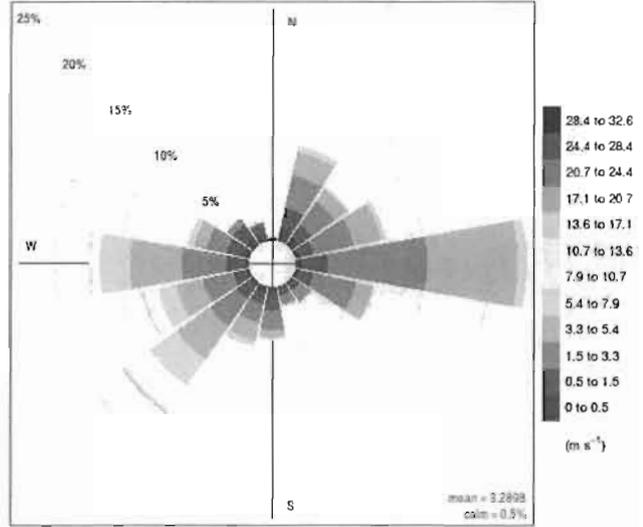
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Pintura - primavera



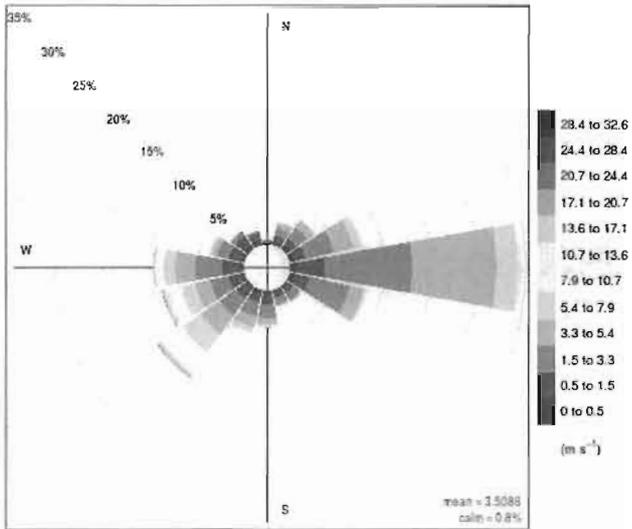
Frequency of counts by wind direction (%)

Pintura - estate



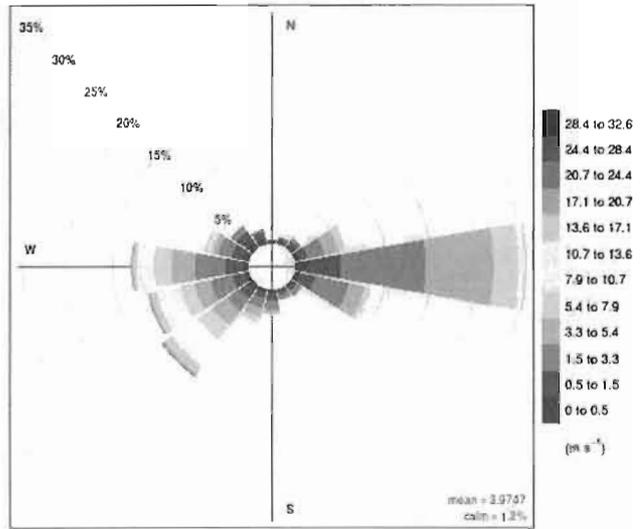
Frequency of counts by wind direction (%)

Pintura - autunno



Frequency of counts by wind direction (%)

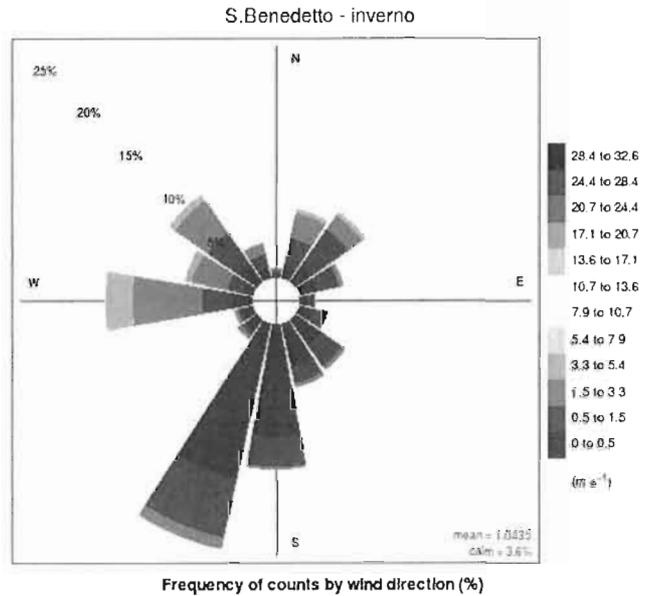
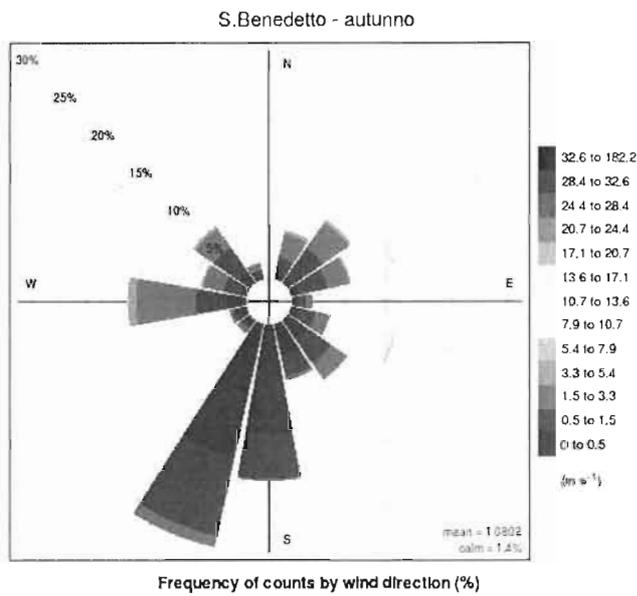
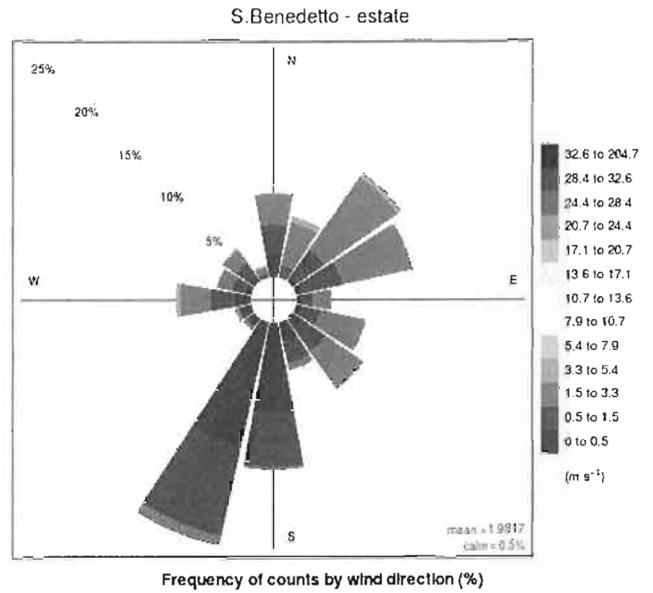
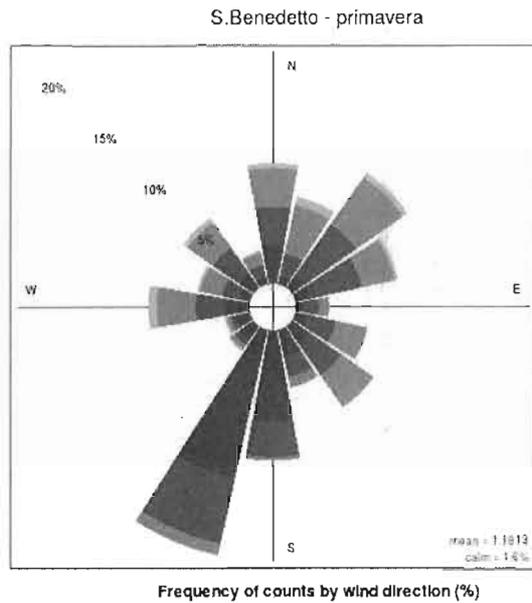
Pintura - inverno



Frequency of counts by wind direction (%)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



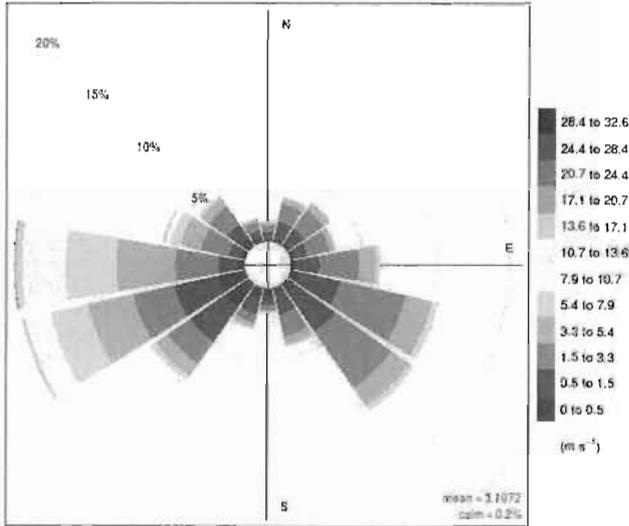
[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

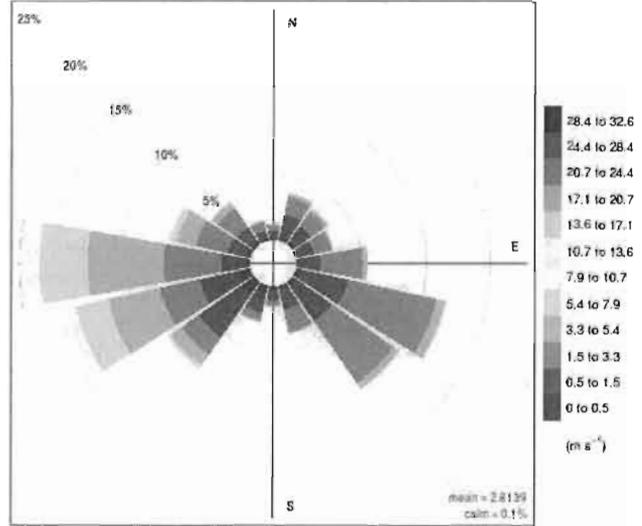


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

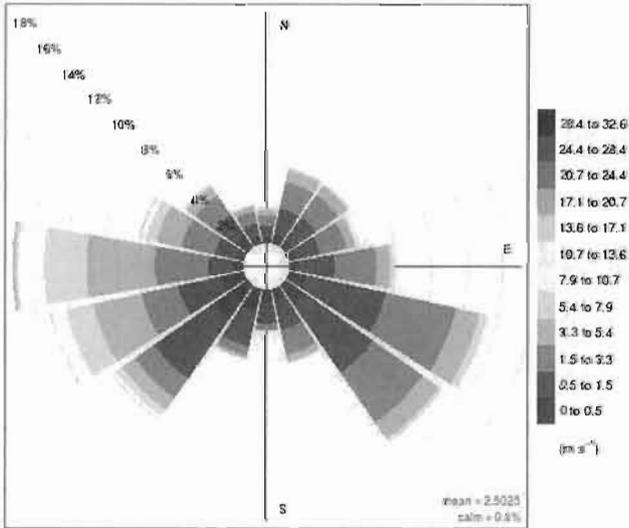
Sassotetto - primavera



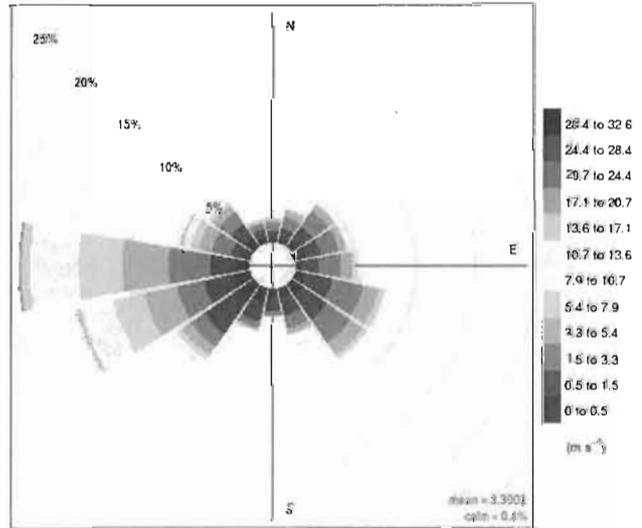
Sassotetto - estate



Sassotetto - autunno



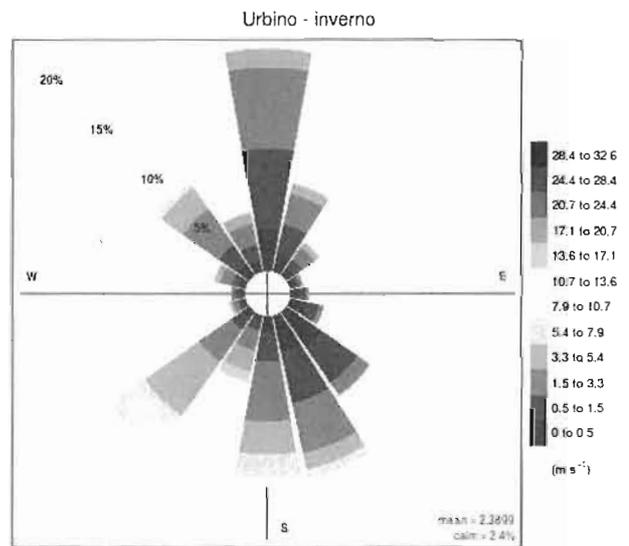
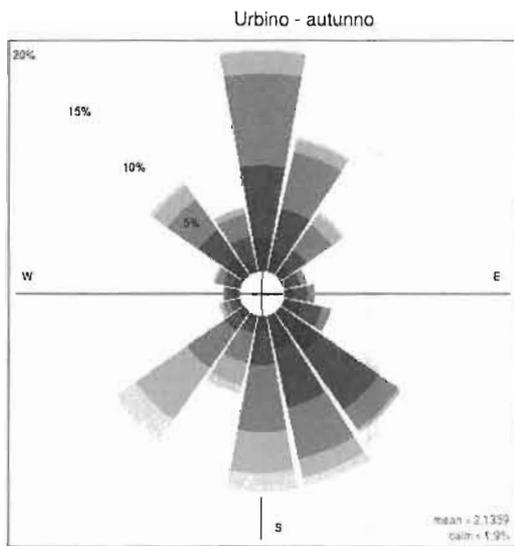
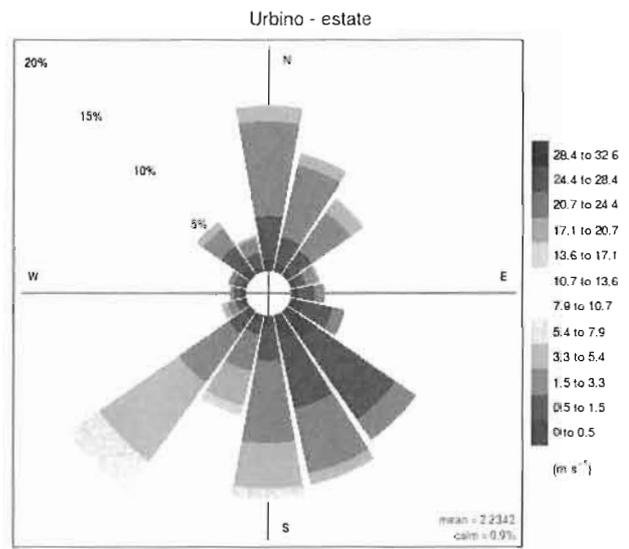
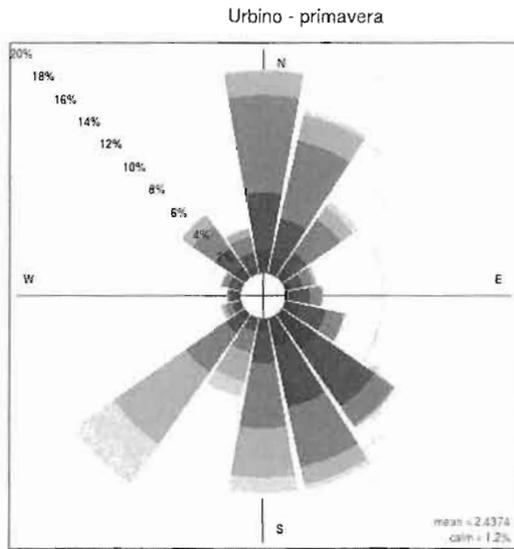
Sassotetto - inverno



[Handwritten mark]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



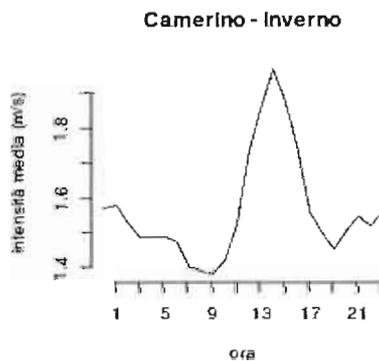
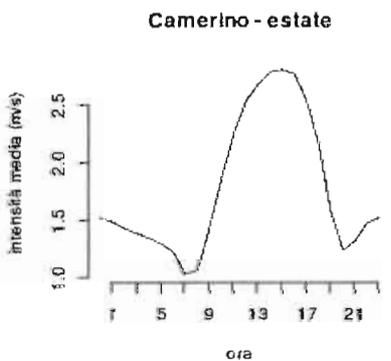
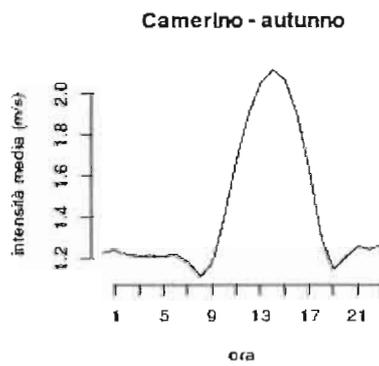
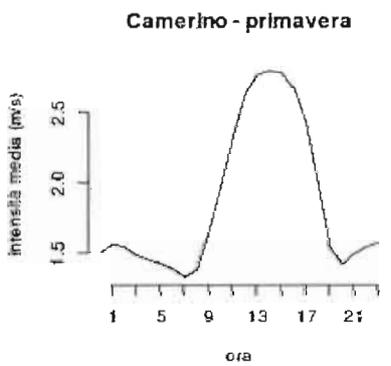
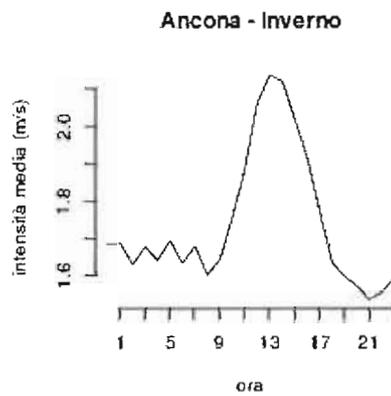
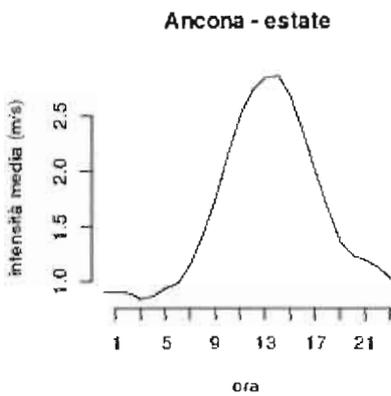
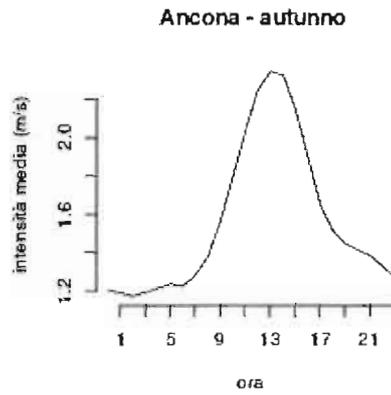
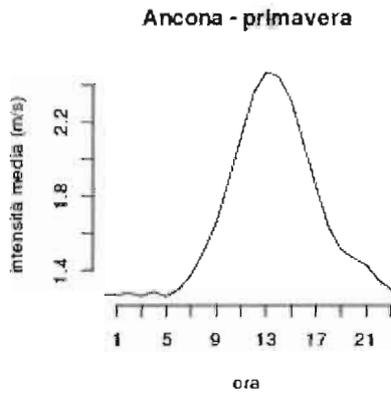
[Handwritten mark]

[Handwritten mark]



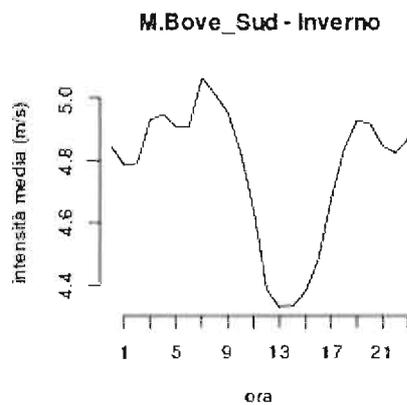
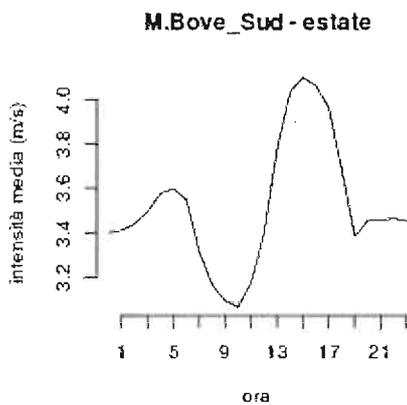
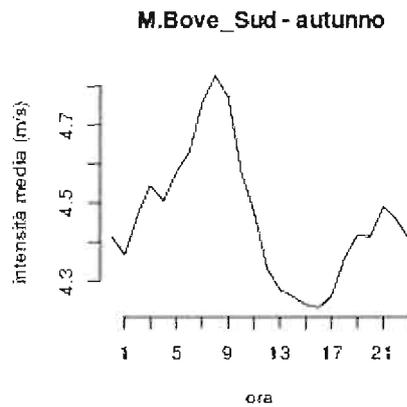
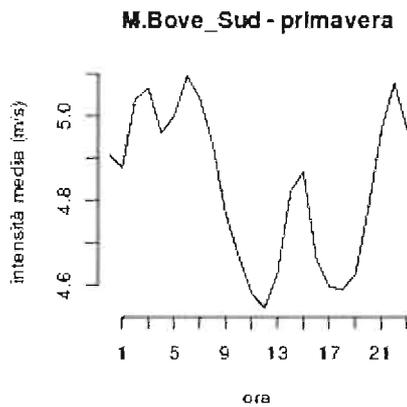
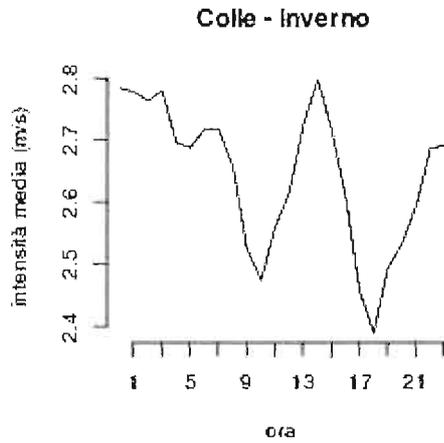
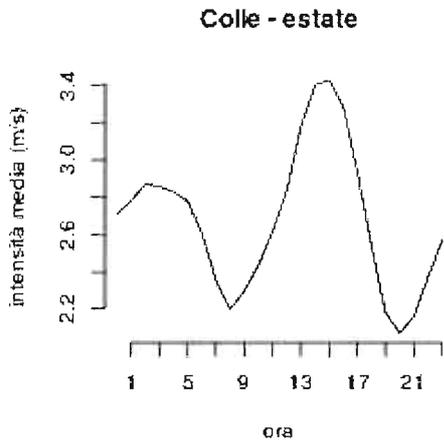
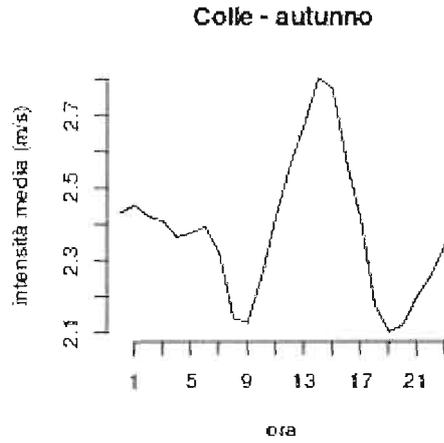
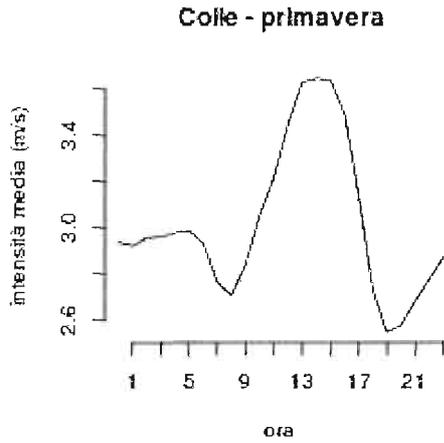
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

MEDIA ORARIA DELL'INTENSITÀ DEL VENTO





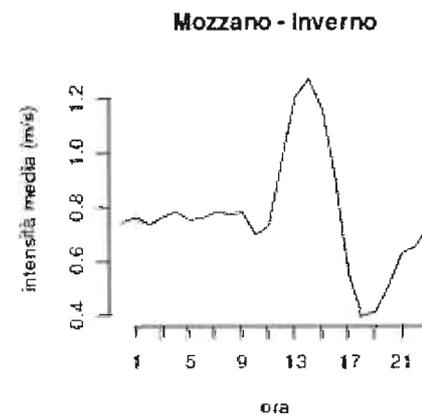
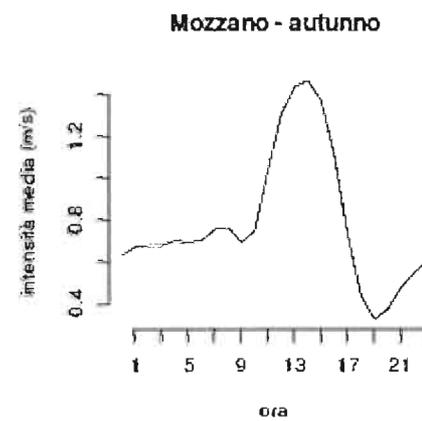
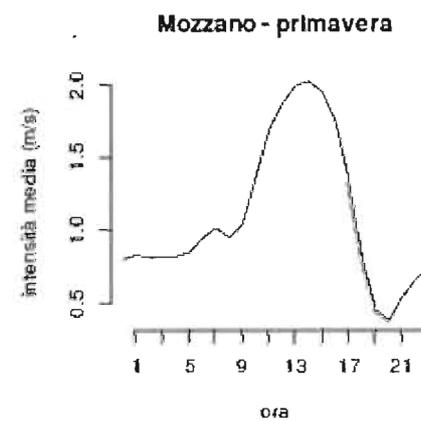
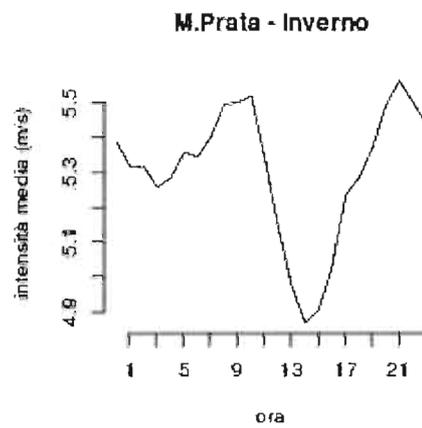
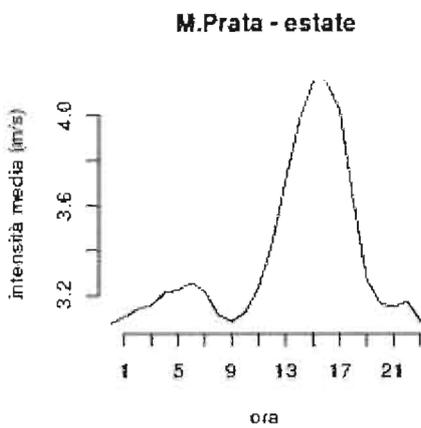
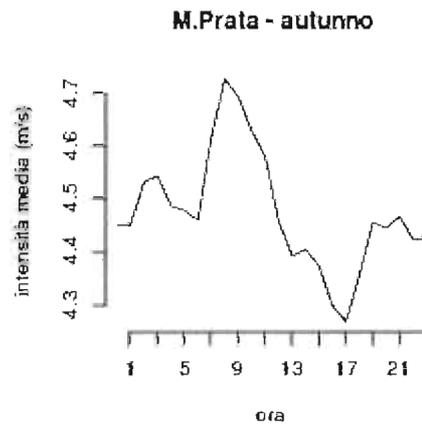
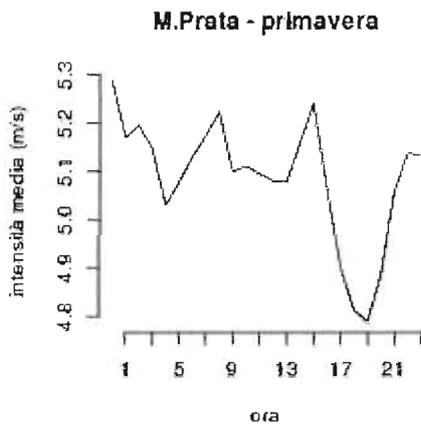
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



(Handwritten signature)

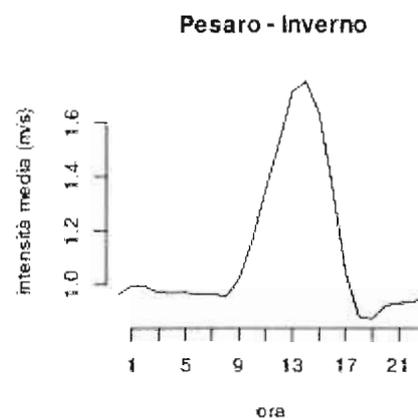
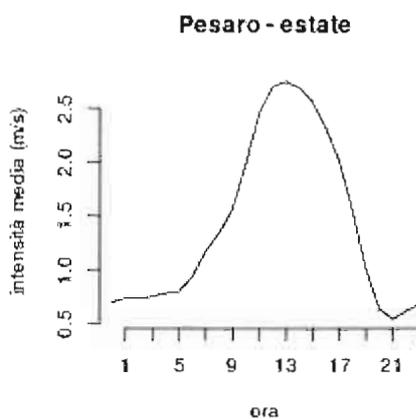
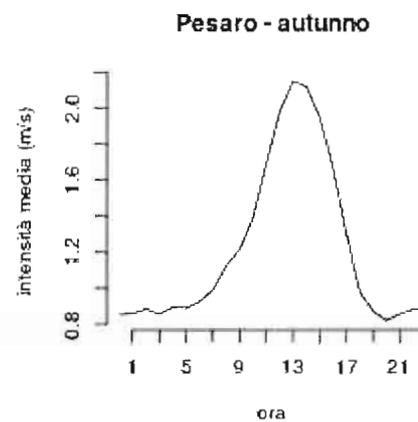
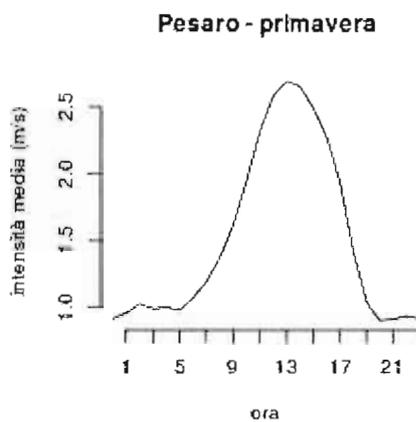
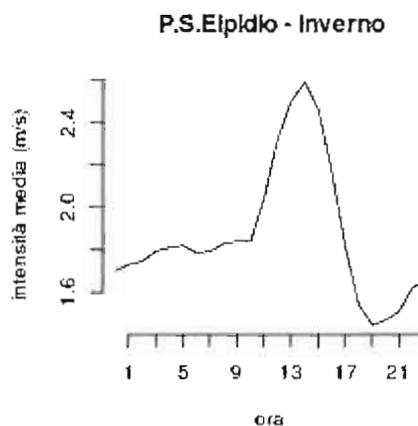
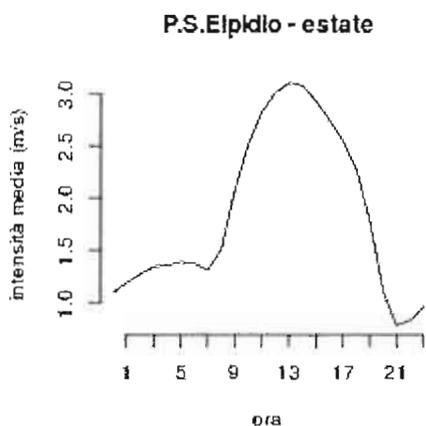
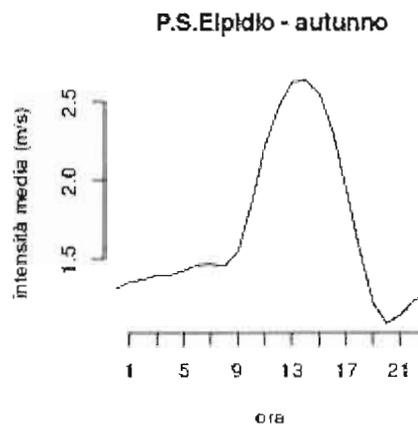
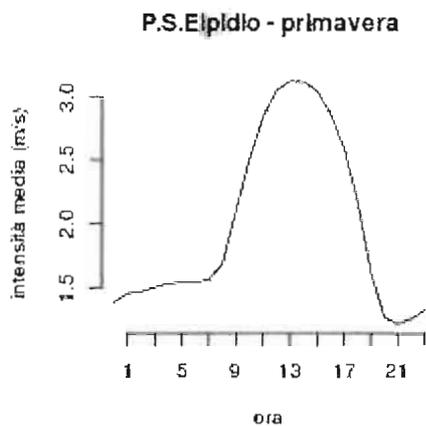


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



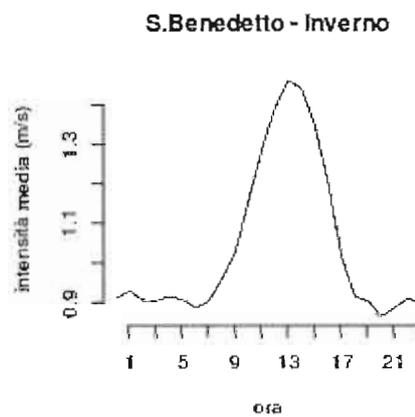
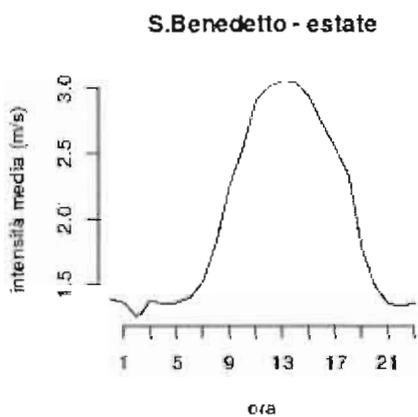
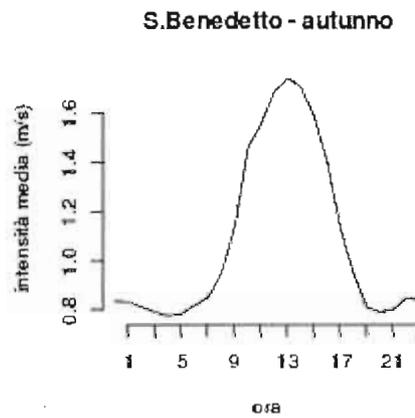
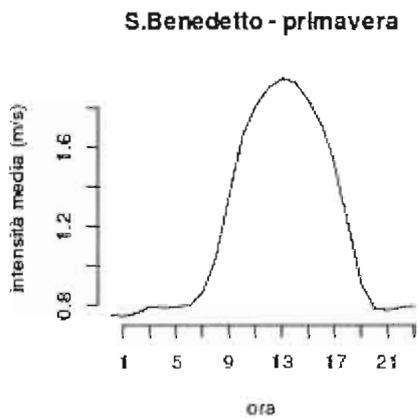
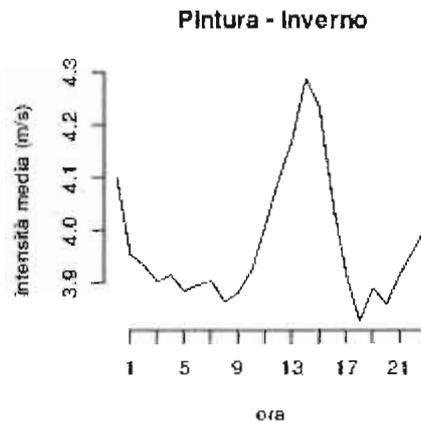
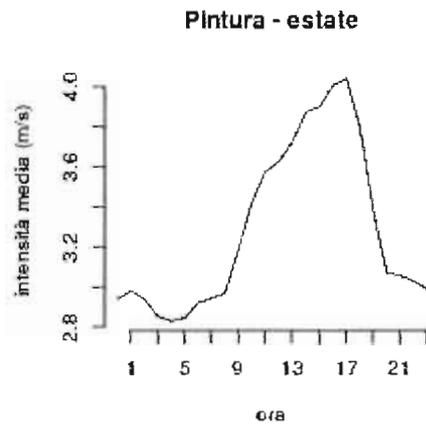
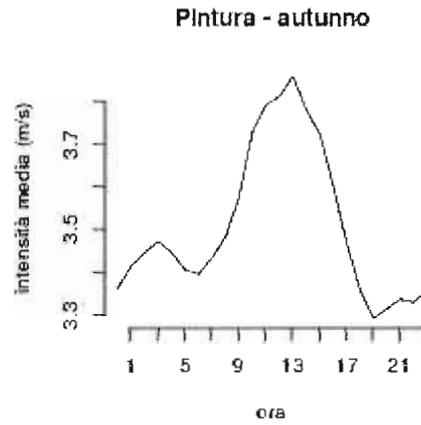
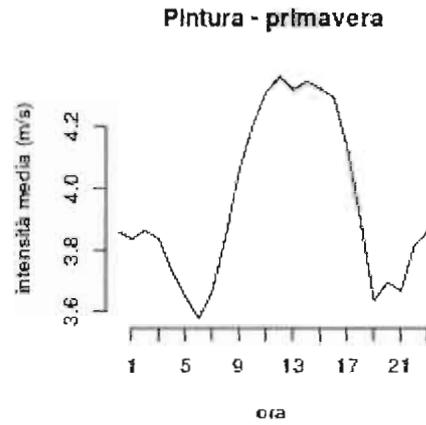


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



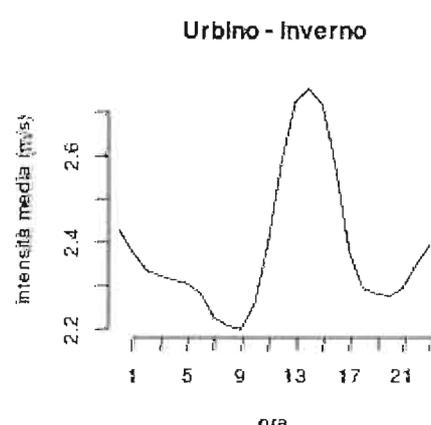
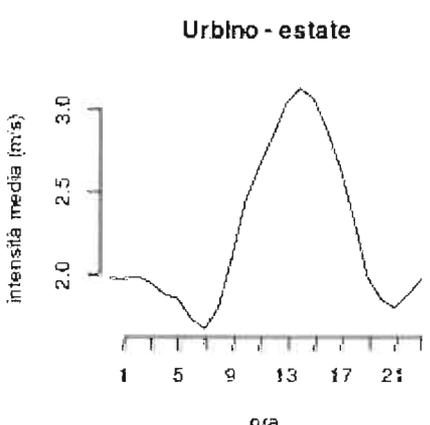
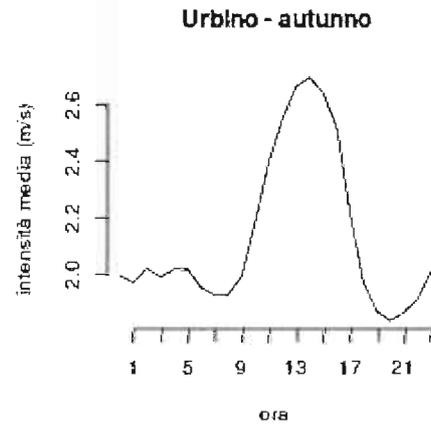
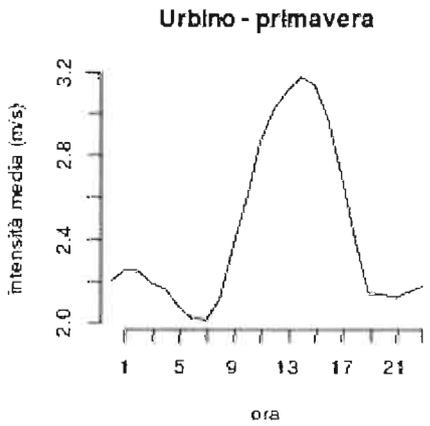
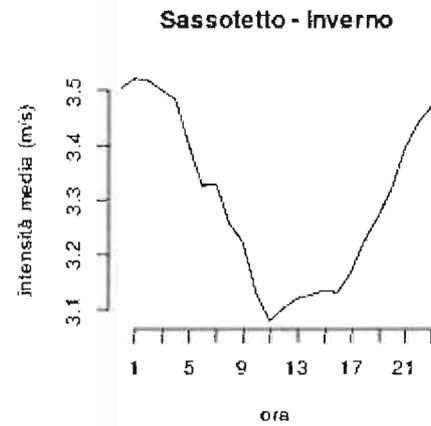
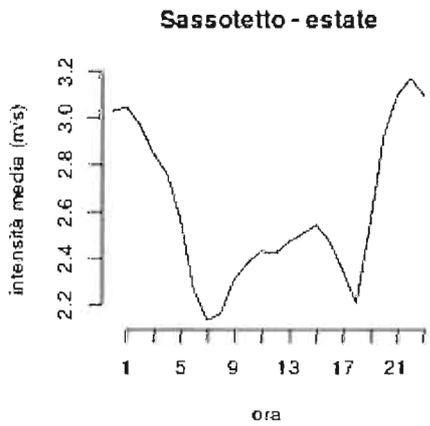
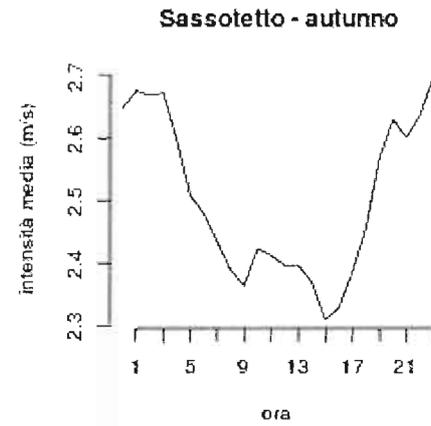
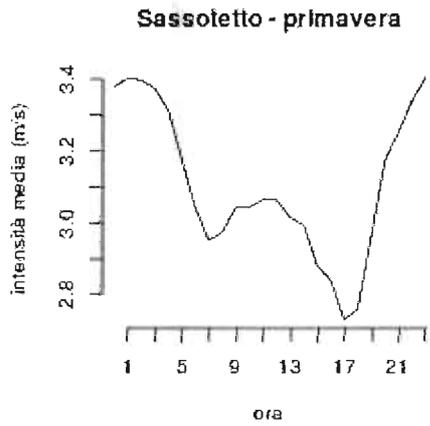


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 2

IL SISTEMA REGIONALE A.I.B.

A



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vengono di seguito elencate le componenti del sistema regionale AIB con i relativi Ruoli e competenze

2.1 - REGIONE MARCHE

Ha competenze in materia AIB sul territorio delle Marche, coordina l'intero sistema regionale AIB ed in particolare;

Redige la pianificazione di livello regionale.

Promuove direttive e indirizzi relativamente alla lotta agli incendi boschivi.

Dichiara l'apertura e la chiusura del periodo ad alto rischio di incendio boschivo sulla base di condizioni oggettive di pericolo rilevate sul territorio (meteo, vegetazionali) e dell'andamento degli incendi.

Emana nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo nelle Marche, i bollettini meteorologici di previsione del pericolo di incendio boschivo e ne cura la diffusione;

Gestisce gli aspetti tecnico-amministrativi legati all'eventuale dichiarazione dello Stato di Emergenza e derivanti dalle successive ordinanze di Protezione Civile.

Organizza e mette a disposizione il servizio di supporto aereo, secondo la pianificazione finanziaria.

Mette a disposizione il servizio di radiocomunicazione dedicato;

Predispone, d'intesa con i soggetti preposti, il programma annuale di formazione AIB;

Promuove accordi di collaborazione con le Regioni limitrofe per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione e lotta attiva agli incendi;

Concorda procedure operative con le Regioni limitrofe (Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) per lo spegnimento degli incendi che si sviluppano nelle zone di confine.

Gestisce e garantisce il funzionamento della Sala Operativa Unificata e Permanente (SOUP) di Protezione Civile

Promuove la formazione AIB delle componenti del Sistema, degli Enti e l'addestramento dei volontari.

Garantisce la presenza di propri rappresentanti presso i "Punti di coordinamento avanzato" nei casi di incendi di particolare gravità.

Pianifica l'utilizzo del volontariato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi e in particolare organizza le Pattuglie di avvistamento e di spegnimento.

Aggiorna annualmente gli elenchi dei gruppi di Volontariato AIB, fornendone i dati alle componenti del sistema che intervengono nella lotta attiva AIB a seguito di atti pattizi sottoscritti con la Regione Marche;

Detta le indicazioni legate alla tutela idrogeologica delle aree percorse dal fuoco.

Valuta la possibilità di costituirsi parte civile a seguito di incendi boschivi.

Promuove i rapporti convenzionali con Enti, Corpi, Amministrazioni, Istituti ecc., utili per la lotta agli incendi boschivi.

Può sostituirsi alle Unioni Montane nella pianificazione delle turnazioni dei volontari.

Assume qualsiasi ulteriore iniziativa necessaria per la migliore gestione delle problematiche legate agli incendi boschivi.

Attiva le risorse comunitarie, statali e regionali per la prevenzione e la lotta AIB



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2.2 UNIONI MONTANE

Le Unioni Montane, in raccordo con la Regione:

Collaborano con la Regione Marche nella formazione delle turnazioni delle squadre NOS e della "reperibilità settimanale" del volontario di P.C. specializzato AIB esistente sul territorio di competenza quale contributo alla lotta attiva agli incendi boschivi;

Tendono a raccordare e coordinare l'acquisizione di attrezzature e mezzi da parte delle Amministrazioni Comunali e delle Organizzazioni di volontariato locali;

Pianificano e realizzano, in accordo con il Servizio Agricoltura Regionale, ed eventualmente con gli Enti Parco, anche con riferimento ai fondi dei Regolamenti UE sullo Sviluppo rurale, tutte le attività agro-silvo-pastorali che possano rivelarsi utili ai fini della prevenzione in materia di incendi boschivi;

Possono partecipare, qualora richiesto dal DOS/ROS VVF, con proprio personale al punto di coordinamento avanzato durante gli incendi.

Dove esistenti, si possono convenzionare con le cooperative Agricole e Forestali per contribuire alla lotta attiva in caso di incendi boschivi.

Laddove disponibili mettono a disposizione del volontariato AIB i propri mezzi dedicati alla lotta attiva.

2.3 COMUNI

Le Amministrazioni Comunali, per il tramite delle loro strutture:

Predispongono ed attuano la Pianificazione Comunale di Protezione Civile, integrandola con la Pianificazione del rischio di incendi boschivi e di interfaccia. Secondo le indicazioni del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007, e l'OPCM n. 3624/2007; e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°64/Pres del 02/04/2008 Avente ad oggetto "Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia"

- istituiscono e aggiornano annualmente il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000,
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di emergenza comunale ogni qualvolta necessari,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.
- Mettono a disposizione del DOS/ROS VVF le attrezzature e i mezzi operativi disponibili e/o reperibili sul territorio.
- Garantiscono l'attività di vigilanza anche notturna dell'incendio, in raccordo con la Regione, mediante l'impiego del personale dipendente e/o volontariato comunale anche non AIB.

Promuovono la specializzazione in ambito AIB del volontariato locale e ne sostengono le attività.

Partecipano, con proprio personale, al punto di coordinamento avanzato costituito sugli incendi, con particolare riferimento a quelli di interfaccia.

Provvedono a fornire beni di conforto al personale impegnato nella lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Possono certificare la presenza del volontariato A.I.B. impegnato nelle attività di competenza

3



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile collabora con gli Enti e le strutture che partecipano alle attività di contrasto agli incendi boschivi;

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dalla SOUP dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al DOS/ROS VVF.

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

2.4 CNVVF

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche e dei compiti di istituto legati agli incendi di interfaccia:

Concorre alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Costituisce, ove necessario, il Punto di Coordinamento Avanzato (PCA).

Può collaborare alla programmazione di competenza regionale relativamente alla lotta attiva A.I.B.

Può collaborare alla formazione e addestramento dei volontari AIB regionali e svolgere attività formative, informative ed educative in merito all' AIB.

Può curare l'aggiornamento dei punti di approvvigionamento idrico nonché l'aggiornamento dei dati territoriali significativi.

Durante il periodo di massima pericolosità presidia con proprio personale la specifica postazione VV.F. presso la S.O.U.P., assicurando le funzioni di coordinamento delle operazioni di spegnimento. Tale presidio potrà essere attivato, su specifica richiesta della Regione, anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.

Assicura sempre nell'ambito di accordi pattizi con la Regione Marche, la presenza presso gli incendi boschivi o di interfaccia delle figure del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS) e del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), squadre di spegnimento a terra per l'attività di contenimento, spegnimento e di bonifica degli incendi boschivi la cui consistenza viene comunicata alla SOUP .

Qualora richieste, coordina le squadre di volontariato(NOS) AIB presenti sul teatro dell'evento.

Assicura la costante comunicazione alla SOUP delle segnalazioni di incendio boschivo e di "incendio di vegetazione erbacea e arbustiva (incendi di sterpaglia e sottobosco)" pervenute alle Sale Operative dei propri Comandi Provinciali (115) e comunica l'eventuale invio di proprie squadre sul posto.

Accanto all'attività ordinaria d'istituto espletata dai distaccamenti sul territorio, attiva apposite squadre A.I.B. sulla base delle convenzioni con la Regione Marche.

Tale personale può essere utilizzato anche per l'attività di sorveglianza e avvistamento.

Assicura, sulla base di specifiche convenzioni, la presenza di mezzi aerei ad ala rotante dedicati allo spegnimento degli incendi boschivi ed attività connesse.

Comunica giornalmente la consistenza, l'operatività e la dislocazione del dispositivo sopra descritto alla SOUP

2.5 ARMA DEI CARABINIERI (CARABINIERI FORESTALE)

In materia di contrasto agli incendi boschivi, ai sensi del D.Lvo n. 177/2016, all'Arma dei Carabinieri sono attribuite precipuamente funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni di settore, nonché di monitoraggio del territorio con la raccolta, l'elaborazione, l'archiviazione e la diffusione dei dati, anche relativi alle aree percorse dal fuoco.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tali funzioni in via ordinaria sono esercitate attraverso i reparti afferenti al C.U.T.F.A.A. (Comando Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare) e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

In particolare, ai sensi di quanto sopra per quanto riguarda il settore degli incendi boschivi, l'Arma dei Carabinieri:

- svolge attività di prevenzione degli incendi boschivi attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei, la sorveglianza delle aree a rischio, nonché la verifica degli adempimenti da parte dei soggetti pubblici e privati tenuti ad osservare le disposizioni normative di settore;
- acquisisce e trasferisce le segnalazioni di incendi boschivi che giungono al numero di pubblica utilità 1515 nell'ambito del collegamento tra SOUP, Sala Operativa Regionale, Sala Operativa Nazionale e 115.
- conduce specifiche attività investigative, avvalendosi delle proprie componenti specializzate che operano con il supporto e il sostegno dell'organizzazione territoriale, intervenendo nelle zone interessate;
- svolge il monitoraggio delle aree percorse dal fuoco e agli accertamenti conseguenti agli incendi boschivi che prevedono attività di rilievo e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

L'Arma dei Carabinieri, altresì, sulla base degli atti convenzionali e per le finalità previste dalla L.353/2000 può svolgere:

- attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi;
- attività di previsione del rischio di incendi boschivi attraverso il monitoraggio ambientale finalizzato all'individuazione degli elementi relativi nonché all'analisi della serie storica degli eventi;
- collaborazione alla redazione informatica della cartografia delle aree percorse dal fuoco;
- studio del fenomeno incendi boschivi, delle cause determinanti e dei fattori predisponenti gli incendi, delle operazioni selvi-colturali di pulizia e manutenzione dei boschi;
- attività formative, informative ed educative.

A tali fini, l'Arma organizza la propria attività anche sulla base di appositi accordi pattizi con la Regione Marche, per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Attività di previsione e prevenzione: aggiornamento dei punti di approvvigionamento idrico nonché aggiornamento costante dei dati territoriali significativi.

Attività di prevenzione: programmazione ed organizzazione delle azioni di ricognizione, sorveglianza, avvistamento da parte delle Stazioni Carabinieri Forestali già per la campagna 2017, su base diurna e notturna, in relazione alle aree a maggiore rischio ed in funzione delle risorse disponibili.

Attività di repressione degli illeciti: organizza l'attività investigativa delle Stazioni Carabinieri Forestali, dei Nuclei Investigativi di Polizia Forestale e Ambientale e del relativo personale specializzato già per la campagna 2017.

Al fine di razionalizzare l'impiego dei reparti dell'Arma dei Carabinieri ovvero dei Reparti afferenti al C.U.T.F.A.A. e incardinati a livello regionale nel Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche" in sinergia con le strutture antincendio regionali dovranno intensificarsi i rapporti fra l'Arma e la Regione Marche con specifiche Intese e Accordi di Programma.





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Parimenti sarà garantita la più ampia diffusione e applicazione operativa del Protocollo di Intesa tra Arma dei Carabinieri e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sottoscritto in data 5 aprile 2017.

2.6 PREFETTURE

La Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata dalla SOR/VVF e dalla SOUP sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi di particolare entità.

Il Prefetto esercita le proprie competenze sulla base della normativa vigente ed, in particolare, di quanto previsto dall'art.14 della legge n.225/1992.

2.7-CAPITANERIA DI PORTO – GUARDIA COSTIERA

La Capitaneria di Porto-Guardia Costiera assicura, in particolare in caso di incendi boschivi che interessano la fascia costiera e comunque tratti di territorio che affacciano sulla costa, garantiscono nei limiti dei propri compiti di istituto, il supporto al sistema AIB.

2.8 VOLONTARIATO AIB

Può collaborare con l'Amministrazione locale per la predisposizione della specifica pianificazione.

Si rende disponibile per l'attuazione della pianificazione predisposta dai Comuni, dalle Unioni Montane, in collaborazione con la Regione per la lotta agli incendi boschivi (Punti di avvistamento, pattuglie di avvistamento e/o spegnimento e Reperibilità settimanale).

A cura della Regione, il volontariato AIB dovrà essere dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) specifici per l'attività AIB e dovrà essere munito di idonea certificazione medica per lo svolgimento di tale attività.

In funzione delle attività di AIB, potranno essere annualmente pianificati specifici incontri con le organizzazioni di Volontariato, condotti anche dal personale VVF, al fine di garantire la continuità operativa AIB.

E' impegnato in tutte le fasi della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La responsabilità dell'attività operativa dei Volontari AIB è in capo alla Regione Marche.

Annualmente il Servizio Protezione Civile della Regione Marche provvederà ad emanare specifiche procedure finalizzate a pianificare l'attività del volontariato in tutte le sue forme.

2.9 - Altri componenti del sistema regionale di protezione civile

In relazione a situazioni di particolari criticità verranno attivate le componenti del sistema regionale di protezione civile ritenute necessarie.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 3

PREVISIONE

3.1. Bollettino meteorologico di previsione del pericolo di incendio boschivo



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Bollettino Pericolo Incendi è un documento emesso dal Centro Funzionale Regionale durante il periodo estivo (indicativamente dal 15 maggio al 15 settembre, ma tali estremi possono variare in funzione delle specifiche condizioni meteorologiche del periodo), dal lunedì al sabato, festivi esclusi.

Nel documento vengono riportate:

- la validità, di solito corrispondente alla giornata successiva al giorno di emissione;
- le previsioni meteorologiche a scala regionale per la giornata successiva rispetto al giorno di emissione;
- il grado di pericolosità degli eventuali incendi, definito all'interno di aree omogenee e secondo una scala di tre valori (pericolosità bassa, media o alta);
- la tendenza della pericolosità (in diminuzione, in aumento o stazionaria) per le due ulteriori giornate successive.

Il valore del grado di pericolosità non va quindi inteso come probabilità di innesco, ma è legato alla magnitudo (sia in termini di velocità di avanzamento del fronte di fiamma che di intensità dello stesso) di un ipotetico incendio che dovesse innescarsi all'interno di quella specifica area. Di seguito viene riportato il dettaglio degli scenari associati ai tre gradi di pericolosità:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

La stima della pericolosità viene effettuata anche attraverso l'ausilio di modelli di previsione, che prendono in considerazione le condizioni meteorologiche in atto e previste e, soprattutto, i loro effetti in termini di grado di umidità della vegetazione e della necromassa.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



PREVISIONE DI PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI
Bollettino di Martedì 5/7/2016- ore 16:00

Inizio Validità 6/7/2016 ore 00:00 locali
Fine Validità 6/7/2016 ore 24:00 locali

EVOLUZIONE METEO: il transito di una debole saccatura nella prima parte della giornata di mercoledì darà luogo ad un temporaneo peggioramento del tempo con precipitazioni sparse. Già dal pomeriggio, tuttavia, torneranno condizioni di stabilità

PREVISIONE METEOROLOGICHE PER MERCOLEDÌ 6/7/2016

Cielo: irregolarmente nuvoloso con prevalenza di sereno dal pomeriggio

Precipitazioni: nella prima parte della giornata rovesci o temporali sparsi dapprima lungo la fascia costiera, in particolare centro settentrionale e successivamente, dalla tarda mattinata nelle zone montane e collinari. Fenomeni in esaurimento dal pomeriggio

Temperature: in lieve diminuzione

Venti: di brezza tesa settentrionali

PREVISIONI DI PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI PER MERCOLEDÌ 6/7/2016

(anche sulla base delle informazioni provenienti dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Servizio Rischio incendi boschivi e d'interfaccia)

Legenda Pericolosità

BASSA ■■■■■ **MEDIA** ■■■■■ **ALTA** ■■■■■

PROVINCIA	PERICOLOSITA'	
Pesaro-Urbino	MEDIA	
Ancona	MEDIA	
Macerata	MEDIA	
Fermo	MEDIA	
Ascoli Piceno	MEDIA	

TENDENZA PERICOLOSITA' PER IL 7/7/2016

STAZIONARIA

TENDENZA PERICOLOSITA' PER IL 8/7/2016

STAZIONARIA

Note: Nessuna

Si invitano gli Enti e le strutture preposte alla gestione del rischio incendi di attuare quanto previsto nei propri documenti e piani di emergenza



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3.2. Periodi a rischio di incendio, divieti e sanzioni – campagna AIB annuale

Periodo di grave pericolosità di incendio boschivo ed ulteriori periodi a rischio.

Il presente piano, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353 e delle linee guida ministeriali di cui al decreto 20 dicembre 2001, stabilisce che il periodo a rischio di incendio boschivo inizi il giorno 1 luglio e si concluda il 15 settembre di ogni anno. Particolari condizioni meteo climatiche possono rendere necessario un anticipo od un prolungamento di tale periodo fissato nel presente piano. Le eventuali variazioni che si rendessero necessarie saranno da stabilirsi con Decreto del dirigente del Servizio Protezione Civile, sentiti la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Comando Regione Carabinieri Forestale "Marche".

Aree a rischio di incendio boschivo

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c) della legge 21 novembre 2000, n. 353, tutti i boschi, così come definiti ai sensi della L.R. n. 6/05 "Legge Forestale Regionale" o individuati nella Carta forestale regionale adottata con D.G.R. 11 settembre 2001, n. 2091, sono aree a rischio di incendio boschivo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 4

PREVENZIONE



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000). A tal fine sono utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio, nonché gli interventi colturali idonei a migliorare l'assetto dei popolamenti forestali

Tradizionalmente si tratta di attività a contrasto dei fattori predisponenti, anche solo potenziali, delle cause determinanti l'innesco e lo sviluppo degli incendi boschivi nelle aree e nei periodi a rischio. Di seguito sono elencate le attività preventive finalizzate a rendere meno probabili gli incendi, più contenuti i parametri di comportamento e più facile l'estinzione, tutto nell'ottica dell'obiettivo della riduzione attesa di superficie media annua percorsa dal fuoco.

In questo contesto è evidente come sia importante la gestione della vegetazione intesa come l'insieme di interventi, soprattutto selvicolturali e della loro organizzazione, determinando un aumento della resistenza e della resilienza dei sistemi forestali nei confronti del fuoco. Ruolo riconosciuto anche dalle misure dei precedenti Piani di Sviluppo Rurale e nuovamente riconosciuto nel Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 dove tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito del set di misure forestali trovano nella gestione sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

In particolare, la gestione sostenibile delle risorse forestali può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel processo di sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali, economici e sociali sempre più richiesti dalla società, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa.

In estrema sintesi le attività di prevenzione possono essere riferite alle azioni destinate al bosco e al dispositivo logistico-infrastrutturale ovvero alla manutenzione degli elementi strutturali e infrastrutturali e alle azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti scorretti o evidentemente illeciti, come causa colposa o dolosa di incendio.

4.1. Operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco

Gli interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi che di seguito si riportano sono contenuti al capitolo 7 del Piano forestale regionale (PFR) approvato dall'Assemblea Legislativa delle Marche con D.A. n. 114 del 26 febbraio 2009.

La prevenzione degli incendi boschivi, oltre che attuarsi attraverso lo sviluppo di analisi previsionali relative a detti fenomeni, l'educazione civica ed ambientale con opportune campagne informative, l'opera di avvistamento fisso e mobile di competenza degli enti locali territoriali, è altresì basata sull'esecuzione di interventi selvicolturali, sia polifunzionali che ad hoc, tesi alla riduzione della biomassa combustibile, in primis quella secca a terra e in piedi, ad una diversa strutturazione dei soprassuoli forestali mediante l'esecuzione delle cure colturali intercalari e l'introduzione di altre forme di governo e trattamento che garantiscano una minor infiammabilità, rischio e gravità di incendio, al ripristino ed al mantenimento in efficienza della viabilità di servizio forestale e delle opere di sistemazione idraulico-forestali, alla creazione di viali parafuoco, nella nostra Regione, per motivi paesistico-ambientali, di tipo "verde" e non a "tabula rasa", alla creazione od al ripristino e mantenimento in efficienza di punti di prelievo di estinguenti (soprattutto acqua).

La prevenzione degli incendi boschivi, come la materia forestale, è compito costituzionale esclusivo regionale a partire dalla L. n. 47/1975, competenza ribadita dalla vigente L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, recepita dall'articolo 19 della l.r. n. 6/2005.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Dall'analisi delle azioni chiave e degli interventi pubblici forestali di cui ai due precedenti capitoli risulta evidente l'impegno regionale per una maggiore attività futura nel predisporre adeguati finanziamenti ed incentivi per l'attuazione di una politica di sviluppo della prevenzione degli incendi boschivi basata su interventi forestali di vario genere che creano occupazione in aree con notevoli problemi di permanenza e residenzialità.

Le prime tre azioni chiave sono indirizzate, oltre che al miglioramento strutturale ed infrastrutturale dei soprassuoli forestali, proprio al sostegno ed all'esecuzione di interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, manifestatisi in maniera grave ed insolita nell'estate del 2007 anche nella nostra Regione, in passato non soggetta a fenomenologie di tale portata e gravità.

Ben cinque tipologie di interventi pubblici forestali (dalla n. 2 alla n. 6), collegate alle tre azioni chiave richiamate in precedenza, sono indirizzate all'azione di prevenzione degli incendi boschivi, da attuarsi tramite interventi selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale di tipo polifunzionale, garanti anche del perseguimento dell'obiettivo di prevenzione da tale calamità di origine quasi sempre antropica, oppure su interventi ad hoc.

Di seguito si riportano gli indirizzi selvicolturali, certamente ascrivibili tra quelli facenti parte della gestione forestale attiva sostenibile, e quindi coerenti con l'obiettivo di Piano, che debbono essere divulgati, sviluppati, sostenuti dall'intervento pubblico, pianificati, progettati ed eseguiti per realizzare in concreto una più efficace politica di difesa dalle devastazioni provocate dagli incendi boschivi attraverso pratiche preventive di limitazione e contrasto di questo grave fenomeno che, stante i cambiamenti climatici e le condizioni economico-sociali, culturali, di educazione civica, di criminalità e di disagio indotto, anche psichico, attualmente riscontrabili nella società, rischia di divenire, anche nel breve periodo, sempre più emergente e preoccupante.

Analoghe indicazioni selvicolturali, qui riprese e minimamente riviste dal medesimo autore, sono presenti nel Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DGR n. 1462/2002), Piano redatto in conformità con le Linee guida per la redazione di tali Piani regionali di settore, emanate dallo Stato ai sensi della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi.

La qualità e la quantità di cure colturali che una comunità dedica ai propri boschi ne definisce, il proprio grado di "civiltà" selvicolturale (Moser, 1955); ovviamente ci si riferisce ai nostri boschi non "vergini", cioè a quei soprassuoli che almeno una volta, durante la loro esistenza, hanno subito utilizzazioni e sono soggetti alle ordinarie pratiche colturali autorizzate ai sensi delle disposizioni in materia di vincolo idrogeologico e paesistico.

Tale affermazione, non a caso, è stata fatta da eminenti selvicoltori italiani nel periodo in cui terminavano, in quasi tutti i paesi mediterranei, le operazioni colturali un tempo normalmente condotte durante lo svolgersi del turno. Ciò a causa dell'odierno scarso interesse commerciale dei prodotti che si ritraggono dai cosiddetti tagli intercalari, degli aumentati costi della manodopera, dei carburanti e dei mezzi necessari per la loro realizzazione.

Nelle Marche il "colpo di grazia" alle ripuliture, agli sfolli, ai diradamenti ed ai tagli preparatori a quello di utilizzazione/rinnovazione è stato inferto dall'improvviso e rapido abbandono della pratica di utilizzare in ambito domestico forni e fornelli a legna o a carbone, conseguente non solo al diffondersi dei forni a gas ed elettrici, ma anche all'emigrazione della popolazione verso l'estero, la costa e le zone industriali ed agricole di fondovalle.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Fino a pochi decenni fa le cure colturali erano svolte naturalmente e quasi continuativamente, ovvero a brevi periodi, sui boschi di proprietà e gratuitamente, od addirittura dovendo qualcosa, su fondi di proprietà altrui, tanto era prezioso il materiale minuto (rami, arbusti, alberi e polloni secchi, sottoposti e sovrannumerari) che se ne ricavava; frequenti erano le dispute su chi ne aveva il diritto alla raccolta.

Le specie esempio dell'abbandono di tali pratiche colturali che mantenevano il bosco "pulito", e perciò scarsamente infiammabile ed aggredibile da devastanti incendi di chioma, sono la ginestra, il ginepro, il prugnolo, l'edera e le lianose, l'erica arborea; quest'ultima soprattutto, assai ricercata come fascina da forno a legna, per carbonella e ciocco da pipa, era una specie pressoché scomparsa dal sottobosco dei tipi forestali marchigiani; il volume edito dalla Regione "I Tipi Forestali delle Marche" ha invece annoverato il tipo QU 30 – querceto di roverella con cerro ed erica arborea – che si presenta come un soprassuolo arboreo assai rado e con fitto, continuo, semipuro ed impenetrabile piano arbustivo dominato dall'erica; risulta perciò essere stato un tipo forestale tra i meno infiammabili della Regione fino agli anni '60 (individui da seme sparsi e distanziati di querce decidue, con assenza o presenza localizzata di sottobosco basso), mentre ora risulta tra i più esposti al rischio di incendi distruttivi di uno dei pochi e rari tipi forestali di bosco autoctono ad altofusto, seppur irregolare, delle Marche.

Un altro fattore che ha determinato l'esposizione dei boschi autoctoni marchigiani al rischio di incendio è stata la diffusione massiccia delle conifere alloctone ed esotiche quali specie preparatorie ed a rapido attecchimento ed accrescimento per il rimboschimento e l'imboschimento di vaste superfici degradate, abbandonate o denudate dall'uomo nel corso dei secoli, scelta tecnica indiscutibile per gli sterili, sassosi e pendenti litosuoli calcarei su cui sono state maggiormente adoperate, pur se in seguito fortemente attaccata dal punto di vista ambientale e paesaggistico; il contatto di questi estesi soprassuoli infiammabili con le formazioni autoctone è motivo di giustificata preoccupazione per il propagarsi su grandi estensioni delle fiamme.

Parallelamente il contrarsi dell'attività pastorale e zootecnica ha reso più sicuri i boschi di contatto con i pascoli ed i prato-pascoli, periodicamente dati alle fiamme dagli agricoltori e dai pastori per l'ottenimento del ricaccio verde delle erbe, cui spesso il fuoco sfuggiva nelle limitrofe aree boscate; di contro aumenta il rischio ed il grado di propagazione ai boschi limitrofi determinato dall'invasione delle aree aperte da parte delle specie arbustive e della rinnovazione forestale.

4.2 Esempi di operazioni selvicolturali a fini antincendio suddivise per le singole categorie forestali regionali

Analizzate le cause storico-culturali, socio-economiche e selvicolturali dell'aumentato rischio di incendio conseguente l'abbandono delle cure colturali e dei terreni boscati ed agropastorali marginali, si descrivono le operazioni colturali ottimali che andrebbero svolte, ed anche incentivate, nel rispetto dei parametri bioecologici, selvicolturali, ed ambientali propri di ogni singolo complesso boscato da difendere dagli incendi, con riferimento alle Categorie forestali individuate dall'Inventario e dalla carta forestale regionale. Dette operazioni condizionano positivamente, ed anche significativamente, il tipo, la vastità e l'intensità dell'eventuale incendio boschivo.

- 1) Leccete; sfollo dei polloni entro i primi dieci/dodici anni, ripulitura a metà turno del materiale secco a terra accompagnata da diradamento selettivo, esbosco dei prodotti, cippatura del materiale non commerciabile, potatura delle matricine basse e ramosi, sempre abbondanti nella categoria in questione, rilascio, liberazione dall'ombra dei lecci, incremento e diffusione delle latifoglie termofile accessorie;
- 2) Querceti di roverella e rovere; unico sfollo dei polloni o delle piante da seme (in caso di rinnovazione abbondante nelle fustaie) entro i primi dieci/dodici anni dal taglio, ripulitura mediante eliminazione del piano dominante, se invasivo e composto in prevalenza da ginestra, ginepri, erica e lianose, in occasione del taglio di fine turno ed a metà del nuovo turno, potatura sotto il crociale delle matricine in occasione dei tagli di utilizzazione, diradamento a metà turno nei cedui ed in più occasioni (ogni 20/30 anni) nei boschi d'altofusto, esbosco del materiale commerciabile, cippatura lungo le vie di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- penetrazione e nel perimetro della tagliata dei residui di lavorazione, preferibile accordonamento lungo le curve di livello del materiale residuo nei soprassuoli vegetanti in terreni con pendenze superiori ai 25°-30°, su pendenze inferiori materiale residuo uniformemente distribuito all'interno della tagliata evitando pericolosi accumuli, matricinatura per piccoli gruppi di polloni sviluppati e piante da seme di specie accessorie, tendenza alla costituzione di boschi misti di latifoglie mesotermofile, ma xerotolleranti;
- 3) Cerrete; dato che il cerro è una quercia caducifolia che vegeta a stretto contatto territoriale e fito-climatico con i boschi di roverella, che spesso originano boschi misti di diverse quercie, valgono le stesse operazioni descritte per la categoria precedente;
 - 4) Orno-ostrieti; unica differenza rispetto alle categorie precedenti delle cupulifere caducifoglie, data la grande capacità pollonifera del carpino nero, sarebbe opportuno un doppio sfollo sui polloni entro i primi quindici anni e, data l'abbondante ed ottima fascina, questa andrebbe, se possibile, predisposta ed esboscata per la commercializzazione per l'alimentazione da fonte rinnovabile di caminetti, termocamini, caldaie a biomasse forestali, bracieri di ristoranti e forni a legna di pizzerie;
 - 5) Castagneti; operazioni similari a quelle da condursi nei querceti e negli ostrieti, eseguite con maggior cautela per evitare il diffondersi delle fitopatie che colpiscono il castagno ed i castagneti; dato lo scarso valore commerciale dei sottoprodotti assume rilevanza l'effettuazione di uno sminuzzamento od evacuazione (tramite cippatura od esbosco), almeno parziale, del materiale di risulta. Da questa categoria forestale sino alla numero 9) esclusa è da rilevare il medio rischio di incendio boschivo, data l'inflammabilità e l'incidenza degli incendi boschivi nella casistica regionale degli eventi, pur se i cambiamenti climatici hanno innescato fenomeni inattesi e più pericolosi che in passato anche in queste tipologie forestali;
 - 6) Faggete; gli sfolli a carico dei polloni e della rinnovazione sono evitabili, così come le ripuliture, data la generale scarsa presenza di materiale secco e di sottobosco invasivo ed infiammabile; importante invece risulta la conduzione dei tipici tagli intercalari di diradamento e l'esbosco dei prodotti. Preferibile non accumulare il fasciname in cordoni lungo la massima pendenza (anche per garantire l'evoluzione pedologica), incentivare e diffondere il taglio a sterzo nei cedui a regime e le conversioni all'altofusto, mirando all'aumento del grado di composizione, favorendo il rilascio delle specie secondarie ed accessorie. La faggeta è una categoria forestale naturalmente poco soggetta agli incendi antropici, almeno attualmente, ma esposta al rischio di incendi provocati da scariche elettriche prodotte da nuvole basse in ambienti rupestri e di valico e da fulmini non seguiti da pioggia, nonché da turisti che cuociono all'ombra del bosco od in prossimità del fresco bosco di faggio in estate, nei giorni festivi e prefestivi autunnali;
 - 7) Formazioni riparie; formazioni classicamente non colpite dagli incendi; importante comunque, data la generale facile meccanizzabilità degli interventi forestali, la cippatura di tutto il materiale di risulta, anche per evitare problemi idraulici nei fiumi e nei loro attraversamenti in occasione delle piene; operazioni colturali simili a quelle dei boschi di latifoglie della fascia fitoclimatica di appartenenza;
 - 8) Latifoglie varie, pure o miste; eventi rari e media pericolosità degli incendi boschivi, dato che tale categoria vegeta in stazioni dal microclima generalmente umido, fresco e piovoso. Negli ultimi anni gli incendi a carico di queste formazioni sono aumentati, date le prolungate ed insolite siccità estive originate dalla scarsità di temporali pomeridiani per nubi convettive. Le operazioni colturali da condurre per la messa in maggior sicurezza di tali soprassuoli sono assimilabili a quelle consigliate per i querceti mesotermofili d'altofusto e, soprattutto, per le faggete, con cui molto spesso confinano o condividono lo spazio;
 - 9) Rimboschimenti a prevalenza di conifere; è la categoria forestale che ovviamente provoca i maggiori problemi sul fronte della prevenzione e della lotta contro gli incendi boschivi. Necessitano di operazioni colturali ad hoc, mirate e ripetute nel tempo (sfolli, ripuliture, spalcatore, diradamenti); risulta fondamentale che, oltre ad essere tecnicamente condotte anche nei riguardi della maggior difesa dagli incendi, debbano tendere, gradualmente, alla trasformazione dell'impianto preparatorio in un soprassuolo definitivo misto o a prevalenza di latifoglie tipiche della stazione e della fascia fitoclimatica. In concomitanza con gli interventi selvicolturali andrebbero effettuate, ove possibile, le operazioni di allontanamento, cippatura o esbosco di tutto il materiale commerciabile, possibilmente anche di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

quello di risulta, minuto e non commerciabile. Eliminare quanto prima, se tecnicamente sostenibile, il coniferamento operato in passato nei cedui radi e degradati.

- 10) Arbusteti e cespuglieti; sono formazioni assai pericolose per gli incendi data la generale vicinanza a soprassuoli forestali più evoluti, portando ad un innalzamento del fronte di fiamma nelle aree ecotonali di transizione tra le aree aperte agropastorali ed il bosco. Gli arbusteti, dato l'abbandono delle aree marginali e delle attività agropastorali, sono in costante aumento; dette formazioni hanno significativa importanza faunistica, dato che i frutti ed il riparo offerto dagli arbusti costituiscono habitat ideale di nutrimento, riproduzione, vita e rifugio per numerose specie dell'avifauna stanziale e migratoria. Almeno negli arbusteti situati in prossimità di boschi andrebbe controllata e guidata la densità per diminuire sensibilmente la velocità di propagazione degli incendi; andrebbe eliminato l'accumulo o la presenza di materiale secco, andrebbero costituite fasce di qualche decina di metri libere da qualsiasi arbusto, soprattutto in vicinanza di leccete, querceti xerotermofili, orno-ostrieti e rimboschimenti di conifere. Nelle zone dell'entroterra alto collinare e subappenninico andrebbero eliminati parte degli arbusteti di ricolonizzazione dei terreni marginali al fine di ripristinare la mosaicatura originale del paesaggio agrario e forestale, funzionale anche al ripristino di una maggior biodiversità florofaunistica e paesistico-ambientale.

4.3 Gli interventi selvicolturali, strutturali ed INFRASTRUTTURALI regionali con finalita' antincendio boschivo.

IL RUOLO FONDAMENTALE DEI REGOLAMENTI EUROPEI SULLO SVILUPPO RURALE E DEL psr MARCHE (REG. (CE) N. 1698/2005, REG. (UE) N. 1305/2013 ED EVENTUALI SUCCESSIVI) E DEGLI STANZIAMENTI DEDICATI DI BILANCIO REGIONALE.

4.3.1 Gli investimenti AIB eseguiti dal PSR Marche 2007 – 2013, misura 2.2.6, azioni a) e c).

Nel Piano di sviluppo rurale 2007 – 2013, con riferimento alle possibilità di investimento offerte dal Reg. (CE) n. 1698/2005 di sostegno allo sviluppo rurale, fu previsto un aumento dell'impegno a sostenere e finanziare l'esecuzione di interventi forestali polifunzionali, con particolare riguardo alla funzione che detti interventi esplicano nella prevenzione degli incendi boschivi.

La Misura 2.2.6 (ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi) è stata finalizzata anche ed unicamente a questo scopo.

L'investimento complessivo è stato di circa 16 milioni di Euro rispetto ai 14 milioni investiti nel periodo di programmazione precedente.

Circa 14,4 milioni di € sono stati dedicati agli interventi selvicolturali preventivi ed alla viabilità di servizio forestale di possibile uso antincendio boschivo (Misura 2.2.6, azione a), mentre 1,4 milioni di € circa (Misura 2.2.6, azione d) sono stati investiti in apparecchiature di monitoraggio, controllo e di comunicazione per il tramite del Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile (DPS regionale)

L'articolo 48 (ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale, prevedeva:

"1. Il sostegno di cui all'articolo 36, lettera b), punto vi), è concesso per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché per la realizzazione di adeguati interventi preventivi.

2. Le misure di prevenzione degli incendi boschivi riguardano le foreste classificate ad alto o medio rischio d'incendio dai piani di protezione delle foreste degli Stati membri."

Tale classificazione del rischio deriva dal Reg. CEE n. 2158/92, ora abrogato dal Reg. (CE) n. 2152/2003, "Forest Focus". Le Marche furono allora genericamente classificate dalla Commissione europea, in una cartografia di grande scala, a medio rischio, mentre competeva poi agli Stati membri definire ulteriori specifici livelli di rischio locali.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La Regione Marche ha recepito le previsioni della L. n. 353/2000, legge quadro in materia di incendi boschivi, con l'articolo 19 della l.r. n. 6/2005, legge forestale regionale.

Come richiesto dal Regolamento comunitario sullo Sviluppo rurale 2007/13, dalla norma quadro nazionale la legge forestale regionale ha individuato le "aree a rischio" di incendio boschivo senza graduare i diversi livelli di tale rischio; tutti i boschi sono stati classificati come aree a rischio (articolo 19, comma 1, l.r. n. 6/2005).

Per attuare le previsioni del Reg. (CE) n. 1698/2005 è occorso integrare (DGR n. 662/2008) le previsioni del piano regionale di settore facendo riferimento alla classificazione ex Reg. CEE n. 2158/92, proponendo una classificazione del rischio riferita alle Categorie forestali regionali della Carta forestale regionale, adottata con DGR n. 2091/2001, in modo da rendere immediatamente valutabile detto rischio dato che utilizza la definizione di bosco e delle Categorie (Tipi) forestali regionali adottati per la concessione dei finanziamenti previsti per le misure forestali afferenti allo sviluppo rurale.

La classificazione tiene conto delle caratteristiche, dell'infiammabilità e del reale rischio di incendio che corrono le diverse Categorie/tipi forestali regionali classificati e cartografati.

4.3.2 Gli investimenti AIB del PSR Marche 2014 – 2020, misura 8, sottomisura 8.3.

L'articolo 24 dell'attuale Regolamento sullo Sviluppo rurale (Reg. UE n. 1305/2013) ripropone tale tipologie di investimenti nel'ambito della Misura 8, sottomisura 8.3, operazione A), Azioni 1 (ex 2.2.6, azione a) e Azione 3 (ex 2.2.6, azione d).

L'Azione 1 (investimenti destinati a ridurre il rischio di incendi) prevede l'impiego previsionale di circa 12 milioni di € per le seguenti tipologie di intervento, ferme restando le eventuali modifiche della Scheda della sottomisura:

a. Investimenti per la realizzazione, miglioramento ed adeguamento delle infrastrutture finalizzate alla prevenzione e protezione dei soprassuoli forestali a rischio dagli incendi boschivi mediante interventi di sistemazione idraulico-forestale della viabilità di servizio forestale ad uso antincendio di ogni ordine e grado, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, nonché realizzazione di zone di atterraggio per elicotteri;

b. Investimenti per la realizzazione di interventi selvicolturali, realizzabili una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione, finalizzati alla prevenzione del rischio di incendio in aree forestali a rischio incendio, quali:

- cure colturali, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, tagli intercalari di eliminazione di specie alloctone;
- conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa.;

c. investimenti consistenti nella eliminazione o la biotriturazione della vegetazione invadente ed arbustiva, suscettibili di propagare l'incendio ai boschi limitrofi

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'10% dei costi materiali di cui sopra. Tali spese generali sono ammesse esclusivamente nel caso di spese effettivamente sostenute e rendicontate.

L'Azione 3, di competenza del Servizio Protezione civile, prevede di poter attivare l'impiego di circa 2 milioni di € per i seguenti investimenti ammissibili, ferme restando le eventuali modifiche della Scheda della sottomisura:

- Installazione o miglioramento, anche tramite l'aggiornamento, di attrezzature fisse per la previsione, la prevenzione ed il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

naturali ed eventi catastrofici) e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione, acquisto di hardware e software etc.); è inoltre ammissibile l'acquisto di minidroni (UAV), trasportanti moderne apparecchiature di comunicazione utili, oltre che per la previsione, la prevenzione ed il controllo, anche per il rilievo ed il monitoraggio di incendi sotterranei di apparati radicali altrimenti invisibili. Tali UAV saranno utilizzati limitatamente alla prevenzione di incendi ed al monitoraggio. Indicativamente per garantire un efficace servizio di prevenzione in tutta la Regione si prevede l'acquisto di circa 8 unità;

- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio antincendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica (calamità naturali ed eventi catastrofici);

Sono in ogni caso escluse le spese per l'acquisto di mezzi per la lotta attiva agli incendi quali elicotteri, aerei ad ala fissa, auto 4x4 o autobotti.

4.3.3 Gli ulteriori interventi regionali

Sino al 2013, oltre ai fondi per lo sviluppo rurale, passati e presenti, la Regione prevedeva o, a partire dagli specifici criteri adottati con DGR n. 1224/2002 e sue modifiche ed integrazioni (DGR n. 1789/2008), il finanziamento di interventi di "ambienticoltura" per la prevenzione degli incendi boschivi, interventi eseguiti dalle Unioni montane. Il riattivamento di tali interventi dipende dagli eventuali futuri stanziamenti di bilancio.

Questi, tecnicamente, si connotano per i seguenti interventi forestali preventivi.

4.3.4 Interventi di ambienticoltura per la prevenzione degli incendi boschivi

L.R. n. 6/2005, art. 19, comma 8

Manutenzione ambientale e forestale nelle aree a rischio di incendio boschivo.

Lavori eseguibili

Le seguenti tre tipologie di lavori sono da prospettare nello stesso tempo e nella stessa superficie individuata, unitamente e nell'ambito dello stesso progetto; solamente se ciò non risulta tecnicamente possibile si può optare per l'esclusione di una o più tipologie di lavoro (es. nel caso in cui l'orografia, l'oggettiva pericolosità e la viabilità esistente localmente non ne permetta l'esecuzione su tutta la superficie, nel caso in cui i proprietari non acconsentano l'accesso all'area e/o all'esecuzione dei lavori, per oggettive particolarità locali e stagionali ecc.)

Tipologia A) Opere di prevenzione incendi boschivi nelle aree perimetrali e lungo la viabilità principale e secondaria.

Riferimenti tecnici, pianificatori e cartografici:

- a) Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale ed eventuali Piani antincendio contenuti negli stessi
- b) Carta del Rischio Incendi Boschivi – C.F.S. – Protezione Civile



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- c) Aree a rischio di cui al Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- d) Classificazione aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo (DGR n. 662/2008).

Intervento di tipo 1. Aree perimetrali (zone ecotonali e di mantello tra boschi ed arbusteti, seminativi o prati-pascoli).

Opere da realizzare: ripulitura aree perimetrali per una profondità di minimo 10 e massimo 20 ml. attuata mediante potatura, verde e secca raso tronco, fino a 1/3 dell'altezza per le piante con diametro a petto d'uomo inferiore ai 20 cm. e fino ad un massimo di 1/2 dell'altezza per piante con diametro superiore ai 20 cm. Taglio raso dei polloni e delle piante secche, degli arbusti e successivo passaggio sull'area con motodecespugliatore a spalla con disco e/o filo rotante, a seconda delle condizioni operative. Eliminazione del materiale di risulta tramite cippatura in loco o allontanamento e successivo abbruciamento controllato e sorvegliato in luoghi idonei (almeno 100 m. dal bosco, cumuli non superiori a 2,5 metri d'altezza, fresando l'intorno del luogo di abbruciamento, presenza di operai con idonei D.P.I., attrezzatura antincendio, acqua e/o estintori) o conferimento a discarica autorizzata. Intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità perimetrale.

Intervento di tipo 2. Viabilità di servizio forestale principale (strade e piste forestali camionabili e trattorabili) e secondaria (mulattiere e sentieri).

Opere da realizzare: ripulitura, manutenzione ordinaria e straordinaria con le stesse caratteristiche tecniche ed operative di cui sopra da attuarsi lungo la viabilità di servizio forestale principale perimetrale e di penetrazione. Lungo la viabilità di servizio forestale secondaria la fascia da ripulire dovrà essere profonda almeno 5 ml. nel caso di mulattiere e almeno 3 ml. nel caso di sentieri.

Ulteriori opere da realizzare, se necessario, lungo la viabilità principale: sistemazione, con tecniche di ingegneria naturalistica, delle scarpate che presentino piccoli smottamenti, frane, dissesti di qualsiasi genere (rotolamento sassi, coronamenti aggettanti con radici scoperte ecc.).

Ulteriori opere di possibile realizzazione lungo la viabilità secondaria: ripristino delle mulattiere e dei sentieri abbandonati da attuarsi mediante modesti livellamenti, spiagramenti superficiali, se necessari, ripulitura mediante passaggio con decespugliatore anche sulle pendici laterali; tali lavori non dovranno modificare la larghezza originaria della mulattiera o del sentiero.

Tipologia B) Ripristino e mantenimento della vegetazione erbacea, con eventuale presenza finale debole di arbusti ed alberi forestali, negli inclusi particellari non boscati e nelle aree aperte limitrofe a superfici boscate.

Riferimenti tecnici, pianificatori e cartografici: gli stessi di cui alla tipologia A). Eventuale utilizzo dell'Ortofotocarta regionale, del S.I.M (Sistema Informativo della Montagna) e del S.I.A.N. (Sistema Informativo Agricolo Nazionale).

Gli inclusi particellari non boscati e le aree aperte limitrofe a boschi, zone marginali praticamente tutte in stato di abbandono, stanno per essere ricolonizzate gradualmente, fino alla totalità della superficie libera, a causa della disseminazione naturale proveniente dai boschi perimetrali e limitrofi, soprattutto se costituiti da specie eliofile e ad alto potenziale biotico, unito alla scarsa resistenza ambientale un tempo offerta dalla maggiore attività zootecnica; ciò comporta un notevole aumento della velocità della propagazione del fuoco ed il rischio di incendi di chioma sin dai primi focolai nonché incendi più vasti.

L'intervento consiste nell'eliminazione di tutta o buona parte della componente arbustiva che ha invaso l'incluso, rilasciando eventualmente qualche esemplare testimone sparso o qualche circoscritto gruppetto di arbusti nelle posizioni più lontane dal bosco, il diradamento delle piante forestali nate nello spazio



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

aperto, la leggera potatura, se necessaria, delle piante forestali che si rilasciano, la ripulitura come sopra prospettata alla lettera A) delle fasce ecotonali e di mantello, profonda almeno 5 metri.

Elaborati progettuali minimi

Gli elaborati progettuali minimi sono i seguenti: corografia, cartografia tecnica aree di intervento in scala opportuna, relazione tecnica generale sulle aree di intervento e gli interventi prescelti, analisi dei prezzi e stima dei lavori, eventuali particolari tecnico-costruttivi se necessari (eventuali opere di ingegneria naturalistica, sezioni esplicative dell'intervento sulla viabilità di servizio forestale), cronoprogramma e piano di manutenzione delle opere.

Tempistica ottimale

I lavori dovranno possibilmente essere conclusi entro l'inizio del periodo a rischio di incendio boschivo (1° luglio di ogni anno, come da Piano regionale di lotta agli incendi boschivi, DGR n. 1462/2002 e s.m.i.), ovvero essere eseguiti in estate per aumentare l'efficacia preventiva determinata dalla presenza in bosco di cantieri ed operai forestali.

4.3.5 La classificazione della aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo da utilizzare per gli investimenti concernenti lo sviluppo rurale.

Si ribadisce quale riferimento per gli investimenti finanziati dalla politica comunitaria sullo Sviluppo rurale, la classificazione operata dalla DGR n. 662/2008, revocata e sostituita dalla presente revisione ed aggiornamento del Piano AIB del 2002.

Per la programmazione e realizzazione dei lavori selvicolturali di prevenzione incendi boschivi e di ricostituzione di boschi percorsi dal fuoco la classificazione delle aree ad alto e medio rischio di incendio boschivo è fatta sulla base delle Categorie forestali regionali individuati dalla Carta forestale regionale ed è la seguente:

a) foreste a medio rischio di incendio boschivo:

- castagneti, faggete, latifoglie varie, puree miste, formazioni riparie;

b) foreste ad alto rischio di incendio boschivo:

- leccete, querceti di roverella e rovere, cerrete, orno-ostrieti, robinieti-ailanteti, rimboschimenti a prevalenza di conifere, arbusteti e cespuglieti.

Sono altresì classificati ad alto rischio di incendio boschivo i suoli ed i soprassuoli potenzialmente forestali (inclusi particellari non boscati ed aree ecotonali contigue a foreste).

L'impegno regionale per sostenere le attività selvicolturali e le necessità strutturali ed infrastrutturali finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi, soprattutto di quelli vasti e/o distruttivi, potrebbe dover aumentare nel futuro, stante anche le dimensioni che pare prendere il fenomeno, una tempo molto minore nelle Marche, ma che i cambiamenti climatici e socio-economici, compresi i comportamenti criminali ed emulativi, che possono portare ad una preoccupante escalation.

Si sottolinea come tutti gli interventi selvicolturali preventivi comportino un valore di macchiatico negativo, cioè le spese per la loro realizzazione superano, di gran lunga, i ricavi derivanti dalla commercializzazione, o dall'utilizzo diretto, del legname derivante dalla conduzione delle operazioni finalizzate alla preven-

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

zione degli incendi boschivi.

Per questo motivo il cofinanziamento pubblico risulta ancor più importante se si vogliono raggiungere risultati tangibili nel complesso della lotta agli incendi boschivi, pur se il valore dell'eventuale legname commerciale derivante dall'esecuzione degli interventi deve essere comunque portato in detrazione dal contributo ammissibile.

4.4. Sistemi di monitoraggio e controllo (video/smoking cam avvistamento fisso e mobile)

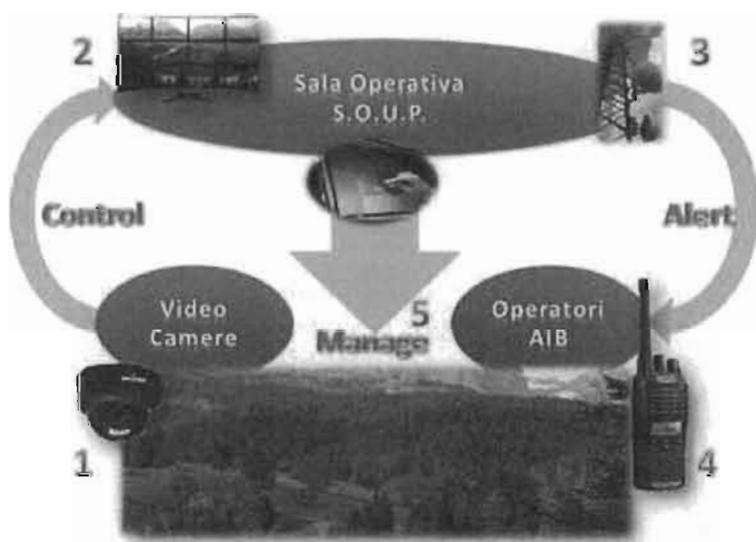
Mediante il progetto SmokingCAM, finanziato nel contesto della misura 2.2.6 del PSR Marche 2007-2013, si è provveduto a realizzare un sistema di monitoraggio remoto degli incendi boschivi e potenziare la rete radio di emergenza a supporto delle operazioni sul campo durante le emergenze relative agli incendi boschivi.

Il progetto Smoking C.A.M. (Control, Alert, Manage) ha contemplato la fornitura di sistemi tecnologici per il controllo, l'allertamento e la gestione del rischio incendi boschivi.

SmokingCAM ha consentito:

- il miglioramento delle attrezzature per il monitoraggio video ad alta risoluzione per l'avvistamento degli incendi;
- l'acquisto di innovativi sistemi di visualizzazione e collegamento per la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della protezione civile regionale e le altre sale di monitoraggio;
- il potenziamento delle reti di comunicazione di emergenza impiegate nelle attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi.

Tali sistemi, oltre che essere adottati per prevenire il rischio incendi boschivi, sono fondamentali in situazioni di emergenza, ovvero per coordinare e gestire gli addetti alla sorveglianza del territorio durante gli interventi di spegnimento, nonché per facilitare la gestione ordinaria delle aree interessate. Nell'immagine di seguito si riporta una descrizione dell'uso delle tecnologie di SmokingCAM nel classico processo di contrasto incendi:



Il sistema di monitoraggio e controllo video consente un presidio remoto costante delle aree soggette ad incendi boschivi, anche mediante strumenti software di analisi dei fumi presenti in queste aree;

Gli operatori di sala per mezzo di avanzati sistemi di visualizzazione sono in grado di riconoscere e validare le immagini pervenute;

Gli operatori di sala possono quindi valutare se lanciare l'allerta e chiedere l'intervento del personale del Sistema di Protezione Civile preposto al contrasto incendi e coordinarlo tramite la rete radio di emergenza;

La rete radio di comunicazione consente anche di ricevere informazioni dal

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

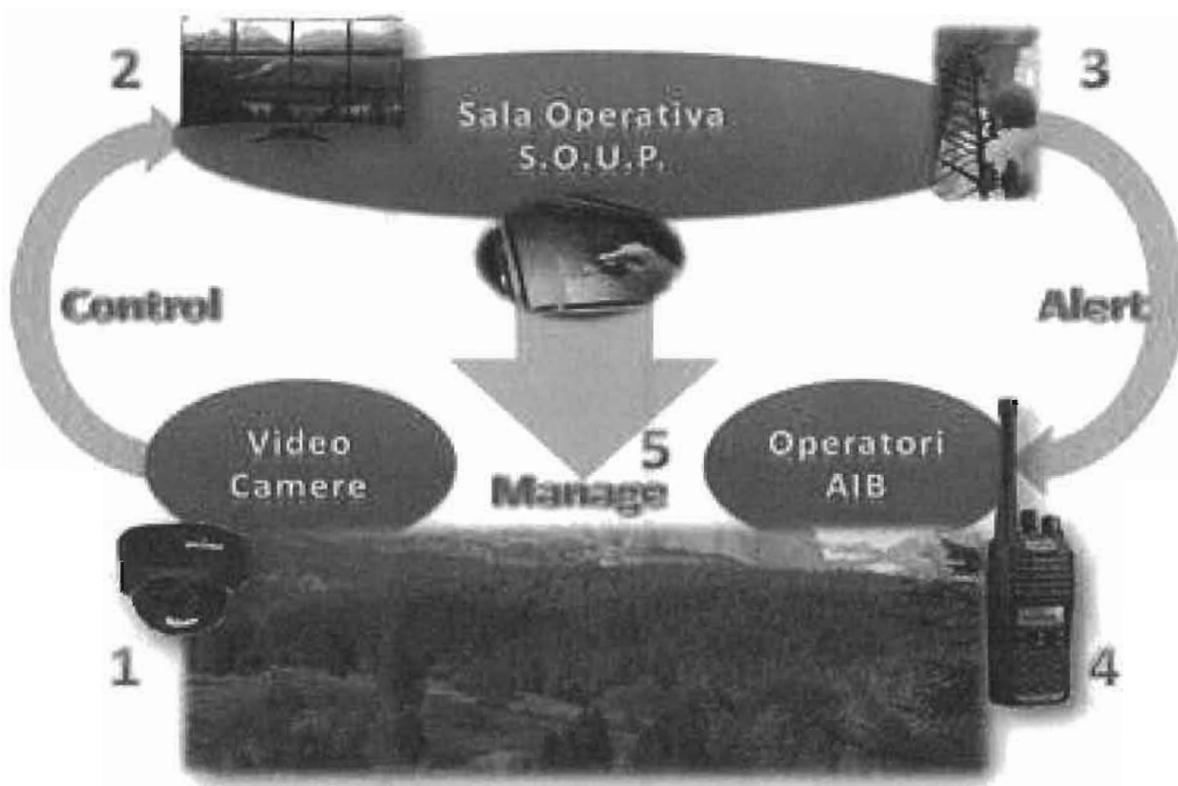
territorio e mantenere un contatto costante tra sala operativa e personale sul campo;

5. Sia il sistema di monitoraggio video che la rete di comunicazione radio consentono alla sala operativa di gestire le operazioni relative e valutare l'intera evoluzione dell'evento.

Nello specifico, gli interventi di smokingCAM si sono concretizzati in:

1. Sistema Monitoraggio Incendi: acquisto ed installazione di n° 34 videocamere digitali ad alta risoluzione per il potenziamento di sistemi già esistenti e per la realizzazione di nuove installazioni, di cui n° 26 fisse ed 8 brandeggiabili;
2. Sistemi Avanzati di Visualizzazione: acquisto di n° 11 Monitor da 50 pollici, n° 9 Monitor da 45 pollici in videowall, n° 2 tavole multitocco, n° 1 casco di realtà virtuale; n° 3 link radio digitali; n° 6 sistemi di visualizzazione immagini in sale operative e l'acquisto di n°1 sistema di gestione e visualizzazione videocamere per le sale operative della protezione civile delle Marche, corredate da relativi software e moduli software personalizzati.
3. Potenziamento delle Reti Radio: acquisto di n° 7 nuove stazioni ripetitrici in banda VHF, l'upgrade tecnologico di n° 18 stazioni ripetitrici in banda UHF esistenti e l'acquisto di n° 2 nuove stazioni ripetitrici in banda UHF, corredate da armadi antenne e sistemi multiplex dove previsti.

Nelle immagini seguenti sono riportati lo scenario complessivo delle installazioni realizzate con il progetto SmokingCAM relative al sistema di monitoraggio incendi e la superficie coperta dalle telecamere brandeggiabili installate per la sorveglianza (non automatica) delle superfici forestali.





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

4.5 Prevenzione Illeciti

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nelle Marche è riconducibile a comportamenti scorretti o illeciti, intesi come causa colposa o dolosa di incendi boschivi.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante un capillare controllo del territorio, con particolare riguardo alle aree a rischio, tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate nonché tramite azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.

In tale ambito rientrano più precisamente le attività di controllo e sorveglianza del territorio nonché gli ambiti info-investigativi pertinenti all'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti afferenti al C.U.T.F.A.A. e con il supporto della relativa organizzazione territoriale.

L'efficacia dell'attività di prevenzione, peraltro, viene massimizzata dall'attività investigativa di cui si dirà in seguito e volta all'individuazione dei responsabili e delle cause di incendio. Tale attività, sotto il profilo tecnico, viene condotta dai Carabinieri Forestali applicando di norma il metodo delle evidenze fisiche.

4.6 Informazione e Sensibilizzazione

Tale attività esplica una efficace azione preventiva quando è diversificata in funzione dell'utenza.

Agli agricoltori, alle imprese boschive, ai cacciatori, ai turisti, ai frequentatori a qualsiasi titolo dell'ambiente naturale viene rivolta una azione informativa capillare, condotta dagli enti locali, e dai reparti carabinieri forestali dislocati sul territorio. Alla popolazione sono rivolte specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione, diffuse tramite i mass-media ovvero a mezzo stampa e televisione.

Una significativa attività formativa e informativa, infine, viene rivolta agli utenti in età scolare tramite specifici progetti educativi condotti nelle scuole.

4.7 - Azioni determinanti l'innescio di incendi boschivi

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f) della legge 21 novembre 2000, n. 353, le seguenti azioni sono determinanti, anche solo potenzialmente, l'innescio di incendi boschivi con riferimento alle aree ed al periodo a rischio:

- accendere fuochi a distanza minore di 200 metri dai boschi nel periodo a rischio di incendio boschivo e a distanza minore di 100 metri nel periodo non a rischio di incendio boschivo così come determinato nel Piano regionale di settore;
- far brillare mine a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- usare motori, fornelli od inceneritori che producano faville o braci a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto;
- fumare nei boschi od a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto, gettare mozziconi ancora accesi o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo di incendio boschivo;
- bruciare stoppie e residui erbacei, arbustivi ed arborei non raccolti in cumuli ed a distanze inferiori di quelle indicate al primo punto. Nelle accensioni dei fuochi tesi all'eliminazione di detto materiale devono essere adottate le necessarie cautele affinché le scintille e le braci non siano disperse, non vi sia continuità con altro materiale infiammabile e l'operatore assista di persona fino a quando il fuoco sia completamente spento.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- compiere comunque ogni altra azione determinante, anche solo potenzialmente, l'innescò di incendi boschivi

4.8 - Punti di prelievo idrico (manutenzione e controllo preventivo della permanenza delle condizioni di approvvigionamento)

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica annuale.

La variazione dell'allegato elenco non varia il presente piano.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 5

LOTTA ATTIVA A.I.B.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Gli interventi di lotta arriva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra ed aerei", ai sensi della Legge 353/2000 art.7, comma 1

5.1 Ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi

L'organizzazione dell'attività di avvistamento degli incendi boschivi fa capo alla Regione la quale provvede con pianificazioni periodiche e puntuali direttamente, tramite il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli Enti locali.

L'Arma dei Carabinieri per il tramite dei Reparti Carabinieri Forestali e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, possono effettuare attività di ricognizione, sorveglianza e avvistamento incendi, sulla base di atti pattizi, pianificando una specifica intensificazione dei servizi mirati nei periodi e nella aree a rischio.

L'analisi dei tempi medi intercorrenti tra inizio dell'incendio, la segnalazione dello stesso alle autorità competenti e l'intervento delle squadre per lo spegnimento, come evidenziato nel capitolo relativo all'analisi del fenomeno degli incendi boschivi nelle Marche è pressoché costante e si attesta su circa 40' (di cui 20' + 20' nelle due fasi.

5.2 -Allarme e segnalazione

Chiunque avvisti o abbia notizia dell'insorgere di un incendio boschivo è tenuto ad informare con il mezzo più rapido una delle seguenti Istituzioni:

1. Numero di emergenza C.N.VV.F. 115
2. Numero di emergenza CC.F. 1515
3. Numero verde S.O.U.P. 84 000 1111

I numeri di emergenza di cui sopra, utilizzabili per la segnalazione di incendi da ogni punto del territorio nazionale, consentono di attivare direttamente la Sala Operativa dei rispettivi Corpi e la Sala Operativa Unificata Permanente regionale.

Oltre a ciò ovviamente, sarà possibile far riferimento al Numero unico emergenza 112 e ad ogni altro numero di emergenza

Le segnalazioni pervenute a uno qualsiasi dei soggetti di cui ai precedenti n. 1, 2, 3 saranno trasferite con immediatezza ai numeri delle altre Istituzioni allo scopo di consentire le attivazioni di competenza e garantire la continuità del flusso informativo.

Ricevuta la segnalazione di incendio, il C.N.VV.F., di concerto con la SOUP regionale, procede all'invio di una squadra per valutare l'entità dell'evento segnalato. In base alle informazioni ricevute, viene attivato il sistema regionale A.I.B., avvalendosi delle componenti disponibili, a seconda del periodo dell'anno.

Dati da raccogliere

Chiunque riceva notizia dell'insorgere di un incendio dovrà raccogliere più informazioni utili possibili, con particolare riferimento a:

- Nominativo e n°..... telefonico del segnalante;
- Zona dell'incendio (ove possibile Provincia, Comune, Località);
- Entità e descrizione dell'incendio ovvero del fumo.



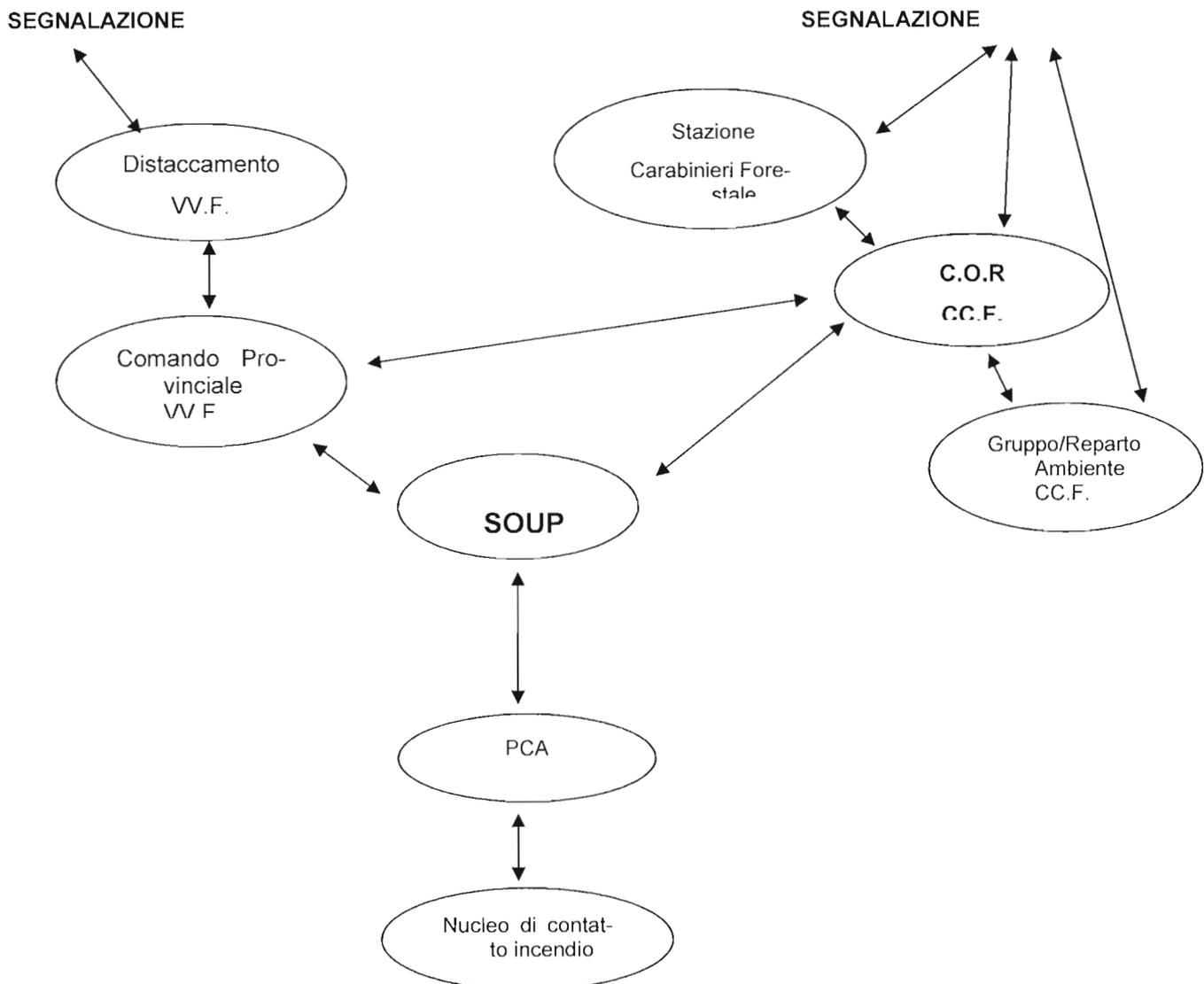
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Tipo di vegetazione e bosco (incolto, pascolo, pineta, querceto etc.)
- Presenza di abitazioni, elettrodotti, strade e ferrovie.
- Presenza di pericoli immediati per persone e/o immobili ed infrastrutture;
- Vie d'accesso
- Ogni altra utile informazione.

Flusso delle informazioni

Le informazioni dovranno essere veicolate con la massima tempestività secondo il diagramma di flusso sotto schematizzato:

SCHEMA FLUSSO





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

In particolare, al fine di consentire il tempestivo avvio delle attività investigative anche nelle aree di insorgenza delle fiamme, il C.N.VV.F., anche per il tramite della SOUP, rende disponibili all'Arma le notizie di interventi in atto con particolare riferimento all'area o punto di insorgenza degli stessi e ogni altra utile informazione.

5.3 Attività di Spegnimento

Consiste nella attività di repressione del fuoco ed è costituito da:

- 1) Fase di spegnimento vera e propria
- 2) Fase di bonifica delle aree perimetrali delle zone percorse dal fuoco.

A seguito di segnalazione, sul luogo dell'incendio si recano i Vigili del Fuoco e, a loro richiesta, le squadre volontarie AIB attivate dalla SOUP.

Verrà costituito sul posto, qualora necessario, il "Punto di Coordinamento Avanzato" (PCA).

Si intende incendio boschivo l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali, dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi.

Si intende incendio di interfaccia l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione.

Nell'incendio, il coordinamento delle risorse intervenute spetta al Responsabile delle operazioni:

- coordina gli interventi nell'intera area, dall'inizio dell'attività del nucleo o dei nuclei di contatto con l'incendio sino alla conclusione delle operazioni di bonifica;
- tiene costantemente informata la SOUP, con particolare riferimento alla richiesta ed utilizzo dei mezzi aerei;
- avanza la richiesta di personale volontario abilitato per il pronto intervento, la lotta, il controllo e la bonifica post incendio.

In caso di intervento di mezzo aereo, si rende necessario l'intervento del qualificato Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS):

- di concerto con il Responsabile delle operazioni, assicura il coordinamento del/i nucleo/i a contatto con l'incendio e il coordinamento degli interventi terrestri con quelli aerei;
- tiene i collegamenti con gli aeromobili in volo (T.B.T.) e provvede allo sgombero dell'area interessata al lancio dei liquidi estinguenti;
- provvede alla segnalazione agli aeromobili in volo dei limiti dell'area interessata, eventualmente segnalandola con fumogeni colorati, e dei punti di rifornimento più vicino;
- provvede a richiedere la disattivazione delle linee elettriche, all'individuazione di altri ostacoli al volo ed a dare l'ordine esecutivo di lancio nonché risponde a qualsiasi altra richiesta tecnico-operativa proveniente dall'aeromobile;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- al termine dell'operazione, egli deve indicare all'aeromobile se i lanci devono essere ripetuti. Il DOS può dirigere le operazioni in volo, utilizzando l'aeromobile messo a disposizione dalla Regione qualora disponibile.

BONIFICA

Tale attività consiste nella repressione delle braci e dei piccoli focolai in modo che a seguito di folate di vento e/o rotolamento delle braci, l'incendio non riprenda e/o si propaghi.

Tale attività potrà essere svolta anche dal volontariato di protezione civile specializzato AIB, comunque coordinato dal C.N.VV.F.

SORVEGLIANZA

A bonifica terminata, qualora il DOS o il ROS ne ravvisi la necessità, potranno essere lasciati sul campo volontari AIB e/o di protezione civile che effettueranno, per il tempo indicato dal DOS o dal ROS, un'ulteriore opera di controllo al fine di avere conferma dell'avvenuta conclusione dell'azione di spegnimento delle fiamme.

In caso contrario, il personale a cui è stato affidato il controllo segnalerà la ripresa dell'incendio al C.N.VV.F.

5.3.1 – Coordinamento

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in virtù dei rapporti convenzionali e degli Accordi di programma con la Regione Marche, svolge funzioni di coordinamento delle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, mediante le proprie specifiche professionalità operative.

L'azione di coordinamento è rivolta a tutte le componenti che partecipano alla lotta attiva.

In caso di valutata necessità, il ROS/DOS del CNVVF richiede l'intervento della componente aerea AIB alla SOUP della Regione, che attiva i mezzi aerei disponibili, regionali o dello Stato, tramite le procedure previste dalle direttive regionali/nazionali.

5.3.2 – Assetto organizzativo stagionale

L'assetto organizzativo del sistema regionale A.I.B. prevede una differente articolazione in base al periodo dell'anno.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, attraverso specifico Accordo di programma tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco vengono messe a disposizione apposite squadre VVF dedicate alla lotta AIB. La Regione Marche in tale periodo provvede all'organizzazione dei Gruppi di Volontariato idonei per la lotta attiva AIB.

Nel restante periodo dell'anno, in caso di incendio di bosco, la Regione Marche potrà richiedere l'intervento di squadre VVF ed eventuale DOS, con le modalità previste nello stesso Accordo.

In tale evenienza, la SOUP regionale potrà attivare, qualora ritenuto necessario dal ROS/DOS, la componente volontaria AIB, secondo le proprie procedure.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

5.3.3 – Sala Operativa Unificata Permanente - SOUP

Presso la SOUP, attiva tutto l'anno in h24, viene svolta l'azione unificata ed integrata di coordinamento della lotta attiva contro gli incendi boschivi, mantenendo contatti con il C.O.A.U, il Dipartimento Protezione Civile, l'elicottero regionale, gli Uffici Territoriali di Governo, le Unioni Montane, i Comuni e l'ANAS, l'ENEL, le FF.S., Comando Regione Carabinieri Forestale ed eventuali altri Enti e strutture operative interessati. La SOUP provvede alla gestione dell'attività delle squadre di Volontariato AIB.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, in base a specifico atto pattizio tra Regione Marche e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, viene attivata la postazione VVF presso la SOUP, che verrà presidiata da personale qualificato, a cui spetta il coordinamento delle iniziative tecniche in ordine alle operazioni di spegnimento e in particolare a quelle attinenti alla valutazione delle richieste per gli interventi aerei e i collegamenti con il COAU.

Al di fuori del periodo di massima pericolosità, la Regione Marche potrà richiedere l'attivazione della postazione VVF presso la SOUP, in base a specifici atti pattizi. L'eventuale richiesta del mezzo aereo COAU e la gestione operativa dell'intervento di spegnimento potranno comunque essere espletate dalla Sala Operativa Regionale VVF, d'intesa con la SOUP.

5.3.4 – Azioni sul fuoco del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – C.N.VV.F.

Al C.N.VV.F. sono attribuite dalla legge le competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, con compiti di coordinamento delle operazioni di tutto il personale a terra e dei mezzi aerei coinvolti, in concorso con la Regione sulla base di rapporti convenzionali e specifici atti pattizi.

Il C.N.VV.F. svolge sul campo le seguenti funzioni:

- Concorre allo spegnimento degli incendi boschivi;
- Istituisce, se necessario, il Punto di Coordinamento Avanzato;
- Assicura la figura del DOS;
- Coordina il volontariato AIB
- Certifica la presenza delle squadre di volontari AIB presso l'incendio boschivo.

5.3.5 – Punto di Coordinamento Avanzato - PCA

Il C.N.VV.F., qualora ravvisi la necessità dell'intervento di altri Enti e/o strutture operative, costituisce il PCA, che rappresenta il luogo fisico in prossimità dell'incendio dove il DOS/ROS agisce, sentite le componenti presenti e coinvolte nell'evento, al fine di:

- decidere le strategie di attacco al fuoco;
- valutare il passaggio da incendio boschivo ad incendio di interfaccia (o viceversa), con tutte le conseguente fasi organizzative di coordinamento. Tale valutazione va fatta tenendo presente i Piani comunali di Protezione Civile – rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- raccordarsi con i rappresentanti del Comune, della Prefettura e della Regione, la cui presenza dovrà essere garantita nei casi più gravi o a rischio di evoluzione a incendio di interfaccia, per intraprendere le necessarie iniziative, anche al fine della garanzia delle attività di ordine e sicurezza pubblica nonché con l'Arma dei Carabinieri per lo svolgimento delle attività investigative.
- gestire ogni attività o iniziativa ritenuta utile per un'efficace lotta attiva all'incendio.

5.3.6 – Nuclei a contatto con il fuoco

Il Nucleo si costituisce sul fronte dell'incendio ed è composto, oltre che dal personale dei Vigili del Fuoco, dalle squadre di volontari AIB della Regione Marche.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tale personale viene coordinato dal C.N.VV.F. presente sul posto ed opera secondo le direttive del Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) oppure del Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS), qualora presente. Le direttive vengono impartite al responsabile della squadra dei Volontari, il quale gestisce la propria squadra in base a quanto disposto dal DOS/ROS, tenendola sempre unita e valutando in autonomia eventuali difficoltà o criticità nell'esecuzione dei compiti affidati, al fine di evitare rischi per la squadra. Eventuali difficoltà operative dovranno essere rappresentate al DOS/ROS.

Il DOS/ROS delle operazioni ha la facoltà di allontanare eventuali altri soggetti non accreditati presenti sul teatro delle operazioni, eventualmente coadiuvato da Forze di Polizia.

5.3.7 – Centro Operativo Aereo Unificato – COAU

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile emana annualmente la Direttiva con le disposizioni e procedure inerenti il "Concorso della flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi". Tra gli allegati è compreso l'elenco dei punti di approvvigionamento idrico con riportati i Bacini idrici idonei per velivoli "Canadair CL-415" e "Fire Boss".

Ad integrazione di tale elenco, la Regione Marche individua e aggiorna annualmente i punti di approvvigionamento idrico per mezzi aerei ad ala rotante, distribuiti nel territorio regionale.

L'utilizzo di tali punti di approvvigionamento, pubblici o privati, deve essere preventivamente e puntualmente autorizzato dalla postazione regionale in SOUP.

La richiesta al COAU del concorso del mezzo aereo verrà effettuata:

- durante il periodo di massima pericolosità dalla postazione VVF presso la SOUP (qualora attiva);
- nel restante periodo dell'anno dalla Sala Operativa della Direzione Regionale VVF Marche.

5.3.8 - Flotta Regionale

La Regione Marche, durante il periodo di massima pericolosità, può mettere a disposizione mezzi aerei per il concorso alla lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il mezzo aereo regionale potrà operare in maniera autonoma oppure congiuntamente con i mezzi aerei della flotta statale, coordinati dal DOS.

5.3.9 – Punti di approvvigionamento idrico

Sul territorio regionale sono dislocati punti di prelievo per l'approvvigionamento idrico dei mezzi aerei e di terra, riportati nell'allegato elenco, che saranno oggetto di verifica annuale.

Il DOS/ROS prima di autorizzare il prelievo da parte dei mezzi aerei e di terra si assicura, anche a mezzo di soggetti che riterrà tecnicamente competenti che il punto sia fruibile e libero da ostacoli, provvedendo a darne comunicazione al soggetto proprietario.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 6

PERIMETRAZIONE AREE PERCORSE DAL FUOCO – ATTIVITA' DI P.G.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

6.1 L'attività di Polizia Giudiziaria

L'Arma dei Carabinieri, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs n. 177/2016 vigila sul rispetto della normativa concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, prevenendo e reprimendo i reati connessi ed esercita, specificatamente, le funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi.

L'Arma dei Carabinieri cura l'attività investigativa tesa ad accertare le cause degli incendi boschivi ed a individuare i responsabili delle azioni colpose e dolose da cui essi derivano. L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e all'individuazione dei responsabili viene assicurata mediante il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), in ambito provinciale con il supporto eventuale del Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB). Oltre all'attività dei suddetti Reparti, l'Arma interviene su tutti gli incendi boschivi mediante le Stazioni Carabinieri Forestale distribuite nel territorio.

L'attività investigativa volta all'individuazione dei responsabili e delle cause di incendio riveste estrema rilevanza anche per la massimizzazione dell'efficacia della prevenzione e viene condotta dai Carabinieri Forestali applicando di norma il metodo delle evidenze fisiche che, attraverso uno scrupoloso procedimento, consente la ricostruzione dell'evento e l'individuazione del punto di inizio dell'incendio.

Il reato di incendio boschivo è disciplinato dall'art. 423 bis, confermato dall'art. 11 della Legge 11 novembre 2000, n. 353.

Annualmente l'Arma redige un report sul fenomeno incendi boschivi e sull'attività svolta.

6.2. LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

La L. n. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" obbliga i Comuni a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, allo scopo di applicare i vincoli previsti dalla legge medesima, anche avvalendosi eventualmente, secondo il dispositivo normativo novellato con il D.Lgs n. 177/2016, dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

Il rilievo delle aree percorse dal fuoco (RAPF), produce cartografie georeferenziate delle aree bruciate, complete di ogni informazione sulla proprietà e sulle tipologie forestali danneggiate.

L'eventuale fornitura del RAPF da parte dell'ARMA alla Regione ovvero ai Comuni sarà regolata con specifico atto pattizio.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

CAP. 7

AREE NATURALI PROTETTE



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

1 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini	51.473,98	1993
2 - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22	1995
3 - Parco Naturale Regionale del Conero	5.982,74	1987
4 - Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo	1.584,04	1996
5 - Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	3.417,35	1996
6 - Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53	1997
7 - Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio	310,91	1977
8 - Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra	1.834,28	1984
9 - Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	3.626,94	2001
10 - Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca	310,86	2003
11 - Riserva Naturale Regionale Sentina	174,34	2004
12 - Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai	1.946,69	2009





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

7.1 Parchi e Riserve naturali regionali/interregionali

Parco Naturale Regionale del Conero

Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo

Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi

Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca

Riserva Naturale Regionale Sentina

Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto

I parchi e le riserve naturali regionali trasmettono annualmente alla Regione Marche l'aggiornamento dei propri piani Antincendio Boschivo.

Detti Piani sono parte integrante del Presente Piano Regionale



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO N°01 - Classi di rischio calcolate con la CRIB

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42048	SIROLO	35,2	16,3	13,7	13,5	21,3
44006	ARQUATA DEL TRONTO	2,9	13,9	33,6	30,4	19,1
42020	GENGA	0,0	4,1	14,7	62,3	18,9
43016	ESANATOGLIA	0,0	21,7	14,4	45,2	18,6
41009	CARPEGNA	0,0	11,3	44,6	26,8	17,3
43056	USSITA	10,7	18,4	16,6	37,5	16,8
43019	FIUMINATA	0,0	4,6	24,4	55,4	15,6
41049	PIOBBICO	0,0	0,8	29,4	54,2	15,5
41061	SERRA SANT'ABBONDIO	0,0	10,0	35,9	38,9	15,2
41018	FRONTONE	0,0	23,9	38,5	22,7	14,9
43051	SERRAPETRONA	0,0	6,0	32,2	49,0	12,8
42017	FABRIANO	0,4	20,5	24,7	42,6	11,9
41015	FOSSOMBRONE	0,9	24,3	46,6	16,5	11,7
41032	MONTECICCARDO	6,7	10,7	51,9	19,5	11,2
41001	ACQUALAGNA	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
44001	ACQUASANTA TERME	0,0	23,5	41,2	24,3	11,0
43057	VISSO	4,0	13,0	22,7	49,6	10,8
43002	APIRO	0,0	44,9	30,4	15,2	9,5
43018	FIORDIMONTE (Vedi nota 1)	5,1	0,0	37,6	48,8	8,5
43020	GAGLIOLE	0,0	22,5	22,6	46,6	8,2
43011	CESSAPALOMBO	0,0	14,5	17,5	61,0	7,0
41062	SERRUNGARINA (Vedi nota 3)	0,0	50,8	24,7	17,8	6,7
44064	ROCCAFLUVIONE	0,0	0,0	37,2	56,2	6,6
42047	SERRA SAN QUIRICO	0,0	26,7	35,8	31,0	6,4
43010	CASTELSANTANGELO SUL NERA	14,0	29,2	26,3	24,2	6,3
42003	ARCEVIA	10,1	44,4	23,5	15,7	6,2
41035	MONTEGRIMANO	0,0	4,9	43,9	45,1	6,1
41014	FERMIGNANO	0,0	25,0	50,8	18,5	5,8
41021	ISOLA DEL PIANO	0,0	38,2	44,1	13,1	4,6
43005	BOLOGNOLA	8,3	34,6	23,3	29,3	4,5
41064	TAVOLETO	6,1	7,7	55,9	25,9	4,4
41007	CAGLI	0,0	6,4	52,1	37,1	4,4
41067	URBINO	1,6	15,2	60,1	19,3	3,8
44029	MASSIGNANO	0,0	72,4	22,0	1,8	3,7
41008	CANTIANO	0,0	3,3	64,8	28,3	3,6
41034	MONTEFELCINO	0,0	47,1	39,1	10,4	3,4
43040	POGGIO SAN VICINO	0,0	9,7	34,8	52,3	3,2
43047	SAN SEVERINO MARCHE	0,0	38,7	33,2	25,2	2,9
43049	SARNANO	1,3	17,0	46,7	32,1	2,9
43038	PIEVETORINA	0,0	5,7	56,2	35,3	2,7
42002	ANCONA	22,6	47,7	19,8	7,2	2,7
41060	SASSOFELTRIO	0,3	25,9	53,2	18,0	2,5
44007	ASCOLI PICENO	0,0	22,7	48,2	26,6	2,5
43024	MATELICA	2,5	43,8	30,5	20,8	2,5
41002	APECCHIO	0,0	2,4	56,4	39,0	2,2
44015	COMUNANZA	0,0	1,6	46,6	49,9	1,8
43017	FIASTRA (Vedi nota 2)	0,4	2,5	53,7	41,7	1,7
43012	CINGOLI	0,8	53,1	29,4	15,0	1,7



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
44063	RIPATRANSONE	0,0	48,7	36,9	13,0	1,5
41057	SANT'ANGELO IN VADO	0,0	4,3	59,2	35,1	1,4
43054	TREIA	2,5	82,4	11,7	2,1	1,4
41003	AUDITORE	0,0	35,8	45,9	17,1	1,2
41044	PESARO	25,4	43,2	26,2	4,0	1,2
43052	SERRAVALLE DI CHIANTI	0,4	16,1	53,6	28,9	1,0
41027	MOMBAROCCIO	14,9	41,7	26,9	15,7	0,9
41043	PERGOLA	0,0	20,4	67,3	11,5	0,9
41066	URBANIA	0,0	15,3	60,1	23,7	0,8
43007	CAMERINO	2,3	33,5	46,8	16,6	0,8
44023	GROTTAMMARE	3,3	35,2	50,8	9,9	0,8
44017	CUPRA MARITTIMA	0,2	35,5	44,1	19,4	0,7
42044	SASSOFERRATO	0,0	32,2	32,9	34,2	0,7
43009	CASTELRAIMONDO	0,0	36,6	39,6	23,3	0,6
44038	MONTEGALLO	4,1	3,3	46,7	45,4	0,5
41059	SASSOCORVARO	1,0	13,0	78,9	6,8	0,3
41025	MERCATELLO SUL METAURO	0,0	0,4	75,5	24,0	0,1
41048	PIETRARUBBIA	0,0	7,1	82,4	10,4	0,1
43046	SAN GINESIO	0,0	58,5	30,7	10,7	0,1
43050	SEFRO	0,0	2,3	34,1	63,7	0,0
41006	BORGIO PACE	0,0	2,1	37,7	60,2	0,0
44073	VENAROTTA	0,0	3,5	40,3	56,2	0,0
44056	PALMIANO	0,0	0,0	44,9	55,1	0,0
44057	PEDASO	0,1	37,7	19,7	42,5	0,0
43039	PIORACO	0,0	21,2	37,2	41,6	0,0
44044	MONTEMONACO	14,8	16,7	28,2	40,2	0,0
43001	ACQUACANINA (Vedi nota 2)	0,5	19,2	45,3	35,0	0,0
43027	MONTE CAVALLO	0,0	31,3	35,7	33,1	0,0
41022	LUNANO	0,0	15,8	51,4	32,8	0,0
43037	PIEVEBOVIGLIANA (Vedi nota 1)	0,0	15,3	55,3	29,4	0,0
44004	AMANDOLA	0,3	17,9	55,1	26,6	0,0
44037	MONTEFORTINO	10,4	16,3	46,7	26,6	0,0
43034	MUCCIA	0,0	4,9	69,9	25,2	0,0
43006	CALDAROLA	0,0	23,6	51,8	24,6	0,0
41033	MONTECOPIOLO	0,0	22,6	53,8	23,6	0,0
41047	PIANDIMELETO	0,0	2,4	74,0	23,6	0,0
42024	MERGO	0,0	37,1	39,9	23,0	0,0
41013	CASTELDELO	0,0	9,1	69,7	21,1	0,0
41005	BELFORTE ALL'ISAURO	0,1	8,2	72,2	19,5	0,0
44035	MONTEFALCONE APPENINO	0,0	3,0	77,7	19,3	0,0
44065	ROTELLA	0,0	20,0	62,9	17,2	0,0
41042	PENNABILI	0,0	18,3	66,1	14,6	0,0
41023	MACERATA FELTRIA	0,0	18,6	67,0	14,4	0,0
41026	MERCATINO CONCA	0,1	1,5	84,3	14,1	0,0
44034	MONTEDINOVE	2,0	56,0	28,4	13,6	0,0
41019	GABICCE MARE	0,1	77,3	10,7	12,0	0,0
41041	PEGLIO	0,0	6,3	82,9	10,8	0,0



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
44032	MONTALTO DELLE MARCHE	4,4	63,7	21,5	10,3	0,0
41031	MONTE CERIGONE	0,0	31,1	58,8	10,1	0,0
41017	FRONTINO	0,0	9,8	80,5	9,7	0,0
42032	NUMANA	26,3	47,7	17,4	8,7	0,0
41012	COLBORDOLO (Vedi nota 6)	12,9	37,9	40,6	8,7	0,0
42013	CERRETO D'ESI	5,9	67,8	19,4	6,9	0,0
44043	MONTELPARO	0,0	29,7	63,6	6,7	0,0
44021	FORCE	0,0	41,1	52,8	6,2	0,0
44047	MONTERUBBIANO	0,6	58,1	35,2	6,1	0,0
43022	LORO PICENO	0,0	66,7	27,2	6,1	0,0
43035	PENNA SAN GIOVANNI	0,0	53,8	40,7	5,6	0,0
43032	MONTE SAN MARTINO	0,0	56,4	38,2	5,4	0,0
44033	MONTAPPONE	0,0	53,2	41,6	5,2	0,0
44030	MONSAMPietro MORICO	0,0	49,8	46,2	3,9	0,0
44070	SMERILLO	0,0	18,4	77,7	3,9	0,0
44010	CARASSAI	0,0	79,0	17,1	3,9	0,0
44028	MASSA FERMANA	0,0	58,4	38,0	3,6	0,0
42010	CASTELFIDARDO	65,7	20,3	10,8	3,2	0,0
44009	CAMPOFILONE	8,2	82,2	6,7	2,9	0,0
44025	LAPEDONA	0,1	88,2	8,9	2,8	0,0
44002	ACQUAVIVA PICENA	0,0	75,4	22,0	2,6	0,0
44040	MONTEGIORGIO	2,0	67,9	27,6	2,5	0,0
41065	TAVULLIA	35,6	57,1	4,9	2,4	0,0
44046	MONTE RINALDO	5,6	65,2	27,0	2,2	0,0
44012	CASTIGNANO	3,3	54,4	40,4	2,0	0,0
44067	SANTA VITTORIA IN MATERANO	0,0	24,9	73,2	1,8	0,0
44045	MONTEPRANDONE	20,4	67,1	10,8	1,7	0,0
43048	SANT'ANGELO IN PONTANO	0,0	43,7	54,7	1,6	0,0
44019	FERMO	29,1	57,6	12,1	1,3	0,0
44059	PONZANO DI FERMO	12,9	49,8	37,0	0,3	0,0
44051	MONTE VIDON CORRADO	0,0	55,9	44,0	0,1	0,0
43055	URBISAGLIA	7,0	75,4	17,6	0,1	0,0
41010	CARTOCETO	58,5	32,7	8,7	0,1	0,0
44066	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	46,6	38,5	14,9	0,0	0,0
43003	APPIGNANO	41,6	58,4	0,0	0,0	0,0
43013	CIVITANOVA MARCHE	35,9	64,1	0,0	0,0	0,0
44014	COLLI DEL TRONTO	17,0	83,0	0,0	0,0	0,0
44024	GROTTAZZOLINA	41,2	58,8	0,0	0,0	0,0
44026	MAGLIANO DI TENNA	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
41029	MONDOLFO	73,5	26,5	0,0	0,0	0,0
41038	MONTE PORZIO	32,5	67,5	0,0	0,0	0,0
43041	MONTE SAN GIUSTO	10,0	90,0	0,0	0,0	0,0
44049	MONTE URANO	33,7	66,3	0,0	0,0	0,0
43029	MONTEFANO	56,6	43,4	0,0	0,0	0,0
44041	MONTEGRANARO	5,9	94,1	0,0	0,0	0,0
42027	MONTEMARCIANO	66,9	33,1	0,0	0,0	0,0
42039	RIPE (Vedi nota 5)	35,1	64,9	0,0	0,0	0,0

[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
42043	SANTA MARIA NUOVA	39,8	60,2	0,0	0,0	0,0
44071	SPINETOLI	16,1	83,9	0,0	0,0	0,0
43043	POTENZA PICENA	42,4	57,6	0,0	0,0	0,0
42035	OSTRA	58,8	41,2	0,0	0,0	0,0
41052	SAN GIORGIO DI PESARO(Nota 4)	57,8	42,2	0,0	0,0	0,0
42030	MONTE SAN VITO	37,6	62,3	0,1	0,0	0,0
43028	MONTECOSARO	36,4	63,5	0,2	0,0	0,0
44055	ORTEZZANO	63,4	36,2	0,4	0,0	0,0
42041	SAN MARCELLO	54,7	44,7	0,5	0,0	0,0
43041	POLLENZA	34,3	65,1	0,6	0,0	0,0
44011	CASTEL DI LAMA	0,0	98,8	1,2	0,0	0,0
43044	RECANATI	54,4	43,6	1,9	0,0	0,0
42004	BARBARA	44,8	53,3	2,0	0,0	0,0
43030	MONTELUPONE	35,7	62,1	2,2	0,0	0,0
41051	SAN COSTANZO	65,4	32,2	2,5	0,0	0,0
41054	SAN LORENZO IN CAMPO	9,5	87,0	3,5	0,0	0,0
43025	MOGLIANO	3,4	92,9	3,6	0,0	0,0
42006	CAMERANO	46,1	50,1	3,8	0,0	0,0
44068	SANT'ELPIDIO A MARE	13,0	83,1	3,9	0,0	0,0
43026	MONTECASSIANO	28,9	67,1	4,0	0,0	0,0
42028	POLVERIGI	45,8	50,2	4,0	0,0	0,0
42019	FILOTTRANO	34,5	61,1	4,4	0,0	0,0
44053	MORESCO	29,9	65,3	4,8	0,0	0,0
44072	TORRE SAN PATRIZIO	16,0	78,9	5,1	0,0	0,0
42045	SENIGALLIA	42,9	51,5	5,6	0,0	0,0
42025	MONSANO	48,6	45,9	5,6	0,0	0,0
42042	SAN PAOLO DI JESI	21,7	72,3	6,1	0,0	0,0
44061	PORTO SANT'ELPIDIO	28,6	65,3	6,1	0,0	0,0
42014	CHIARAVALLE	45,8	48,0	6,2	0,0	0,0
42036	OSTRA VETERE	51,6	42,1	6,3	0,0	0,0
44016	COSSIGNANO	0,0	93,6	6,4	0,0	0,0
41050	SALTARA (Vedi nota 3)	15,9	77,6	6,5	0,0	0,0
42021	JESI	30,3	62,9	6,7	0,0	0,0
43023	MACERATA	15,1	77,7	7,2	0,0	0,0
44062	RAPAGNANO	7,0	85,8	7,3	0,0	0,0
43036	PETRIOLO	19,1	73,4	7,4	0,0	0,0
43033	MORROVALLE	34,8	57,6	7,6	0,0	0,0
42001	AGUGLIANO	58,3	34,0	7,7	0,0	0,0
42008	CASTELBELLINO	7,5	84,7	7,8	0,0	0,0
42029	MONTE ROBERTO	24,6	66,2	9,2	0,0	0,0
42034	OSIMO	43,0	47,7	9,3	0,0	0,0
41016	FRATTE ROSA	3,1	87,5	9,3	0,0	0,0
42005	BELVEDERE OSTRENSE	49,6	40,9	9,5	0,0	0,0
41028	MONDAVIO	22,5	67,8	9,7	0,0	0,0
44027	MALTIGNANO	3,3	86,7	10,1	0,0	0,0
44005	APPIGNANO DEL TRONTO	0,0	89,9	10,1	0,0	0,0
44022	FRANCAVILLA D'ETE	0,0	89,8	10,2	0,0	0,0
43042	PORTO RECANATI	53,7	34,9	11,4	0,0	0,0
42028	MONTERADO (Vedi nota 5)	26,4	62,0	11,5	0,0	0,0

[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
43015	CORRIDONIA	22,3	66,0	11,6	0,0	0,0
41013	FANO	44,1	44,0	11,9	0,0	0,0
42011	CASTELLEONE DI SUASA	22,3	65,8	11,9	0,0	0,0
42018	FALCONARA MARITTIMA	33,9	54,1	12,0	0,0	0,0
43053	TOLENTINO	5,9	81,5	12,6	0,0	0,0
42015	CORINALDO	11,0	76,0	13,1	0,0	0,0
42031	MORRO D'ALBA	45,2	41,6	13,2	0,0	0,0
41037	MONTEMAGGIORE AL METAURO	0,0	86,3	13,7	0,0	0,0
42046	SERRA DE'CONTI	15,4	70,6	14,0	0,0	0,0
44048	MONTE SAN PIETRANGELI	6,0	80,0	14,0	0,0	0,0
41004	BARCHI (Vedi nota 4)	11,6	74,1	14,3	0,0	0,0
42007	CAMERATA PICENA	50,0	34,9	15,1	0,0	0,0
44008	BELMONTE PICENO	0,0	84,6	15,4	0,0	0,0
41020	GRADARA	22,4	61,5	16,1	0,0	0,0
44054	OFFIDA	0,0	83,8	16,2	0,0	0,0
41036	MONTELABBATE	15,1	68,7	16,2	0,0	0,0
41056	SANT'ANGELO IN LIZZOLA(nota 6)	8,3	75,3	16,4	0,0	0,0
42012	CASTELPLANIO	14,6	68,4	17,0	0,0	0,0
42049	STAFFOLO	11,3	71,7	17,0	0,0	0,0
44060	PORTO SAN GIORGIO	42,1	40,5	17,4	0,0	0,0
44013	CASTORANO	0,0	81,7	18,3	0,0	0,0
44031	MONSAMPOLO DELTRONTO	7,0	74,4	18,6	0,0	0,0
43008	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	0,0	81,1	18,9	0,0	0,0
41058	SANT'IPPOLITO	0,0	80,5	19,5	0,0	0,0
44018	FALERONE	0,0	80,2	19,8	0,0	0,0
43004	BELFORTE DEL CHIENTI	0,0	80,1	19,9	0,0	0,0
41030	MONTECALVO IN FOGLIA	0,6	79,4	20,0	0,0	0,0
42021	LORETO	33,2	46,1	20,7	0,0	0,0
44069	SERVIGLIANO	5,4	72,9	21,7	0,0	0,0
42033	OFFAGNA	23,2	55,1	21,7	0,0	0,0
42023	MAIOLATI SPONTINI	21,5	56,2	22,3	0,0	0,0
44036	MONTEFIORE DELL'ASO	0,0	77,2	22,8	0,0	0,0
42026	MONTECAROTTO	51,2	25,5	23,3	0,0	0,0
44052	MONTOTONE	2,1	74,3	23,6	0,0	0,0
41040	ORCIANO DI PESARO(Vedi nota 4)	14,9	61,3	23,8	0,0	0,0
42009	CASTEL COLONNA (Vedi nota 5)	14,9	60,7	24,4	0,0	0,0
41046	PIAGGE (Vedi nota 4)	16,3	58,8	25,0	0,0	0,0
42016	CUPRAMONTANA	4,7	66,0	29,3	0,0	0,0
44039	MONTE GIBERTO	7,0	63,1	29,9	0,0	0,0
42040	ROSORA	0,0	69,9	30,1	0,0	0,0
44020	FOLIGNANO	0,8	66,9	32,4	0,0	0,0
41045	PETRIANO	0,1	65,5	34,5	0,0	0,0
44042	MONTELEONE DI FERMO	0,0	63,9	36,1	0,0	0,0
43014	COLMURANO	0,0	62,9	37,1	0,0	0,0
44050	MONTE VIDON COMBATTE	6,8	54,6	38,6	0,0	0,0
44003	ALTIDONA	7,7	47,3	45,0	0,0	0,0
42037	POGGIO SAN MARCELLO	32,5	21,0	46,5	0,0	0,0
44058	PETRITOLI	3,9	49,6	46,6	0,0	0,0
43045	RIPE SAN GINESIO	0,0	50,8	49,2	0,0	0,0
43021	GUALDO	0,0	45,5	54,5	0,0	0,0

Comuni passati nella Regione Emilia Romagna



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nota n°1

I comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana si sono fusi dando vita al Comune di "Valfornace"

Nota n°2

I comuni di Acquacanina e Fiastra si sono fusi dando vita al Comune di "Fiastra"

Nota n°3

I comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina si sono fusi dando vita al Comune di "Colli al Metauro"

Nota n°4

I comuni di Montemaggiore al Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro si sono fusi dando vita al Comune di "Terre Roveresche"

Nota n°5

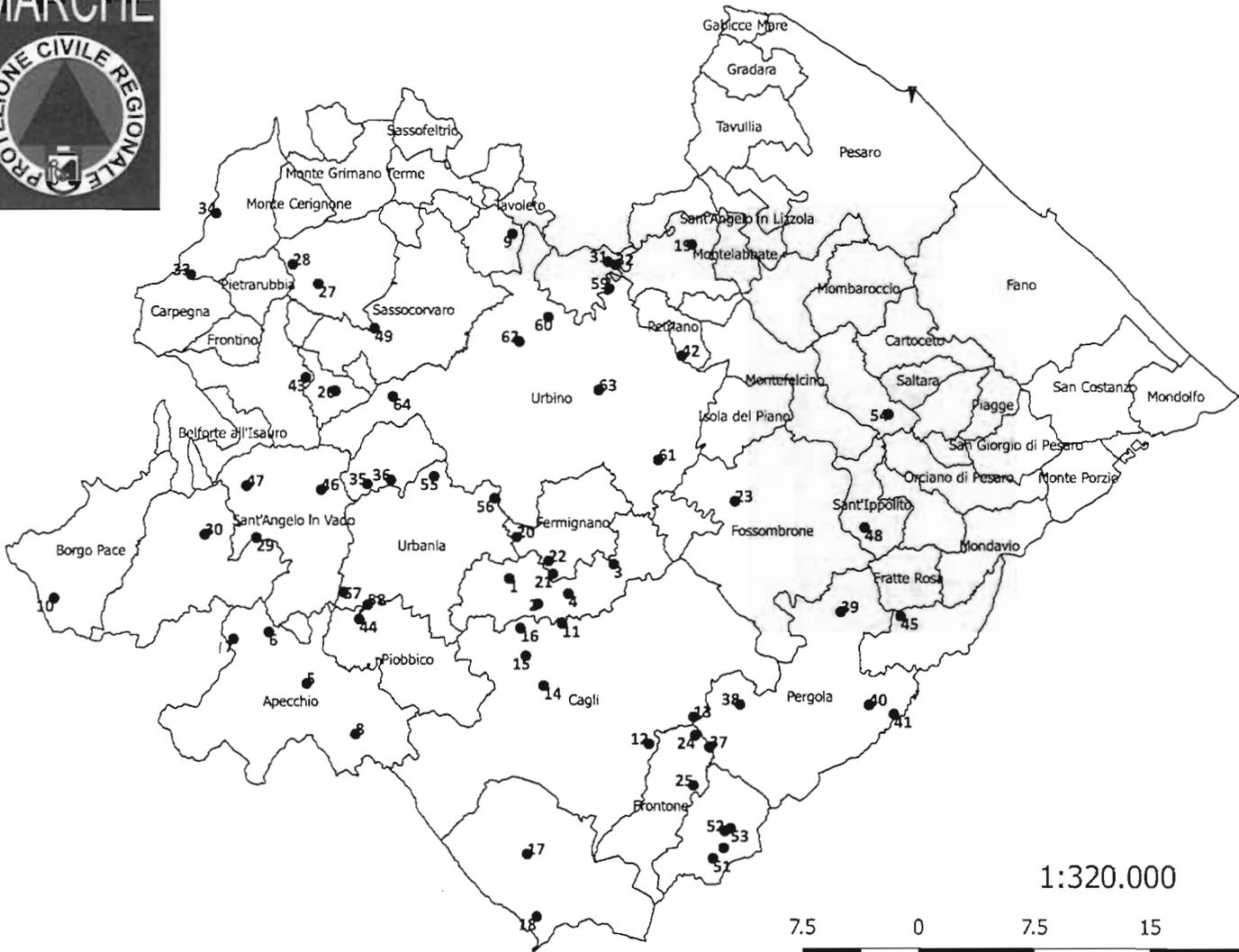
I comuni di Ripe, Castelcolonna e Monterado si sono fusi dando vita al Comune di "Tre Castelli"

Nota n°6

I comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola si sono fusi dando vita al Comune di "Vallefoglia"



Allegato 2 - PESARO - URBINO





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 3 – PESARO URBINO

ID	Cod. Prov	Prov	Cod. Comune	Comune	Y_GB	X_GB	Superficie	Località	Proprietà	Proprietario	Contatti
1	41	PU	41001	Acqualagna	4833922	2325727	1500	Spaccaferro	Privata		
2	41	PU	41001	Acqualagna	4832302	2327571	2000	Galeotti-Fangacci	Privata		
3	41	PU	41001	Acqualagna	4834883	2332482	3000	Valubbio	Privata		
4	41	PU	41001	Acqualagna	4832975	2329555	2000	Magi-Castellaro	Privata	Costantini Stellina	
5	41	PU	41002	Apecchio	4827135	2312595	2600	LAGO DEI GABBIANI	Privata		
6	41	PU	41002	Apecchio	4830470	2310120	2600	PIANO DI S.MARTINO	Privata	OLIVIERI BASILIO	
7	41	PU	41002	Apecchio	4830021	2307805	5700	IL PANTANO	Privata	MARTINELLI ONESTO	
8	41	PU	41002	Apecchio	4823885	2315775	1100	LUCARAIA	Privata	ROSSI LEO	
9	41	PU	41003	Auditore	4856176	2325899	0	Ca' Scodellino	Privata	Sig. Galanti	
10	41	PU	41006	Borgo Pace	4832650	2296120	5000	Lago del Sole	Pubblica		
11	41	PU	41007	Cagli	4831060	2329150	5000	Ca Maggio Nuovo	Privata	Catani Sonia	
12	41	PU	41007	Cagli	4823283	2334760	3000	Poggio -S.Cristoforo	Privata	Passetti Luciano	
13	41	PU	41007	Cagli	4825036	2337650	4000	Pellicciare - S.Barbara	Privata		
14	41	PU	41007	Cagli	4827022	2327945	4000	Calpicchione	Privata	Santi Mauro	
15	41	PU	41007	Cagli	4828945	2326784	1500	S.Fiorano	Privata	Pruscini	
16	41	PU	41007	Cagli	4830740	2326435	2000	Scarpuccio	Privata	Duranti	
17	41	PU	41008	Cantiano	4816140	2326870	7000	Cospio	Privata	MC??Ç?¶ Antonina	
18	41	PU	41008	Cantiano	4812130	2327495	3000	Strada Contessa	Pubblica	Comune di Cantiano	
19	41	PU	41012	Colbordolo	4855500	2337500	5000	MONTALE DI S.	Privata		
20	41	PU	41014	Fermignano	4836628	2326191	7000	S.Silvestro - Pandolfo	Privata		
21	41	PU	41014	Fermignano	4834245	2328545	2000	Boione - Marchino	Privata	Curati Roberto	
22	41	PU	41014	Fermignano	4835075	2328260	3000	Valle Nuova - Lozzo	Privata	Romani Mario	
23	41	PU	41015	Fossombrone	4838950	2340325	0	S. LAZZARO	Pubblica	ENEL	
24	41	PU	41018	Frontone	4823848	2337770	5000	SAN SAVINO	Privata	FILIPPINI ERMENEGILDO	
25	41	PU	41018	Frontone	4820612	2337648	0	IMPIANTI SPORTIVI	Pubblica	COMUNE	
26	41	PU	41022	Lunano	4846600	2314460	6500	Laghi Airone - Ca' Bucaro	Privata		
27	41	PU	41023	Macerata Feltria	4852922	2313350	6000	Pieve	Privata		
28	41	PU	41023	Macerata Feltria	4854186	2311668	8000	Ca' La Marino	Privata	BALDACCIONI Raimondo	
29	41	PU	41025	Mercatello sul Metauro	4836570	2309290	11000	Aiolona	Privata		
30	41	PU	41025	Mercatello sul Metauro	4836810	2305950	4000	S.Cecilia	Privata		
31	41	PU	41030	Montecalvo in Foglia	4854378	2332084	13800	BORGO MASSANO	Privata		
32	41	PU	41030	Montecalvo in Foglia	4854186	2332571	0	BORGO MASSANO	Privata		
33	41	PU	41033	Montecopiolo	4853532	2305017	4500	Monte Carpegna	Privata	Impianti sciistici	
34	41	PU	41033	Montecopiolo	4857491	2306671	10000	Villaggio del Lago	Privata	Sig. DRUDA Osvaldo	
35	41	PU	13178	Peglio	4840020	2316530	20000	Lago Mantovani	Privata	Montecchi Donatella	
36	41	PU	13178	Peglio	4840281	2318051	8900	La Bionda	Privata		
37	41	PU	41043	Pergola	4823090	2338689	3500	CASELLE	Privata	MASSAIOLI LUIGI	
38	41	PU	41043	Pergola	4825844	2340660	998	FENIGLI	Privata	RENGA GRAZIANO	
39	41	PU	41043	Pergola	4831825	2347185	2000	MONTEVECCHIO	Privata	FABBRI GRAZIANO	
40	41	PU	41043	Pergola	4825823	2349028	1333	CASA NIZZI - MONTESECCO	Privata	SCHIAVI MASSIMO	
41	41	PU	41043	Pergola	4825235	2350635	1500	MADONNA DEL PIANO	Privata	CASAVECCHIA RAFFAELE	
42	41	PU	41045	Petriano	4848300	2336860	3200	APSA DI TAGLIATESTA	Privata	TOLA GIOVANNI	
43	41	PU	41047	Piandimeleto	4846880	2312530	4500	Camiciaro	Privata		
44	41	PU	41049	Piobbico	4831310	2316015	5400	CA' SARACENO	Privata		
45	41	PU	41054	San Lorenzo in Campo	4831562	2351055	10900	MONTALFOGLIO	Privata	AZ. AGRICOLA CRIVELLI	
46	41	PU	41057	Sant'Angelo in Vado	4839650	2313550	20000	Rogito	Privata		
47	41	PU	41057	Sant'Angelo in Vado	4839902	2308665	3000	Baciuccaro	Privata		
48	41	PU	41058	Sant'Ippolito	4837274	2348733	0	reforzate	Privata	CIANNI MARCO	
49	41	PU	41059	Sassocorvaro	4850055	2317000	67000	LA DIGA	Pubblica	Ente di Bonifica	
50	41	PU	41061	Serra Sant'Abbondio	4816590	2339610	0	IL LAGO	Pubblica	DEMANIO FLUVIALE	
51	41	PU	41061	Serra Sant'Abbondio	4815910	2338915	0	LE CAFANNE	Pubblica	DEMANIO FLUVIALE	



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

52	41	PU	41061	Serra Sant'Abbondio	4817676	2339683	0	SERRA SANT'ABBONDIO	Pubblica	COMUNE	
53	41	PU	41061	Serra Sant'Abbondio	4817861	2340058	0	Serra Sant'Abbondio	Pubblica	Comune	
54	41	PU	41062	Serrungarina	4844580	2350250	0	TAVERNELLE	Pubblica	ENEL	
55	41	PU	41066	Urbano	4840527	2320838	1500	Ca Mangano	Privata	TIBERI Giuseppe	
56	41	PU	41066	Urbano	4839102	2324758	3000	Ca Mignino	Privata		
57	41	PU	41066	Urbano	4833060	2314996	4000	San Vincenzo in Candigliano	Privata	Mochi Pietro	
58	41	PU	41066	Urbano	4832236	2316555	5000	VALPIETRO	Privata	MOCHI PIETRO	
59	41	PU	41067	Urbano	4852646	2332157	42750	CA PAGNON BIANCO	Privata	FAM. BRUSCOLI	
60	41	PU	41067	Urbano	4850793	2328224	3100	CA GHILARDO	Privata		
61	41	PU	41067	Urbano	4841587	2335354	1200	CA SCAGLIONE	Privata	FAM. BERNARDINI	
62	41	PU	41067	Urbano	4849200	2326346	0	MONTECALENDE	Privata		
63	41	PU	41067	Urbano	4846097	2331500	0	CA GINO	Privata		
64	41	PU	41067	Urbano	4845670	2318200	2200	CA GALLASTERNA	Privata	GAMBINI MAURIZIO	



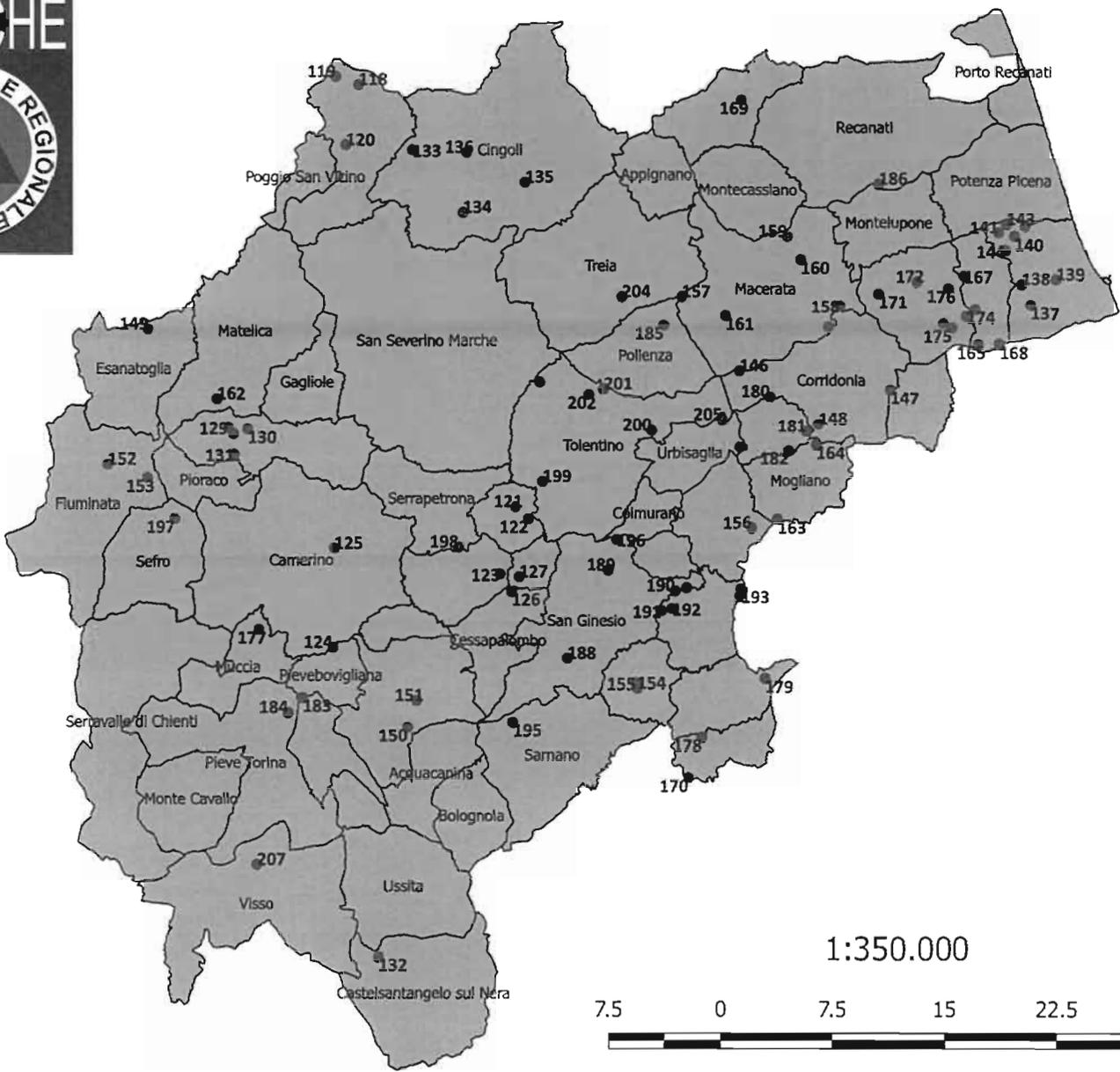
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 5 – ANCONA

ID	C. Prov	Prov	Cod. Com	Comune	Y_GB	X_GB	Superficie	Località	Proprietà	Proprietario	Contatti
65	42	AN	42001	Agugliano	2388417	4822521	3700	Borgo Ruffini	Pubblica	Comune di Ancona	
66	42	AN	42001	Agugliano	2386015	4823053	11300	Via Colonne	Privata	Baleani Enzo	
67	42	AN	42002	Ancona	2394180	4828570	6850	Zona Taglio - Torrette	Privata	Angelini	
68	42	AN	42002	Ancona	2394150	4828950	9120	Zona Taglio - Torrette	Privata	Angelini	
69	42	AN	42003	Acervia	2358481	4817255	12000	Fugiano	Privata	Sargenti Mario	
70	42	AN	42003	Acervia	2352700	4818493	5500	Arcevia	Privata	Cava Mancini	
71	42	AN	42003	Acervia	2356240	4827988	1400	Loretello	Privata	Luzzi Lea	
72	42	AN	42003	Acervia	2351220	4822810	3500	Palazzo - S.Settimio - Monte Lucano	Privata	Agrit. S.Settimio	
73	42	AN	42007	Camerata Picena	2385500	4825600	40000	Piane di Camerata - via S. Giuseppe	Privata	Tomassoni	
74	42	AN	42007	Camerata Picena	2385600	4826600	60000	Piane di Camerata via S. Giuseppe - Fiume Esino	Privata	Quercetti Lanfranco	
75	42	AN	42013	Cerreto d'Es	4797800	2356180	0	Cerreto D'Es	Pubblica	Comune di Cerreto	
76	42	AN	42013	Cerreto d'Es	4797797	2356182	0	Campodonic	Privata	Comune Cerreto d'Es	
77	42	AN	42014	Chiaravalle	2385603	4828212	80000	Castelletta - Via Col di Lana	Privata	Caimmi Sergio	
78	42	AN	42014	Chiaravalle	2381600	4831530	7000	Galoppo	Privata		
79	42	AN	42017	Fabriano	4803030	2362250	0	Val di Castro	Privata	Zenobi	
80	42	AN	42017	Fabriano	4798830	2343500	0	Campodiegoli	Privata	Farneti Luigi	
81	42	AN	42017	Fabriano	4802300	2353520	0	Casa Cunelle - Lago Moscano	Privata	Antonio Merloni	
82	42	AN	42017	Fabriano	4802117	2353520	0	Rocchetta Bassa	Privata	Brandi Adalgisa	
83	42	AN	42017	Fabriano	4795600	2344700	0	Cancelli - Casa Corvo	Privata	Villç Astolfo	
84	42	AN	42017	Fabriano	4795600	2344700	0	Casa Corvo	Privata	Villç Alfonso	
85	42	AN	42017	Fabriano	2354529	4806583	0	Vallemontagnana	Pubblica	Regione Marche	
86	42	AN	42017	Fabriano	2349994	4803396	0	Fosso Vallunga	Privata	Merloni Ester	
87	42	AN	42020	Genga	2350980	4808980	0	Colcello	Privata		
88	42	AN	42020	Genga	2354415	4812172	0	Case Fossi	Privata		
89	42	AN	42022	Loreto	2407107	4808530	2230	Costa Bianca	Privata	Casali	
90	42	AN	42022	Loreto	2407397	4808437	1100	Costa Bianca	Privata	Palmieri	
91	42	AN	42034	Osimo	2399600	4816050	1690	Via S. Giovanni Abbadia	Privata	Parrocchia Osimo	
92	42	AN	42034	Osimo	2399346	4819223	2500	San Biagio	Privata	Fava Mario	
93	42	AN	42034	Osimo	2393426	4816393	5300	Monte San Pietro - Via Campoceraso	Privata	Cesaretti	
94	42	AN	42034	Osimo	2401275	4815616	6500	Abbadia	Privata	Bellini	
95	42	AN	42035	Ostra	2367500	4828300	0	Vaccarile	Privata		
96	42	AN	42038	Polverigi	2388308	4820788	3000	Via del Nevaio	Privata	Baleani Aldo	
97	42	AN	42040	Rosora	2364768	4815661	0	Angeli di Rosora -Cava Sarti	Privata		
98	42	AN	42044	Sassoferrato	4813140	2346715	0	Case Giontarelo	Privata	Smargiassi Domenico	
99	42	AN	42044	Sassoferrato	4814878	2345629	0	Colle di Catobagli	Privata	Luzi Lea	
100	42	AN	42044	Sassoferrato	4807824	2339661	2700	Perticano	Privata	Galli Giovanni	
101	42	AN	42044	Sassoferrato	4813774	2345023	3800	Casa Menetto	Privata	Grottaroli Gina	
102	42	AN	42044	Sassoferrato	4811728	2347815	0	Sassetello	Privata	Agarbatì Sandro	
103	42	AN	42044	Sassoferrato	4808578	2345893	0	Berbentina	Privata	Ditta Faber	
104	42	AN	42044	Sassoferrato	4810274	2344929	0	Campo del Gallo	Privata	Smargiassi Onda	
105	42	AN	42044	Sassoferrato	4814880	2345624	0	Colle di Catobagli	Privata	Luzi Lea	
106	42	AN	42044	Sassoferrato	4813136	2346718	1000	Case Giontarelo	Privata	Smargiassi Domenico	
107	42	AN	42044	Sassoferrato	2347811	4811735	0	Case Sassetello	Privata	Agarbatì sandro	
108	42	AN	42044	Sassoferrato	2345010	4813780	0	Casa Mennetto	Privata	Grottaroli Gina	
109	42	AN	42044	Sassoferrato	2339650	4807830	0	Perticano	Privata	Galli Giovanni	
110	42	AN	42044	Sassoferrato	2345887	4808578	0	Berbentina	Privata	Ditta FABER	
111	42	AN	42044	Sassoferrato	2344926	4810278	0	Case Col di Fico - Campo del Gallo	Privata	Smargiassi Onda	
112	42	AN	42045	Senigallia	2379827	4838392	7630	Fraz. Gabriella	Privata	Carboni	
113	42	AN	42045	Senigallia	2377050	4833750	6330	Strada della Romana	Privata	Soc. Georcicon	
114	42	AN	42045	Senigallia	2379210	4835650	4856	San Silvestro	Privata	Ricci	
115	42	AN	42045	Senigallia	2379553	4838779	5145	Frazione Gabriella	Privata	Carboni	
116	42	AN	42047	Serra San Quirico	2359327	4810544	0	Case Orazi	Privata		
117	42	AN	42047	Serra San Quirico	2362840	4807825	0	Domo			



Allegato 6 - MACERATA



1:350.000

7.5 0 7.5 15 22.5 30 km



10 LUG 2017	scaduta del
792	delibera

[Handwritten signatures]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 7 – MACERATA

ID	Cod.	Pro	Cod. Co-	Comune	Y_GB	X_GB	Superfi-	Località	Proprie-	Proprietario	Con-
11	43	MC	43002	Apiro	236728	480927	0	San Francesco	Privata	Felici Andrea	
11	43	MC	43002	Apiro	236575	480980	0	Cardinali	Privata	Clementi Francesco	
12	43	MC	43002	Apiro	236641	480524	0	San Lorenzo	Privata	Zamponi Mario	
12	43	MC	43004	Belforte del Chienti	237772	478123	14800	SANTA MARIA	Privata	ENEL SPA	
12	43	MC	43004	Belforte del Chienti	237859	478043	1700	SAN GIORGIO	Privata	VICOMANDI MARIA T	
12	43	MC	43006	Caldarola	237668	477677	2900	ACQUAVIVA	Privata	SOC PESCA SPORTIVA	
12	43	MC	43007	Camerino	477190	236549	0	LAGO DI POLVERINA	Privata	ENEL SPA	
12	43	MC	43007	Camerino	477846	236560	0	ACQUATINA	Privata		
12	43	MC	43008	Camporotondo di Fia-	237746	477561	1800	COLFANO	Privata	MERLINI RAFFAELE	
12	43	MC	43008	Camporotondo di Fia-	237795	477658	1300	PALOMBARA	Privata	VISSANI ENRICO	
12	43	MC	43009	Castelraimondo	478609	235894	4500	CASE CESARONI	Privata		
12	43	MC	43009	Castelraimondo	478650	235855	5000	STROPPIGLIOSI	Privata		
13	43	MC	43009	Castelraimondo	478639	235981	2500	I RANGHI	Privata		
13	43	MC	43009	Castelraimondo	478469	235901	9000	BRONDOLETO	Privata	EREDI ROSSI	
13	43	MC	43010	Castelsantangelo sul	236848	475132	0	ZONA ARTIGIANALE	Pubblica		
13	43	MC	43012	Cingoli	237113	480479	0	Castreccioni	Pubblica	Consorzio Bonifica	
13	43	MC	43012	Cingoli	237423	480075	0	Internone	Privata	Azienda Scalpelli	
13	43	MC	43012	Cingoli	237838	480278	0	Occhigiano	Privata	Pelattelli	
13	43	MC	43012	Cingoli	237448	480476	0		Privata	Fabrizi Nardino	
13	43	MC	43013	Civitanova Marche	479462	241217	2608	C.DA CAVALLINO	Privata	RIPARI ANGELO	
13	43	MC	43013	Civitanova Marche	479600	241156	2132	C.DA CAVALLINO	Privata	MAURIZI BRUNELLA	
13	43	MC	43013	Civitanova Marche	479630	241388	3440	C.DA SAN DOMENICO	Privata	AGRICOLE RIUNITE	
14	43	MC	43013	Civitanova Marche	479918	241109	0	PALOMBARA (IGM)	Privata	GARBUGLIA CARLA E	
14	43	MC	43013	Civitanova Marche	479942	241002	1660		Privata	CERVELLINI CLAUDIA	
14	43	MC	43013	Civitanova Marche	479853	241180	0	C.DA ASOLA	Privata	ALBERTI PIETRO	
14	43	MC	43013	Civitanova Marche	479996	241056	0	C.DA ASOLA	Privata	ALESSANDRINI	
14	43	MC	43013	Civitanova Marche	479824	241047	0	C.DA SAN SAVINO	Privata	BERRETTONI ALVISO	
14	43	MC	43015	Corridonia	479315	239866	15670	SAN CLAUDIO	Privata	IMMOB. SAN CLAUDIO	
14	43	MC	43015	Corridonia	479026	239271	0	CAMPOGIANO	Privata	BRASCA UGO	
14	43	MC	43015	Corridonia	478896	240279	0		Privata	P.A.R.S. ONLUS	
14	43	MC	43015	Corridonia	478670	239801	5000	C.DA CASCIANO	Privata	CORRADINI - TRAPASSI	
14	43	MC	43016	Esanatoglia	479303	235316	3000	CHIUSIA	Privata	CATTARULLA	
15	43	MC	43017	Fiastra	476659	237046	1000000	BOCCIONI	Privata	ENEL	
15	43	MC	43017	Fiastra	476835	237105	1000000	RUFELLA	Privata	ENEL	
15	43	MC	43019	Fiuminata	478412	235042	2900	VALCORA	Pubblica	COMUNE	
15	43	MC	43019	Fiuminata	478314	235311	3000	PONTILE	Privata	CORRADINI DORIANA	
15	43	MC	43021	Gualdo	238583	476917	2750	VALLE	Privata	AGRITURIS	
15	43	MC	43021	Gualdo	238573	476953	1120	VALLE	Privata	TIBURZI DIEGO E F	
15	43	MC	43022	Loro Piceno	477985	239354	2500	Salsaro Ete	Privata	mastrocola	
15	43	MC	43023	Macerata	479517	238884	16634	C.DA ROTACUPA	Privata	GIOSUE MARCELLO	
15	43	MC	43023	Macerata	479457	239942	13298	C.DA VALLE	Privata	LUCANGELI VIRGILIO	
15	43	MC	43023	Macerata	479917	239590	2700	ACQUESALATE	Privata	MARTINELLI FRANCO	
16	43	MC	43023	Macerata	479764	239680	2320	ALBEROTONDO	Privata	MESSI DANIELE +	
16	43	MC	43023	Macerata	479392	239176	3660	VIA DEI PINNI	Pubblica	PROVINCIA DI	
16	43	MC	43024	Matelica	478834	235776	7500	MISTRIANELLO	Privata	FRASCARELLI FABRIZIO	
16	43	MC	43025	Mogliano	478039	239525	4000	SAN GREGORIO	Privata	FORTI SIMONE	
16	43	MC	43025	Mogliano	478533	239785	2500	C.DA CENSUATO	Privata	BELLESI PIETRO	
16	43	MC	43028	Montecosaro	479201	240868	118158	PIANE CHIEN TI	Privata	VARI (MARIOTTI)	
16	43	MC	43028	Montecosaro	479430	240847	8755	C.DA SELVE	Privata	PORFIRI GIANLUC	
16	43	MC	43028	Montecosaro	479658	240770	0	CROCETTE	Privata	MAURIZI BRUNELLA	
16	43	MC	43028	Montecosaro	479202	241008	23000	PIANE CHIEN TI	Pubblica	USL N.10 CAMERINO	
16	43	MC	43029	Montefano	480828	239276	20600	CASONE	Privata	AMM.NE RANGONI	
17	43	MC	43032	Monte San Martino	238925	476325	350000	SANTO STEFANO	Privata	CONS BONIFICA	



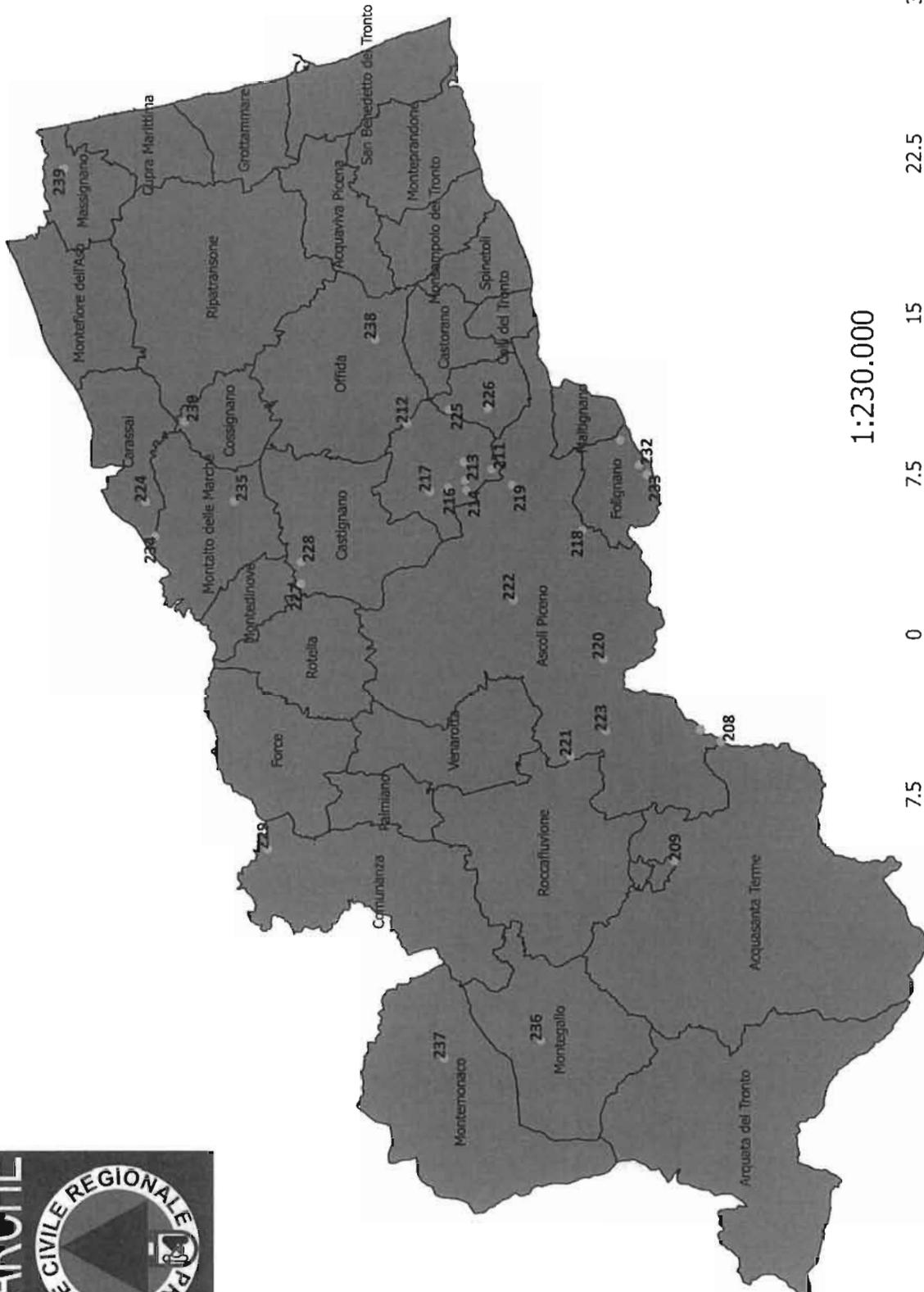
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

17	43	MC	43033	Morovalle	479537	240200	1690	BURELLA	Privata	GATTI SAURO-
17	43	MC	43033	Morovalle	479614	240456	3770	VIA FONTI GIANNINO	Privata	BIAGIOLA - TORRESI
17	43	MC	43033	Morovalle	479341	240632	9630	C.DA CUNICCHIO	Privata	COSTA - BIANCHINI
17	43	MC	43033	Morovalle	479386	240789	4620	C.DA CUNICCHIO	Privata	MORGANTI CRISTINA
17	43	MC	43033	Morovalle	479309	240692	4600	C.DA MOLINETTO 44	Privata	STAFFOLANI PIERINO
17	43	MC	43033	Morovalle	479573	240667	0	C.DA MONTIGNANO	Privata	FORESI GIUSEPPINA +5
17	43	MC	43034	Muccia	236058	477309	4000	FONTICELLE	Privata	
17	43	MC	43035	Penna San Giovanni	239014	476592	500	pedegnano basso	Privata	MONTEVIDONI
17	43	MC	43035	Penna San Giovanni	239437	476984	1800	AIELLO	Privata	MARTINELLI MASSIMO
18	43	MC	43036	Petriolo	478854	239475	5540	C.DA FIASTRA	Privata	EREDI CHIAVARI
18	43	MC	43036	Petriolo	478621	239718	5480	SAN GIOVANNINI	Privata	MILIOZZI GIULIANO
18	43	MC	43036	Petriolo	478497	239600	7000	s.antonio	Privata	giustozzi giovanni
18	43	MC	43037	Pievebovigliana	476855	236343	0	Boccafornace	Privata	fratelli Salvi
18	43	MC	43038	Pieve Torina	476755	236249	0	Piecollina	Privata	Battaglia Riccardo
18	43	MC	43041	Pollenza	479326	238765	15000	morla	Privata	Scattolini - Lattanzi
18	43	MC	43044	Recanati	480268	240201	13000	PIANI POTENZA	Privata	AZ.AGR. LEOPARDI
18	43	MC	43046	San Ginesio	238916	477587	6500	IL LAGO	Privata	MINNOZZI BRUNO
18	43	MC	43046	San Ginesio	238117	477117	4000	FICCARDO	Privata	GRASSELLI VINCENZO
18	43	MC	43046	San Ginesio	238391	477703	500	COLLALTO	Privata	GASPARINI L
19	43	MC	43046	San Ginesio	238840	477561	5000	FIASTRA	Privata	COSTANTINI VITTORIO
19	43	MC	43048	Sant'Angelo in Pontano	238747	477434	2200	PASSO SANT'ANGELO	Privata	CARDARELLI LUIGI
19	43	MC	43048	Sant'Angelo in Pontano	238819	477449	500	C COSTANTINI	Privata	PACIONI ANGELO
19	43	MC	43048	Sant'Angelo in Pontano	239280	477580	1200	SAN MARTINO	Privata	SPANO' ISIDORO
19	43	MC	43048	Sant'Angelo in Pontano	239273	477533	1900	SAN MARTINO	Privata	MARUCCI DANTE
19	43	MC	43049	Samaro	237752	476694	200	PIANATELLE	Privata	ANNAVINI VINCENZO
19	43	MC	43049	Samaro	238449	477907	1120	COCOLI	Privata	PAZZAGLIA N
19	43	MC	43050	Sefro	478040	235496	4500	PESCHIERA	Privata	MARROCCHINI
19	43	MC	43051	Serrapetrona	477855	237391	0	LAGO DI BORGIANO	Privata	ENEL SPA
19	43	MC	43053	Tolentino	478292	237947	300000	Le Grazie	Pubblica	Comune di Tolentino
20	43	MC	43053	Tolentino	478632	238682	7000	Divina pastora	Privata	Mucci Massimo
20	43	MC	43053	Tolentino	478902	238362	8000	Cantagallo - Acqua	Privata	conti e mandolesi
20	43	MC	43053	Tolentino	478868	238264	2000	Acqua salata	Privata	Vissani
20	43	MC	43053	Tolentino	478950	237935	9000	vicigliano	Privata	--
20	43	MC	43054	Treia	479518	238484	27000	San Marco Vecchio	Privata	Pagani
20	43	MC	43055	Urbisaglia	478700	239156	25000	Riserva - La Selva	Privata	Fondaz. Giustiniani
20	43	MC	43055	Urbisaglia	478521	239274	10000	Villamagna	Privata	Cantina La Murola
20	43	MC	43057	Visso	236022	475762	0	Monte Fema	Pubblica	Comunale



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 8 - ASCOLI PICENO



[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

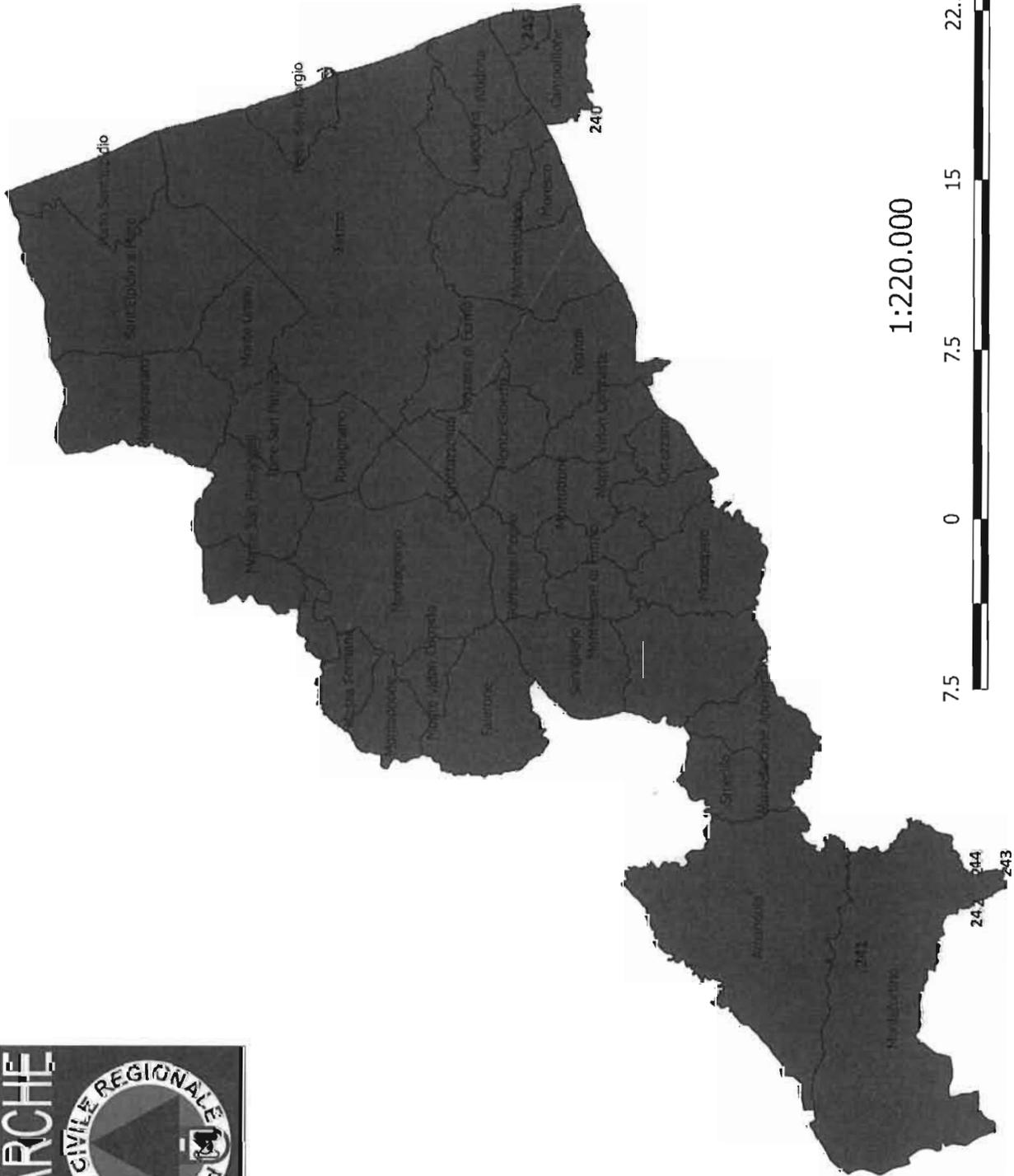
Allegato 9 – ASCOLI PICENO

ID	Cod.	Pro	Cod. Comu-	Comune	Y_GB	X_GB	Superfi-	Località	Proprie-	Proprietario	Contat-
20	44	AP	44001	Acquasanta Terme	239770	473698	38000	LAGO TALVACCHIA	Pubblica		
20	44	AP	44001	Acquasanta Terme	239213	473918	30000	BIVIO CENTRALE	Pubblica	ENEL	
21	44	AP	44001	Acquasanta Terme	239824	473796	150000	talvacchia	Pubblica	ENEL	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	241045	474771	3000	C. Pignatari	Privata	Dionisi Cartridge +	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	241260	475164	500	Palazzi	Privata	Berucci Flavia	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	240992	474895	200	Colle Noce	Privata	Di Girolami Enzo +3	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	240948	474888	500	Colle Noce	Privata	Fratoni Silvio +1	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	241079	474899	11000	Valle Orta	Privata	Associazione Agricola	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	240960	474972	2000	Le Casette	Privata	Vagnoni Lilliana +3	
21	44	AP	44005	Appignano del Tronto	240940	475057	300	Il Colle	Privata	Alessandrini Alessand	
21	44	AP	44007	Ascoli Piceno	240760	474347	5000	Via dell'Aspo	Pubblica	Provincia AP	
21	44	AP	44007	Ascoli Piceno	240974	474675	1000	Castel Trosino	Privata	Di Girolamo Salvatore	
22	44	AP	44007	Ascoli Piceno	240157	474247	8000	Castel Trosino	Pubblica	ENEL	
22	44	AP	44007	Ascoli Piceno	239703	474400	100	Vallecchia	Privata	Filipponi Giacomo +	
22	44	AP	44007	Ascoli Piceno	240433	474666	200	Fonte di Campo	Privata	Massimi Igino +	
22	44	AP	44007	Ascoli Piceno	239819	474235	1500	Mozzano	Pubblica	ENEL	
22	44	AP	44010	Carassai	240892	476384	0	rocca di monte var-	Pubblica	comune di fermo	
22	44	AP	44011	Castel di Lama	241325	474968	1000	Fosso La Morte	Privata	Trobbiani D.Filomena	
22	44	AP	44011	Castel di Lama	241332	474789	4000	Rio Secco	Privata	Piotti Annibale +	
22	44	AP	44012	Castigiano	240511	475657	2500	RUFIANO	Privata	CALISTI E TRAINI	
22	44	AP	44012	Castigiano	240612	475659	3500	RUFIANO	Privata	BUSETTI E CICCONI	
22	44	AP	44015	Comunanza	239268	475812	1000	PERA	Pubblica	ENEL	
23	44	AP	44016	Cossignano	241268	476202	3000	MOGLIE	Privata	FELIZIANI SERAFINO	
23	44	AP	44020	Folignano	241180	474169	2800	Mass.a Quaresima	Privata	Quaresima Alessan-	
23	44	AP	44020	Folignano	241064	474083	3000	Il Campetto	Privata	Soc. Agr. Picena srl	
23	44	AP	44020	Folignano	241021	474045	100	Via il Campetto	Privata	Marozzi Gianni +11	
23	44	AP	44032	Montalto delle Mar-	240732	476340	1000	C.DA COLLE SALE	Privata	GOBBI LORENZO	
23	44	AP	44032	Montalto delle Mar-	240896	475972	0	LUGUGNANO	Privata	ANGELICI - GREGORI	
23	44	AP	44038	Montegallo	238368	474541	80	FRAZIONE CASTRO	Privata	BENIGNI ROBERTO	
23	44	AP	44044	Montemonaco	474989	238284	50	PIGNOTTI	Privata	MAZZARELLI	
23	44	AP	44054	Offida	241652	475315	0	c.da ciafone	Privata	AZ.AGR. DI LORENZO	
23	44	AP	44054	Offida	242452	476769	0	C.DA CIAFONE	Privata	AZ.AGR. DI LORENZO	



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 10 - FERMO





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato 11 – FERMO

ID	Cod. Prov	Prov	Cod. Comune	Comune	Y_GB	X_GB	Superficie	Località	Proprietà	Proprietario	Contatti
240	109	FM	109004	Campofilone	2421930	4768480	100000	rio canale	Pubblica	consorzio bonif Aso	
241	109	FM	109015	Montefortino	2383700	4756150	5000	tre ponti	Privata	troticoltura	
242	109	FM	109015	Montefortino	2386780	4751539	0	bacino Gerosa	Privata		
243	109	FM	109015	Montefortino	2387836	4750232	0	lago di gerosa	Privata		
244	109	FM	109015	Montefortino	4751590	2387770	0	GEROSA	Pubblica	ENEL	
245	109	FM	109030	Pedaso	2424770	4770930	7200	C.DA DEI PICENI	Pubblica	ENEL	